

# Commissione di Studio 1: Le parrocchie e lo stile evangelico SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 ASCOLTO DELLA PAROLA E PREGHIERA

Tutti, siamo chiamati all'ascolto della Parola e alla preghiera, come formazione continua, da svolgersi sia a livello individuale che parrocchiale, vicariale e diocesano, al fine di far sentire tutti noi parte di una comunità più grande. Si potrebbero pensare degli incontri anche in Cattedrale tenuti da relatori di un certo carisma, Lectio divine, magari partendo da realtà già presenti che potrebbero essere migliorate dando loro visibilità sfruttando mezzi di comunicazione nuovi. Da attivare al più presto.

#### 2 ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE SENZA PRECONCETTI

I parroci individuano delle persone che potrebbero avere capacità di mettere in atto dei processi che possano essere fermento di cambiamento di mentalità nelle nostre comunità affinché le stesse diventino luoghi di accoglienza ed inclusione veri.

Questo è il primo passo, il secondo potrebbe consistere nel definire atti concreti di accoglienza ed inclusione a tutti i livelli, da attivare al più presto.

### 3 I GIOVANI AL CENTRO

Deve essere individuato a livello di gruppi di parrocchie persone che abbiano il carisma e gli argomenti per poter parlare ai giovani proponendo la figura di Gesù come attuale, interessante e rivoluzionaria. Bisognerebbe predisporre un progetto strutturato finalizzato a creare una rete di "animatori dei giovani" che insieme ai giovani creino processi di crescita delle nostre comunità. Potrebbe essere importante riprendere in mano, come base su cui lavorare, le conclusione del Sinodo Diocesano dei Giovani del 2018. Tempistiche da stabilire.

#### 4 RIPENSARE LE PARROCCHIE

Il vescovo e i suoi delegati dovrebbero ripensare la gestione delle parrocchie al fine di alleggerire dai compiti burocratici i parroci, che potrebbero essere svolti da un gruppo di laici, anche stipendiati, che potrebbero occuparsi di un gruppo di parrocchie, affinché i parroci possano dedicarsi alla loro vocazione, la pastorale. Tempistiche da stabilire.

### 5 SPORTELLO DI ASCOLTO

Coppie o religiosi si mettono a disposizione in momenti dedicati all'ascolto delle persone che hanno bisogno di qualcuno con cui parlare. Alcuni pomeriggi la settimana, in parrocchia. Tali momenti devono essere sponsorizzati con modalità di comunicazioni nuove che possano raggiungere persone di vari ambiti nel territorio parrocchiale o di gruppo di parrocchie. Si può attivare subito.

### 6 INTERAZIONE FRA LA COMUNITÀ E TRA LA COMUNITÀ E IL TERRITORIO

Tutti coinvolti per creare relazioni nuove di tra le realtà presenti in parrocchia, scout, caritas, CPP, che molte volte non si conoscono o non sanno cosa fanno, secondo step consiste nel creare relazioni fra la parrocchia e le varie realtà del territorio al fine di creare delle relazioni sinergiche finalizzate a migliorare la vita delle persone, es. creazione di una banca del tempo, di un servizio per accompagnare gli anziani alle visite, etc.



### SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 CENTRALITÀ DELLA PAROLA E DELL'EUCARISTIA:

CHI: i Sacerdoti e chi individua e forma laici, uomini e donne, in grado di diventare sostegno pastorale per la parrocchia

COSA/COME/QUANDO: dedicare un primo anno di formazione per sacerdoti e laici in vista di una sostanziosa "catechesi" (studio, celebrazioni, carità che parte dall'eucarestia) trasversale (nei vari gruppi parrocchiali) sull'eucarestia come momento centrale della parrocchia da cui scaturisce la Comunità Cristiana e sulle ricadute che il celebrare insieme ha (la liturgia di Vita) nel quotidiano del nostro essere cristiani.

Valorizzare la nostra identità cristiana e la preghiera comunitaria

### 2 DALLA FORMAZIONE SCATURISCONO RELAZIONI

CHI: operatori, esperti per una formazione sistematica spirituale, liturgica, biblica

COSA: Educare alla spiritualità evangelica, educare alla relazione con Cristo morto e risorto COME: tra gruppi parrocchiali e forze civili (l'apporto specifico del Vangelo per la parrocchia e la società civile), dialogo interreligioso, incontri interculturali, accoglienza dei doni e delle fragilità (all'interno della parrocchia e fuori la parrocchia), incontrare le persone con disponibilità e senza pregiudizi nelle famiglie e nei luoghi di vita.

Attivare centri di accoglienza in stile evangelico e missionario. Coinvolgimento degli organismi parrocchiali CPP, CGE

QUANDO pianificare le attività con gli organismi pastorali

### 3 TESTIMONIANZA:

CHI: coinvolge tutti, si matura insieme e si concretizza

COSA/COME/QUANDO: valorizzare i carismi attraverso esperienze e testimonianze, valorizzare la vita consacrata come provocazione che ci permette nel quotidiano di rivitalizzare il battesimo, la gioia di una scelta evangelica di vita.

Santa messa più gioiosa e partecipata. Prediche comprensibili con spunti concreti.

Ascoltare e abbracciare chi è in difficoltà. Banca del tempo per aiutare altri. Stile di vita parlante, coerente. Comunicare speranza. Confronto e collaborazione tra diversi gruppi parrocchiali

### 4 GIOVANI:

CHI: i Sacerdoti e laici individuano quei giovani che hanno una sufficiente sensibilità per comprendere che il Signore è un grande rivoluzionario.

COSA/COME/QUANDO: adeguare il linguaggio, individuare giovani che attirino altri giovani, i giovani vanno coinvolti, rispettati, interpellati, educati a uno stile sobrio e al volontariato. Educare alla pace, primo grande dono del Risorto.

Diffusione attività di evangelizzazione e preghiera anche tramite social network

Formare gli insegnanti di religione perché in modo originale e inclusivo sappiano far incuriosire i giovani più sensibili

#### 5 PASTORALE DELLA CARITÀ

CHI, COSA: è trasversale perché è l'Amore che parte da Dio e ritorna e abbraccia tutti COME/QUANDO: nelle relazioni quotidiani e parrocchiali, nei servizi di sostegno e nella liturgia

#### 6 PARROCCHIA:

come famiglia, come casa , come luogo di incontro con il Signore e scuola permanente di preghiera luogo di silenzio, pausa dal caos.



### SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 LA PAROLA NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI

CHI - Partecipazione da parte di tutti i fedeli, con il coinvolgimento dei laici nella preparazione degli incontri.

COSA - Momenti di lettura, confronto e condivisione partendo dall'attualità del Vangelo, con uno stile semplice, concreto e fraterno, in modo che l'incontro con la Parola sia alla portata di tutti

COME - Gli incontri possono essere svolti nelle case di chi si rende disponibile o negli spazi della parrocchia, di preferenza in piccoli gruppi per favorire la condivisione. Per la conduzione dell'incontro non è necessaria una particolare formazione o la guida di persone esperte. Eventualmente possono essere fornite delle indicazioni ai conduttori del gruppo riguardo la modalità e i tempi.

QUANDO - Al più presto.

### 2 RELAZIONI BUONE DENTRO LA PARROCCHIA E TRA PARROCCHIE

CHI - Parroci, Consiglio Pastorale, gruppi parrocchiali

COSA - Collaborazione tra gruppi e realtà all'interno della parrocchia e con le parrocchie vicine, condividendo attività, pensieri, esperienze.

COME - Incontri condivisi tra i gruppi della parrocchia e tra realtà di parrocchie diverse, anche con la partecipazione dei parroci. Condivisione di esperienze per un arricchimento personale e comunitario. Coinvolgimento di tutti i fedeli nella vita della comunità per valorizzare i talenti di ognuno.

QUANDO - Prima possibile.

### 3 SPAZIO ALLE DONNE

CHI - Parroci, Vescovo

COSA - Dare maggiore responsabilità all'interno delle attività parrocchiali, riconoscendone i doni e le competenze.

COME - Valorizzare le diverse competenze delle donne e delle religiose per la formazione ordinaria rivolta ai vari gruppi della parrocchia: giovani, animatori/educatori, catechisti, insegnanti della scuola, ecc. Offrire ruoli di responsabilità. Far conoscere il senso della vita consacrata.

QUANDO - Al più presto.

### 4 LITURGIA COINVOLGENTE

CHI - Parroci, tutti i fedeli

COSA - Semplificazione della liturgia e del linguaggio; cura dei riti.

COME - Omelie attuali e calate nella concretezza della quotidianità. Favorire la partecipazione attiva dei fedeli (ad esempio: proponendo le preghiere dei fedeli spontanee durante la liturgia). Canti adeguati ai tempi attuali.

QUANDO - Quanto prima.

#### 5 SPAZIO AI GIOVANI

CHI - Parroci, Vescovo, adulti nella fede, accompagnatori e catechisti

COSA - Cercare e coinvolgere i giovani presenti in parrocchia; organizzare con loro e per loro momenti di formazione.

COME - Attivare il "Progetto Simbolo" come strumento formativo non solo per i giovani, ma che coinvolge anche tutta la comunità.

QUANDO - Subito.

### 6 ATTENZIONE AI FRAGILI

CHI - Parroci, Caritas parrocchiale, tutti i fedeli COSA - Acquisire uno stile di carità, cura e accoglienza verso i fragili (anziani soli, coppie separate, famiglie con figli disabili, disoccupati, madri sole, mariti abbandonati, ...). COME - Fare rete all'interno della parrocchia, raccogliendo informazioni sulle fragilità presenti nella comunità, attraverso il parroco o altri referenti dell'iniziativa. Costituire la Banca del Tempo. Favorire esperienze concrete di aiuto, conoscendo e frequentando realtà del territorio diocesano (ad esempio: OPSA, Cucine Popolari, cooperative, case famiglia, ...). QUANDO - Al più presto.



### SCELTA DELLA 4 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

- La Parrocchia deve organizzarsi come forma di vita volta a favorire processi di umanizzazione, di relazione di fraternità e di sororità.
- La parrocchia in particolare, e la Chiesa in generale riveda il ruolo della Donna nel suo or-2 ganigramma.
- 3 La parrocchia deve coinvolgere i laici nella vita parrocchiale per far sì che si sentano meno consumatori del vangelo ma vivi nel vangelo.
- La parrocchia favorisca l'accoglienza, l'ascolto e il dialogo. Ci si accetta diversi e ci si ascolta reciprocamente e da questo, proporre delle iniziative tra Cristiani e momenti celebrativi comuni



# COMMISSIONE DI STUDIO 2 Il volto delle parrocchie SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 FORMAZIONE:

COSA: formazione liturgica, biblica, catechistica, formazione degli operatori pastorali, dei laici e dei presbiteri in modo da favorire la crescita integrale della persona nel confronto tra fede e tematiche attuali. Importante inoltre la formazione sociale e politica, e rivolta alle diverse componenti della comunità (giovani, adulti, famiglie, anziani...), seguendo lo stile e il metodo della formazione permanente.

CHI: il parroco e il CPP

COME: incontri, corsi di formazione, scambi di esperienze, testimonianze, lettura di documenti, campi scuola, seminari, gruppi di discussione e pellegrinaggi QUANDO: subito con momenti di verifica

### 2 APERTURA/COMUNITÀ:

COSA: cura delle relazioni che fanno sentire di appartenere a una comunità, occasioni di ascolto e accoglienza (come per le famiglie appena arrivate) programmazione e realizzazione di iniziative/eventi aggregativi, culturali, sportivi, ricreativi, sociali. Curare il coinvolgimento e l'accoglienza delle persone con utilizzo sociale e partecipativo degli spazi della comunità per offrire servizi e occasioni di incontro (doposcuola, aule studio,\_.). Vicinanza e supporto concreto a tutte le occasioni di fragilità o emarginazione (di tipo sociale, economico, spirituale e culturale)

CHI: il CPP come coordinatore e poi a cascata i vari gruppi parrocchiali in particolari quello che gestisce gli spazi (patronato) e poi tutta la comunità

COME: valorizzare la partecipazione dei laici creando un clima di non giudizio QUANDO: subito con momenti di verifica

#### 3 FARE RETE:

COSA: creare coesione fra i gruppi all'interno della parrocchia attraverso il coordinamento del CPP, creare occasioni e iniziative di incontro, proposte e iniziative comuni con le parrocchie vicine, valorizzando cosi le eccellenze e potenzialità di ogni parrocchia. Inoltre favorire le iniziative comuni con le associazioni, enti, amministrazioni e realtà del territorio CHI: il CPP e i gruppi presenti in parrocchia

COME: comunicazioni informali evitando che si sovrappongano impegni QUANDO: subito con momenti di verifica

### 4 SPIRITUALITÀ E LITURGIA:

COSA: curare e (ri)innovare la liturgia domenicale rendendola più partecipata e vicina all'attualità e alla vita delle persone. Programmare momenti di spiritualità, lectio divina, testimonianze, veglie, catechesi, approfondimenti, con giornate, percorsi, periodi intensivi, campi scuola, grest, per offrire una formazione spirituale attraverso l'esperienza (fare insieme e condividere

COME: a partire da situazioni e stimoli diversi (libri, film, visita a un'esperienza, testimonianza, condivisione di un cammino assieme), organizzando le iniziative sotto forma di percorso. CHI: il parroco con il CPP, gruppo liturgico e gruppo catechistico QUANDO: subito con momenti di verifica

#### **RUOLO DEI LAICI E RUOLO DEI PRETI:**

CHI: liberare il parroco dalle incombenze di tipo amministrativo e pratico, restituendoli così a ruolo di pastori con il compito di riconoscere e valorizzare i carismi e le vocazioni di ciascun parrocchiano. Ruolo del parroco è quello di tornare a conoscere e occuparsi delle persone. Affidare ai laici incarichi di responsabilità e coordinamento e verificarli man mano. Riconoscimento del ruolo del laico per la vicinanza, sensibilità rispetto alla vita delle I persone. COME: ricevere un mandato dalla comunità, esercizio comunitario e a tempo, con stile minoritario e con possibilità di restituzione (verifica) "pecore senza pastore" CHI: il parroco con il CPP e la comunità tutta QUANDO: subito con momenti di verifica

#### 6 **COMUNICAZIONE**

COSA: comunicare in maniera efficace, innovativa, chiara e al passo con i tempi. Valorizzare gli strumenti che già ci sono (come il bollettino parrocchiale) e quelli più moderni (social), gestiti possibilmente da laici (giovani più pratici con le nuove tecnologie). Sperimentare forme di comunicazione della fede (linguaggio aggiornato). COME: fare attenzione al legame fra fede e vita (modi, durata), essenzialità e scelta delle informazioni da comunicare (curando la preparazione remota e prossima), offrendo possibilità di approfondimenti personali CHI: parroco e commissione comunicazione (magari con presenza di qualche addetto ai lavori)

QUANDO: subito con momenti di verifica



### SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 31 LA COMUNIONE PASTORALE DELLA PARROCCHIA.

CHI - II CPP, il parroco+ (da valutare rappresentante diocesano)

COSA - Un incontro ad inizio anno tra tutti gli operatori della Parrocchia (animatori, circolo NOI, adultissimi, caritas... anche con altre associazioni magari presenti come Scout).

COME - è una prassi comune in molte parrocchie quella di iniziare insieme l'anno pastorale a settembre. Non è tuttavia la normalità. Si potrebbe, anche tramite l'emissione di linee guida sui contenuti da affrontare, far sì che la Diocesi incoraggi a costruire incontri di questo tipo. Sarebbe un'occasione di comunità inter-servizio e soprattutto inter- generazionale; potrebbero sorgere nuove idee, soluzioni a vecchi problemi e nuove possibilità. La presenza di un delegato del Vescovo, come moderatore o meglio come uditore, aiuterebbe a tener le fila tra diocesi e parrocchia.

QUANDO - Ogni anno tra settembre e ottobre.

### 2 PREPARAZIONE E ANIMAZIONE DELLA PREGHIERA LITURGICA

CHI - Un'equipe diocesana di laici, consacrati e consacrate.

COSA - Produzione di un sussidio liturgico per presbiteri e catechisti. Per ridare alle forme e alle parole del rito, della liturgia (segno della croce, acqua benedetta, altare, tabernacolo, cero...) senso, significato rendendole comprensibili a tutti, diversificando per età il modo di presentare l'argomento.

COME -Tramite incontri e formazioni l'equipe dovrebbe produrre un sussidio che permetta al presbitero e ai laici che curano la liturgia di produrre delle celebrazioni che siano partecipate. Per esempio: liturgia adatta a bimbi di 6 - 8 anni; liturgie con omelie/spiegazioni del Vangelo per giovanissimi; liturgie che avvicinino, rendano comprensibili concetti teologici. Rendere quindi l'esperienza della celebrazione sempre diversa, con qualcosa da imparare di diverso ogni volta. Si possono utilizzare supporti audio e video, suggerire lo spostare il luogo della celebrazione, magari dopo un pellegrinaggio breve, si possono produrre suggerimenti per le omelie con collegamenti

tematici esterni alla cultura cattolica. Incoraggiare fortemente l'utilizzo di queste risorse; fare incontri di formazione per i curatori di liturgie una volta che il sussidio è pronto.

QUANDO - Si dà come tempistica di produzione di questo sussidio un anno pastorale. Poi, prodotto questo sussidio iniziale, all'inizio di ogni anno potrebbe uscire un'integrazione con i temi dell'anno nuovo e renderlo uno strumento sempre presente in tutta la Diocesi.

### 3 TESTIMONI CREDIBILI NELLA CULTURA DEL TEMPO

CHI - Testimoni credibili che vivono la parrocchia.

COSA - Interfacciarsi e partecipare alle attività istituzionale e associative (laiche) del territorio.

COME - Avere il coraggio di portare il proprio contributo di cristiani all'interno di ambienti laici. Senza imporre o prevaricare, ma partecipando. Per esempio, associazioni di volontariato, Consulte di Quartiere, Consigli Comunali.

Possono nascere collaborazioni e iniziative, creando rete sul territorio. QUANDO - In base alle occasioni; importante parlare con il CPP e il Parroco per informarli di questa loro attività parallela.

### UNO SGUARDO ALL'AMBIENTE E ALL'EFFICIENZA ENERGETICA

CHI - La Chiesa locale (diocesana e parrocchiale) [soprattutto Diocesana] COSA- Un'analisi seria, con professionisti e istituzioni sul patrimonio immobiliare diocesano e delle parrocchie, grande e inutilizzato.

COME - Coinvolgere gli enti preposti e creare delle commissioni apposite per valutare, ente per ente, parrocchia per parrocchia, cosa può essere fatto per: Efficientare energeticamente ali ambienti

Ridurre le emissioni (riducendo riscaldamenti inutili di ambienti non usati) Produrre energia pulita autonomamente (es. pannelli fotovoltaici)

Creare comunità energetiche dove possibile

Demolire e diminuire il consumo di suolo dove ci sono grandi edifici non più utilizzati Vendere/affittare a terzi in grado di impiegare proficuamente gli ambienti per obiettivi sociali e di carità.

QUANDO - è un processo lungo e complicato, bisognerà iniziare subito dopo il Sinodo.

### L'APERTURA ALLA CULTURA ATTUALE

CHI - La Pastorale Giovanile e l' AC-Adulti

COSA - Incontri tematici per Giovani e Adulti e Adultissimi di discussione sull'attualità. COME - Organizzare degli incontri intergenerazionali con esperti e realtà esterne alla Chiesa Cattolica, dando spazio al dibattito successivamente. I temi da affrontare sono tanti (cambiamento climatico, immigrazione, debito pensionistico, nuove tecnologie, fuga dei cervelli, ruolo del cristiano nel mondo attuale, comunità LGBTQIA+, temi etici), e va data la possibilità ai giovani di esprimersi e parlare apertamente con gli Adulti e le persone attive ed esperte esterne alla Chiesa Cattolica. Bisogna mettere i giovani nella posizione di porre domande scomode agli adulti e alla Chiesa; senza paura.

QUANDO - Si può pensare ad un percorso annuale. La Pastorale Giovanile fa molti percorsi ogni anno, lo sforzo di aggiungere anche questo sarebbe un investimento importante.

#### LA FORMAZIONE DEI LAICI

CHI - li CPP e il Parroco

COSA - Incontri di Formazione per i Laici riguardo tematiche teologiche e, di minor importanza, tematiche relative al servizio che svolge in parrocchia.

COME - Bisogna riportare il laico ad essere consapevole di quello in cui crede e per cosa si sta spendendo; riportare Gesù al centro del perché si fa servizio in Parrocchia. È anche importante individuare in che cosa si sta spendendo la persona e fornirgli strumenti per potersi aggiornare e fare meglio il suo servizio.

QUANDO - Predisporre un percorso annuale di pochi ma significativi incontri



### SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

### 1 PARROCCHIA COME LUOGO NATURALE DELL'INCONTRO CON DIO E I FRATELLI.

CHI: presbiteri, consacrati, operatori pastorali e tutti coloro che già vivono la comunità cristiana

COSA: creare proposte di partecipazione e occasioni di incontro che facciano aumentare il senso di appartenenza: sia sul piano liturgico/spirituale sia affrontando tematiche culturali, sportive e di attualità.

COME: con stile accogliente, proposte attuali e di qualità.

QUANDO: seguendo il calendario liturgico/pastorale e secondo l'attualità degli eventi.

### 2 CURA DELLA LITURGIA E DELLA SPIRITUALITÀ:

CHI: presbiteri, operatori pastorali e assemblea liturgica.

COSA: cura delle omelie, preparazione e animazione della s. Messa.

Incontri per l'aspetto della spiritualità.

COME: suddividendo compiti e valorizzando carismi.

Coinvolgendo anche con strumenti tecnologici per la dimensione spirituale.

QUANDO: Nella celebrazione dell'anno liturgico. Riscoprendo una spiritualità del quotidiano grazie anche ad incontri mensili e gruppi di approfondimento spirituali.

### **3** FORMAZIONE UMANA E TEOLOGICA:

CHI: presbiteri, operatori pastorali e volontari.

COSA: proposte/percorsi formativi psicopedagogici e teologici.

COME: valorizzando le competenze esistenti o investendo in formatori.

QUANDO: in alcuni momenti specifici, seguendo una progettazione pluriennale, valorizzando il tempo estivo o anche i mesi di ottobre e novembre, prima dell'inizio dell'anno liturgico.

### 4 ATTENZIONE ALLA VITA DELLE PERSONE:

CHI: comunità ecclesiale.

COSA: promozione dell'ascolto e dell'interesse alla vita delle persone.

COME: tramite figure di responsabili di zona, diffondendo un'attenzione capillare, con attenzione ai vicini, al prossimo e alle sue proprie necessità avviando processi di accompagnamento.

QUANDO: iniziare appena possibile e continuare.

### 5 ATTENZIONE AL TERRITORIO

CHI: comunità ecclesiale.

COSA: partecipazione alla vita sociale.

COME: attenzione alle proposte, disponibilità alla collaborazione curando lo stile della presenza cristiana.

QUANDO: ogni volta che se ne crea l'occasione.



### Commissione di Studio 3: Evangelizzazione e cultura

### SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

### 1 UNA CHIESA APERTA.

CHI: tutta la comunità e alcuni in particolare vengono formati per accogliere soprattutto le persone nuove

COSA: disponibilità all'ascolto per conoscere e accogliere; gesti concreti di accoglienza COME/QUANDO: nella liturgia, in particolare alla domenica, prima e dopo la Messa, alcuni salutano e accompagnano in chiesa (ministero dell'accoglienza).

Creare una BANCA DEL TEMPO: i membri della comunità danno disponibilità di tempo per visitare persone sole, accompagnare fisicamente a una visita medica...

### 2 UNA CHIESA CHE INCONTRA.

CHI/COSA: tutta la comunità impara a dialogare soprattutto con l'altro, lo straniero, il povero riconoscendo in esso la presenza di Cristo stesso

COME/QUANDO: creare dei momenti di condivisione, di ascolto nella vita ordinaria delle nostre comunità, nella liturgia domenicale (preghiere dei fedeli), in momenti di festa, di spiritualità; permettere a tutti di poter parlare.

### 3 UNA CHIESA CHE ASCOLTA LA PAROLA.

CHI/COSA: tutti sono chiamati a mettersi in ascolto costante e orante della Parola di Dio, soprattutto laici, che hanno ancora troppa poca familiarità con la Bibbia. Una Chiesa aperta e accogliente nasce soprattutto dall'ascolto della Parola di Dio.

COME: creare dei piccoli gruppi (sull'esempio delle comunità ecclesiali di base di altre chiese nel mondo), che ascoltano la Parola di Dio, la studiano, la meditano, la condividono per poterla vivere.

QUANDO: gruppi da 10, nelle case, tra vicini, 2 volte al mese

### 4 UNA CHIESA CHE SI FORMA.

CHI: formazione di tutti (eventi culturali, percorsi formativi su dialogo interreligioso, su etica) e di alcuni (operatori pastorali, diaconi, introduzione del diaconato femminile per riconoscere il ruolo della donna nella formazione)

COSA: la Chiesa per comunicare il vangelo nella cultura di oggi si interroga, si confronta, dialoga sulle questioni etiche di frontiera (vedi eutanasia) e sui movimenti culturali (segni dei tempi); la formazione è uno strumento da tutti invocato per la nuova inculturazione del cristianesimo

COME/QUANDO: organizzare iniziative e percorsi formativi, che raggiungano soprattutto i cristiani "comuni" delle nostre parrocchie o comunità, durante tutto l'anno pastorale



### SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

#### Premessa

Dalla lettura di quanto elaborato dai gruppi di discernimento emergono, a nostro parere, questioni e riflessioni centrali per il presente e per il futuro della Chiesa, ma non si coglie quel "passo" che le fa diventare proposte.

È evidente il "racconto" di qualcosa che nella Chiesa c'è già – su diversi fronti: Parola di Dio, sacramenti, liturgia, carità, pastorale... – a cui si innestano soprattutto tensioni esortative. Manca quello che si potrebbe definire il "non ancora".

Individuate in quaterna, non senza difficoltà, alcune proposte - che forse sono più "fronti" su cui investire come Chiesa – abbiamo rilevato complicato, in questa fase del lavoro, l'integrazione con le indicazioni dello Strumento di lavoro: chi, cosa, come, quando.

### **Proposte**

Approfondire e potenziare, nella vita della comunità cristiana, le occasioni di crescita e verifica della propria esperienza di fede attraverso:

- Trasversali
  - Il ri-posizionamento della Parola di Dio al centro della vita dei cristiani edelle comunità, perché con essa annuncino il Vangelo negli ambiti di vita;
- Missionarietà nelle scelte pastorali
  - Un linguaggio "aggiornato" per comunicare con l'uomo d'oggi e riuscire a dare significato, come Chiesa, a quello in cui crediamo; un linguaggio che superi il solo obiettivo di far comprendere le parole della fede, ma coinvolga la vita delle persone (linguaggio emotivo);
- 3 L'abitare con la Parola di Dio un mondo, quello virtuale, oggi vissuto/frequentato da molte persone di ogni età;
- Stile della fraternità
  - La formazione a tutto tondo di laici e presbiteri; esperienze di vita fraterna tra presbiteri; ripensamento del cammino di iniziazione cristiana; forme di carità coinvolgenti e aperte ai bisogni del territorio;
- Dialogo con la cultura attuale 5
  - Una parola da ri-dire, come Chiesa, su alcuni temi caldi e attraverso modalità e strumenti nuovi, per superare lo scollamento tra cultura e cristiani;
- Uno sguardo aperto e di simpatia verso il territorio, attivando un dialogo costruttivo.



# Commissione di Studio 4: Le priorità pastorali SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

- La Diocesi promuova e riconosca il ruolo Ministeriale dei laici attribuendo pertanto responsabilità in alcuni ambiti pastorali (annuncio, liturgia e carità), valorizzando il dono della donna. Percorrere modalità di adattamento della liturgia all'assemblea che celebra, perché il rito parli alla vita.
- Promuovere uno stile di accoglienza da applicare nella liturgia, nell'accostare i poveri, gli ultimi i diversi, aprendo così percorsi di riflessione e revisione di alcune norme che escludono dalla vita della Chiesa.
  - Concedersi il tempo per la cura della fraternità tra sacerdoti, sacerdoti e laici e comunità tutta; riducendo il numero di celebrazioni e proposte a vantaggio della qualità.
- Proporre percorsi formativi e spirituali di approfondimento della Parola in un contesto inter-3 parrocchiale.



### SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

Annuncio: promuovere piccoli gruppi, incontri con le famiglie, di ascolto della Bibbia, di preghiera. Anche fuori dalla parrocchia, nelle case/quartiere.

CHI: famiglie, gruppi parrocchiali, gruppi spontanei.

COSA: incontri, percorsi, condivisione esperienze, preghiera, ascolto Bibbia.

COME: spontanei o guidati da alcuni referenti.

QUANDO: da subito, se possibile con cadenza mensile da organizzare nell'arco di un anno.

Favorire l'accoglienza del prossimo (tutti: altri membri della comunità, persone marginali o discriminate, poveri).

CHI: il sacerdote, la comunità, i fedeli, i gruppi.

COSA: accoglienza alle porte della chiesa prima delle liturgie, chiese aperte, patronati aperti con persone deputate ad accogliere; aiuto concreto.

COME: individuare persone preposte e disponibili all'accoglienza (turni); organizzare riunioni sui bisogni/esigenze raccolte per approfondimento e individuazione delle risposte.

QUANDO: da subito.

Formare persone referenti di sostegno al sacerdote tra laici e/o diaconi che promuovano i punti 1 e 2.

CHI: laici e diaconi (con sacerdoti).

COSA: incontri interparrocchiali o diocesani, percorsi formativi.

COME: con testimoni, persone esperte, nuovi linguaggi e approccio digitale.

QUANDO: da subito per i prossimi due anni.

Comunicazione tra gruppi parrocchiali e parrocchie e altre realtà

CHI: tutti.

COSA: incontri di condivisione, testimonianze.

COME: coinvolgendo altri gruppi per restare in ascolto del territorio, di quello che viene fuori dal gruppo e dalla parrocchia.

QUANDO: è uno stile da applicare subito.

Promuovere scambio intergenerazionale.

CHI: nonni/anziani, ragazzi/adolescenti, giova/giovani adulti; adulti.

COSA: cene, serate, pomeriggi di studio, gioco, musica, film.

COME: calendario di incontri, sale e spazi.

QUANDO: subito.

FESTA, occasioni di relazione e fraternità.

CHI: tutti, anche coinvolgendo non parrocchiani e non credenti.

COSA: cene, sagre, feste, pellegrinaggi, gite.

COME: momenti tradizionali da valorizzare, nuove iniziative (gruppo promotore?).

QUANDO: sempre



### SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

#### RISCOPERTA e APPROFONDIMENTO DELLA FEDE DEGLI ADULTI

CHI - adulti

COSA – formazione personale intesa prima di tutto come un modo più profondo e consapevole di conoscere e vivere la fede, secondariamente come strumento degli operatori pastorali degli adulti, affinché siano meglio preparati al servizio cui si dedicano

COME - cura della propria vita spirituale attraverso esperienze di preghiera individuali e di gruppo, corsi biblici, percorsi di crescita umana (per es. su gestione dinamiche di gruppo, su conflitti, collaborazione interpersonale, specifiche fragilità), corsi su temi di teologia, specifiche competenze a seconda della sensibilità personale/servizio da realizzare QUANDO - da subito

### CENTRALITÀ DELL' ASCOLTO DELLA PAROLA per VIVERE IL VANGELO

CHI – tutti, in particolare equipe ministeriali

COSA - coltivare esperienze che ci permettano di tornare alla radice della nostra fede, attraverso l'incontro con la Parola (non solo da conoscere ma da gustare e vivere)

COME - esperienze individuali e di gruppo (per es. centri di ascolto, lectio divina, momenti di condivisione nelle abitazioni, animazione biblica della pastorale ...)

QUANDO – da subito e specialmente nei tempi forti

#### 3 **CURA DEI e TRA FRATELLI**

CHI – tutti

COSA – prendersi cura in modo prioritario delle relazioni con gli altri, in particolare con chi vive situazioni di fragilità, senza giudizi, con spirito di accoglienza e apertura verso tutti COME - organizzazione di momenti gratuiti di convivialità e ritrovo, sia negli ambienti parrocchiali che extra parrocchiali (abitazioni incluse), anche di natura civile, uscendo dai tipici ambienti cristiani Interventi di aiuto, anche in sinergia con altre realtà impegnate sul territorio, banca del tempo

QUANDO - da subito

#### 4 **CURA DELLA LITURGIA**

CHI – gruppi liturgici, lettori, musicisti ossia tutti gli animatori della liturgia

COSA – cura e attenta preparazione dei momenti liturgici, per favorire la partecipazione più attiva e consapevole dei fedeli

COME – semplificazione del linguaggio, organizzazione di momenti di formazione sulla liturgia, preparazione dell'accoglienza dei fedeli all'arrivo, momenti di saluto / convivialità alla fine del rito

QUANDO – da subito, in particolare nei momenti forti

### RESPONSABILIZZAZIONE DEI LAICI

CHI - laici

COSA – diminuire il carico di adempimenti amministrativi e gestionali dei presbiteri, coinvolgendo maggiormente persone competenti cui affidarne la gestione

COME – creare delle equipe ministeriali, modificare la rappresentanza legale delle parrocchie (non più al parroco), semplificare i processi e valutare una dismissione delle strutture non più funzionali alla pastorale, gestire in modo più efficacie siti internet e social network QUANDO - appena possibile



# Commissione di Studio 5: Le strutture e la sostenibilità economica SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

- PERCHÉ (Finalità): carità, accoglienza, riduzione delle diseguaglianze, fraternità, educazione, testimonianza.
  - COSA: valorizzare gli spazi parrocchiali usati scarsamente o per nulla, anche luoghi di culto, coinvolgendo nella fruizione per gli scopi sopra indicati la comunità sociale e civile, prioritariamente i soggetti del Terzo Settore (associazioni e cooperative sociali).
  - CHI: CPP progetta ed affida, con il particolare aiuto di parrocchiani impegnati nel sociale; CPGE supporta nelle verifiche preventive di sostenibilità economica e negli accordi con terzi. COME: contratti di comodato e/o affitto commerciale, di medio/lungo periodo; compartecipazione al rischio ed ai risultati di esercizio, dove opportuno.
  - QUANDO: a breve per gli immobili con prossimo o già in iniziato degrado, e/o con saldi entrate/uscite molto negativi; a medio (tre/cinque anni) per gli altri.
- PERCHÉ (Finalità): Perseguire maggiore coerenza evangelica e pastorale nelle scelte sul patrimonio immobiliare delle nostre comunità, nel contempo elevandone il livello di sostenibilità economica nel medio/lungo periodo.
  - COSA: Spazi, immobili; scelte straordinarie (alienazione; riqualificazione; riconversione, ...): maturare anche a livello locale processi valutativi e decisionali completi ed espliciti, secondo criteri di sicurezza, finalità, essenzialità, sobrietà e sostenibilità economica.
  - CHI: CPP raccoglie le esigenze, esplicita le finalità ed imposta le possibili iniziative; CPGE costruisce il documento valutativo e ne sistematizza i contenuti economici; CPP + parroco decide COME: Per ogni progetto esplicitare missione, modalità gestionali, soggetti e/o gruppi referenti, vincoli (di tempo, di spesa, di utilizzo). Condividere in modo ampio il processo valutativo precedente alla decisione, e comunque prima del dovuto confronto a livello diocesano. Definire i principali indicatori da monitorare e comunicare pubblicamente poi in fase di realizzazione e gestione, per garantire trasparenza ed efficacia. QUANDO:
- PERCHÉ (Finalità): 3
  - Rafforzare la fraternità ed elevare i legami di comunità. Coinvolgere le persone: le persone siano "al centro". Sono le persone che valorizzano le strutture, sia dal lato della gestione, sia dal lato della fruizione.
  - COSA; maggiore delega di ruoli gestionali ai laici. Ampliare il numero dei soggetti con responsabilità sia consultiva che decisionale nella gestione dei fatti parrocchiali a rilevanza economica.
  - CHI: Persone competenti, a supporto del parroco. I CPP ed i parroci (legali rappresentanti di diritto) condividono le riflessioni e definiscono le deleghe.
  - COME: Riconoscere i servizi stabili e continuativi da affidare ai laici e prevedere la loro remunerazione
  - QUANDO: le singole comunità procederanno secondo i rispettivi tempi di maturazione
- PERCHÉ (Finalità): 4
  - Favorire trasparenza e consapevolezza nella gestione economica delle comunità parrocchiali. Far emergere gli apporti di gratuità e la costante presenza della Provvidenza. Rendere partecipe la Comunità delle spese, stimolare un utilizzo migliore delle strutture.

COSA: Bilanci consuntivi. Confronto con i preventivi. Interpretazione delle tendenze. Abbozzare uno "Stato Patrimoniale", accompagnando in questo modo le comunità a riconoscere e considerare l'impatto del degrado delle strutture e la conseguente perdita progressiva di valore del patrimonio comunitario.

CHI: CPGE (su modello costruito dalla Diocesi)

COME: Rafforzare le prassi di rendicontazione economica ed elevare le relative occasioni di pubblicità (ad esempio la frequenza dei rendiconti), anche con ruolo formativo e di maggiore responsabilizzazione. Rendicontare sistematicamente, ed in forma espressa, le "entrate" riconosciute come frutto della Provvidenza.

Comunicare i rendiconti anche utilizzando i moderni canali QUANDO:

### PERCHÉ (Finalità):

Far maturare maggiori consapevolezza e responsabilità sulla sostenibilità delle comunità presso i rispettivi membri. Motivare e stimolare, grazie al coinvolgimento, una maggiore partecipazione e migliori apporti di idee e risorse.

COSA: maggiore importanza e rilevanza ai bilanci preventivi (annuali) CHI: CPGE redige, CPP emenda ed approva.

COME: redigere il bilancio non come automatismo o mera necessità formale, ma come occasione di scelta sulle priorità e di riflessione sulla sostenibilità della gestione; confrontare i preventivi con i consuntivi.

Comunicare i preventivi anche utilizzando i moderni canali. Prevedere anche occasioni di coinvolgimento dell'assemblea.

QUANDO:

### PERCHÉ (Finalità):

Affiancare alla lettura economica e patrimoniale la rendicontazione sul bene generato, sulla carità prodotta, sulla accoglienza offerta, sulla formazione e l'educazione donate. Misurare la coerenza con le finalità della comunità, come scelta di fraternità, missionarietà e dialogo. COSA: Redazione del bilancio sociale

CHI: commissione stabile all'interno del CPP; la Diocesi sceglie i (pochi...) indicatori da rilevare.

COME: gli indicatori da misurare sono chiariti prima dell'inizio dell'anno di rilevazione e sono individuate le persone chiamate a rilevarli con continuità in corso d'anno.

QUANDO:



### SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

- CPGE e persone facenti parte della Comunità parrocchiale avviano una gestione condivisa con altre realtà del territorio che condividano l'orizzonte valoriale cristiano. Si ritiene importante che vi sia uno sguardo attento e un approfondimento perché le attività svolte all'interno delle strutture parrocchiali siano in linea con la missione della Chiesa.
- CPGE e persone facenti parte della Comunità parrocchiale promuovono il dialogo con altre 2 parrocchie circostanti per la condivisione delle risorse e l'aiuto ai bisogni delle persone.
- Formazione tecnica e teologica degli operatori del CPGE e di quanti sono coinvolti nella aestione dei beni. Se da un lato è bene formare questi attori in materia economica, dall'altro si ritiene necessario una formazione che vada a significare il prendersi cura che tali persone avranno verso i beni della parrocchia, espressione di Provvidenza, affetto, lavoro e strumento di diffusione della Parola.
- Progetto pastorale: collegare il bilancio economico ed un bilancio pastorale. Si vuole dare evidenza e valorizzare la dimensione economica in relazione alle attività che vengono svolte all'interno della Parrocchia, a come tali attività abbiano attivato, reso partecipe la comunità e abbiano contribuito al bilancio; ad esempio potrebbe essere interessante raccogliere e diffondere quante ore sono state spese dai volontari per le diverse attività presenti in parrocchia (Caritas, pulizia della Chiesa, catechismo, etc...). Attraverso questo progetto potrebbe avviarsi una riflessione comune dei diversi gruppi parrocchiali e della comunità: come la Parola viene declinata nelle attività quotidiane, come queste possano costituire volano per la missione pastorale della Chiesa, come ogni persona possa essere partecipe in modo attivo del cammino di fede, di missionarietà e contribuire allo stile fraterno che si intende promuovere.
- Presenza di un vice amministratore (laico), con mandato diocesano, con un percorso di appropriata formazione su temi economici e pastorali, che affianchi il parroco, anche in condivisione tra più parrocchie. Se motivata, sia anche ammessa anche la possibilità di corrispondere un rimborso spese per il lavoro svolto.
- Mappatura dei beni, verificando la loro sostenibilità, in relazione alle esigenze e ai bisogni 6 emersi dalla comunità parrocchiale, oppure valutandone altra finalità d'uso o alienazione.



### Commissione di Studio 6: Il bisogno di spiritualità

### SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

### 1 INCONTRI SULLA PAROLA DI DIO

CHI: guide bibliche

COSA: incontri di ascolto, approfondimento e confronto a partire dalla Parola di Dio legata alla vita e alla quotidianità.

COME: incontri in piccoli gruppi e/o per tutta la comunità.

QUANDO: incontri periodici con particolare attenzione ai tempi forti durante l'anno liturgico.

### 2 MOMENTI DI PREGHIERA E SPIRITUALITÀ

CHI: guide spirituali (presbiteri, consacrati, fedeli laici).

COSA: vivere insieme la spiritualità, con l'aiuto della preghiera e dell'ascolto di testimonianze che possano aiutare a comprendere anche il bisogno delle persone e del mondo in cui viviamo.

COME: incontri di preghiera specifici per singoli gruppi o per l'intera comunità, aperti anche a chi non frequenta abitualmente favorendo le relazioni, il dialogo e una dimensione concreta della fede.

QUANDO: appuntamenti periodici, in occasioni di momenti forti della comunità o anche in occasioni di eventi particolarmente significativi.

### 3 INDIVIDUARE E FORMARE GUIDE SPIRITUALI

CHI: consiglio pastorale, vicariato/diocesi.

COSA: il consiglio pastorale individua le persone che vengono poi formate a livello vicariale e/o diocesano.

COME: percorsi non solo biblico-teologico, ma anche tesi a formare persone in grado di ascoltare e accompagnare.

QUANDO: fin da subito.

#### 4 COMUNITÀ CHE ACCOGLIE E CRESCE NELLA FRATERNITÀ

CHI: tutta la comunità cristiana

COSA: mettere in pratica la Parola di Dio nella fraternità e nel servizio.

COME: vivere la spiritualità attraverso l'accoglienza, il prendersi cura dei vari momenti a partire dalla liturgia domenicale, l'ascolto, il farsi carico dei bisogni altrui e l'essere vicino alle situazioni di malattia, doloro e abbandono.

QUANDO: fin da subito e in ogni momento.

### 5 COMUNICAZIONE EFFICACE E LINGUAGGIO SEMPLICE

CHI: Presbiteri e tutte le persone che già vivono un impegno nella Comunità.

COSA: stare vicino alle persone con un linguaggio immediato, semplice che sappia cogliere le attese delle persone e che sia comprensibile anche a chi è lontano dalla Chiesa. COME: dall'omelia ai messaggi più informali, anche utilizzando i nuovi mezzi di comunicazione (social, podcast...)

QUANDO: fin da subito e sempre.

#### VIVERE LA SPIRITUALITÀ ATTRAVERSO LA CARITÀ

6 CHI: Sacerdoti, suore, anziani, adulti (famiglie), giovani e bambini. COSA: vivere la carità come forma concreta della spiritualità.

COME: incentivare le diverse forme di volontariato/servizio e attivarne di nuove: visita agli ammalati, assistenza agli anziani, mensa dei poveri, sostenere le famiglie in difficoltà. Dedicare tempo alle persone, soprattutto quelle che hanno bisogno. Individuare esperienze di carità dove ognuno possa trovare la propria vocazione.

QUANDO: fin da subito e sempre.



### SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

### **EQUIPE DIOCESANA SULLA SPIRITUALITÀ**

CHI: La Diocesi individua un'equipe di lavoro composta da persone con esperienze diverse COSA: Il gruppo costituito da persone esperte in diverse discipline ha i seguenti obiettivi:

- definire gli elementi essenziali della vita spirituale (e la loro armonizzazione) che più rispondano ad una qualificazione della fede in termini esistenziali (es. Parola di Dio, sacramenti, meditazione, riflessione personale, discernimento, condivisione comunitaria, confronto con una guida spirituale)
- costruire una semplice quida con l'obiettivo di rendere singoli e gruppi capaci di impostare autonomamente cammini di vita spirituale
- rendere disponibili uno o più dei componenti del gruppo per supportare le parrocchie nell'impostazione di cammini di vita spirituale e alla loro periodica verifica
- indicare periodicamente in un sito dedicato le occasioni formative a livello diocesano o extra diocesano utili a chi segue la progettazione di cammini di vita spirituale nelle parrocchie

COME: Attraverso una buona conoscenza delle realtà parrocchiali e delle loro necessità in modo da costruire una proposta adatta ai bisogni e desideri

QUANDO: Nell'anno pastorale successivo alla chiusura del Sinodo

#### 2 LA PAROLA E L'ARTE

CHI: Preparato da laici esperti nella forma d'arte proposta supportati da un sacerdote COSA: Ricerca del messaggio del Vangelo in opere artistiche, letterarie e musicali contemporanee da accostare a un brano del Vangelo per farlo apparire più vivo e attuale. Mettere in comunicazione due sfere della vita che sembrano slegate

COME: Trovare punti di spiritualità evangelica nelle varie forme d'arte QUANDO: 3/4 proposte annuali

#### PORTARE ALL'ATTENZIONE IL TEMA DEL DOLORE E DEL FINE VITA 3

CHI: Sacerdote, operatori pastorali attenti e sensibili all'argomento (pastorale sanitaria) COSA: Riflettere sull'esperienza del dolore e della sofferenza a partire dal confronto con il Vangelo e trovando in esso supporto. Creare dei percorsi di accompagnamento al fine Vita con i familiari e il sacerdote.

COME: Confronto con il Vangelo e ascolto di testimonianze di persone che lavorano in contesti di fragilità e di sofferenza (medici, psicologi, badanti, infermieri, operatori di comunità, laici al servizio di malati e disabili)

QUANDO: Percorso da creare e proporre durante l'anno senza particolari scadenze.

#### PERCORSI DI ASCOLTO DELLA PAROLA E CONDIVISIONE IN PICCOLI GRUPPI SULL'ONDA DELL'ESPERIENZA SINODALE 4

- essere promotori di esperienze di ascolto e condivisione della Parola, per entrare progressivamente in contatto con TUTTO UN VANGELO PER VOLTA (prendendo in mano per esempio anno dopo anno il Vangelo dell'anno liturgico in corso...) con incontri 'aperti' continuativi
- creare all'interno del gruppo esperienze di ascolto e confronto sulla vita quotidiana COME: Incontri mensili in piccoli gruppi di persone che si luoghi familiari (a casa di qual-

QUANDO: periodicità non troppo incalzante ma regolare (e.g. mensile)

#### 5 GIOVANI E SERVIZIO:

CHI: I soggetti coinvolti sono i giovani (dai 16 anni) attraverso la guida del presbitero, di laici e consacrati, quali testimoni credibili che accompagnano i giovani nelle opere di carità e nella preghiera.COSA: Aiutare i giovani ad amare la preghiera attraverso testimonianze e servizio a chi è nel bisogno all'interno della comunità.Proporre ai giovani esperienze di servizio significative che siano strumento per la ricerca del loro percorso di vita spirituale e vocazionale.Rileggere l'esperienza di servizio svolto alla luce del Vangelo.COME: Periodi di servizio concreto in realtà del territorio intervallati da momenti di ascolto della Parole e rilettura dell'esperienza di servizio.QUANDO: Sarebbe bene attuare almeno una volta al mese la proposta di meditazione sulla Parola e di testimonianze di chi ha avuto una conversione, un'esperienza profonda di fede, per suscitare nei giovani delle domande.Si può iniziare nel periodo natalizio, portando un dono, una parola di amicizia a chi è solo.

### 6 PERSONA DI RIFERIMENTO IN PARROCCHIA PER LA SPIRITUALITÀ

CHI: Figura di una o più guide tra le persone adulte all'interno della comunità che sappia mettersi in relazione con le diverse realtà parrocchiali COSA:

- essere punto di riferimento per le persone che hanno bisogno di un accompagnamento personale spirituale
- essere disponibili ad accompagnare i gruppi che richiedono aiuto per guidare i momenti di preghiera, spiritualità, meditazione

COME: Attenzione particolare da porre sul bisogno di formazione di queste persone adulte: che vengano motivate e incentivate ad intraprendere percorsi formativi QUANDO: secondo le necessità della comunità



### SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

### Urgenza della formazione dei formatori

CHI: Vescovo e suoi collaboratori

COSA: istituire un ufficio diocesano permanente sulla formazione.

COME: individuare presbiteri e laici con competenze specifiche nella formazione sia umana che cristiana (per es. teologi, pedagogisti, sociologi) che in dialogo con il Vescovo e la diocesi pensino percorsi formativi per chi nelle parrocchie ha un ruolo nella pastorale, nella catechesi, nella carità o abbiano il compito dell'accompagnamento per le diverse età presenti. QUANDO: qualche anno per individuare le persone competenti che possano creare un progetto in dialogo con il Vescovo e la diocesi.

### Urgenza della formazione degli operatori pastorali (presbiteri e laici)

CHI: presbiteri e laici con un ruolo di formazione e accompagnamento all'interno della par-

COSA: istituire un ufficio diocesano permanente sulla formazione che sia di riferimento per tutti i presbiteri e i laici con incarichi legati alla formazione di bambini, giovani, adulti e anziani. COME: proposta di corsi di formazione specializzati, proposti dall'ufficio diocesano, per l'accompagnamento in tutte le fasce di età. Istituzione del ministero dell'accompagnatore spirituale (anche laico) come ministero, in grado di mettersi in dialogo con le varie realtà esistenti nella parrocchia, anche con chi, per ragioni diverse, si è sentito escluso dalla chiesa. QUANDO: appena istituito l'ufficio diocesano e in base al progetto ideato.

### Favorire la spiritualità personale di chi è lontano

Proporre iniziative per la riscoperta del desiderio di spiritualità CHI: Diocesi e Parrocchie COSA: Percorsi per la riscoperta della propria fede e avvicinamento per chi si sente lontano e/o escluso e/o giudicato in modo che ci sia una gradualità nelle proposte e in un possibile inserimento nella vita comunitaria.

COME: Istituire dei percorsi parrocchiali o interparrocchiali (realizzati in sintonia con gli uffici diocesani) di introduzione alla vita di fede, alla Sacra Scrittura, alla preghiera e alla liturgia. QUANDO: Nel giro di un anno, dopo che si è costituito un format valido.

#### La condivisione comunitaria

CHI: I presbiteri, gli operatori pastorali e tutta la comunità cristiana.

COSA: Essere una comunità accogliente (dal benvenuto in Chiesa al creare relazioni all'interno del patronato), condivisione di qualcosa di personale in piccoli gruppi, momenti di convivialità, il sentirsi libero e non giudicato.

COME: istituire centri di ascolto, gruppi di condivisione (con modalità sinodale), gruppi intergenerazionali e non, che vivano momenti di preghiera insieme (passare da una spiritualità personale ad una comunitaria), mettersi in ascolto di chi fa parte della mia comunità.

QUANDO: Per partire si può iniziare nei momenti forti di Avvento e Quaresima per poi una volta consolidata l'esperienza,

calendarizzare gli incontri durante tutto l'anno pastorale.

### 6 Carità come segno di Spiritualità

CHI: I presbiteri, gli operatori della Caritas e gli operatori pastorali sensibili alle azioni di aiuto per chi è in difficoltà.

COSA: Creare occasioni di aiuto alle famiglie in difficoltà (già in atto dalla caritas e/o potenziarle), cercare occasioni di incontro per ascoltare la testimonianza di chi è impegnato nella carità e favorire la conoscenza delle realtà esistenti. Organizzare gruppi di volontari che con discrezione incontrino le persone e/o famiglie in difficoltà (per es. anziani, ammalati, chi ha perso il lavoro, chi è in difficoltà economica...) per far sentire che Dio è presente nella loro vita e li accompagna.

COME: Istituire gruppi piccoli (3-4 persone) di volontari che incontrino queste persone per creare momenti di condivisione, confronto, supporto e convivialità, Gruppi di supporto umano. Per persone del nostro stesso Credo andare a vivere momenti di preghiera e sulla Parola. Andare a creare rete.

(Supporto economico e di altro tipo, come burocratico, è gestito dalla caritas).

QUANDO: in base alle realtà esistenti, agire il prima possibile.



### SCELTA DELLA 4 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

### CENTRALITÀ DELLA PAROLA PER UNA SANA SPIRITUALITÀ

CHI: rivolto a tutta la comunità, con la collaborazione di presbiterio, religiosi e formatori COSA: approfondimenti e riflessioni per una sempre maggiore comprensione e consapevolezza del Vangelo

COME: organizzazione di LECTIO in piccoli gruppi, tra famiglie, operatori della comunità, giovani

QUANDO: con incontri settimanali, mensili o nei momenti forti dell'anno

### FORMAZIONE PERMANENTE DEGLI OPERATORI PASTORALI

CHI: tutti gli operatori impegnati a qualsiasi titolo nella comunità

COSA: investire nella formazione umana, spirituale e pastorale delle persone

COME: incontri periodici aperti anche a parrocchie dello stesso vicariato, tenuti da presbiterio, religioso e formatori

QUANDO: permanentemente, non con incontri ravvicinati, ma con costanza

### CURA DELLA LITURGIA E DELLE CELEBRAZIONI CON SPAZI DI SILENZIO

CHI: la comunità che celebra, i presbiteri

COSA: far sì che la liturgia domenicale parli alla vita e che la vita quotidiana entri nella liturgia COME: prestando cura all'annuncio della Parola affinchè sia semplice, efficace e comprensibile; favorendo e allenando l'abitudine a dedicarsi spazi di silenzio personali e comunitari QUANDO: ogni domenica

### CRESCERE NELLA FRATERNITÀ E NELL'ACCOGLIENZA NEI CONFRONTI DELLE PERSONE FRAGILI E AI MARGINI DELLA SOCIETÀ

CHI: la comunità intera

COSA: sollecitare la comunità a vivere la fraternità come parte integrante e come consequenza della vita spirituale

COME: coinvolgere le persone nel dedicare del tempo al prendersi cura degli altri, coltivare la propensione all'ascolto efficace, in modo inclusivo; promuovere uno stile di uscita (visite a casa) QUANDO: sempre, nel corso di tutto l'anno

### FAVORIRE IL DIALOGO E IL CONFRONTO CON LE VARIE FORME DI SPIRITUALITÀ, NON SOLO "CATTEDRE DEI NON CREDENTI" MA ANCHE "CATTEDRE DEI CREDENTI"

CHI: persone della comunità che desiderano aprirsi al prossimo e vincere preconcetti e timori nei confronti di persone di religioni/spiritualità diverse

COSA: favorire relazioni, riflessioni e scambio di opinioni in modo fraterno tra persone che vivono altre forme di spiritualità e di religiosità

COME: organizzando incontri quidati in cui ognuno può spiegare i fondamenti della propria spiritualità e le modalità con cui la vive e la esprime

QUANDO: incontri saltuari nel corso dell'anno



## Commissione di Studio 7: I giovani e le nuove generazioni SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

INCONTRI SU TEMI CARI AI GIOVANI E IN ALCUNI CASI "SCOMODI" ALLA CHIESA (es. aborto, eutanasia, divorzio, identità di genere, scandali della Chiesa, ruolo delle donne...): Soggetti coinvolti: I giovani che partecipano agli incontri, gli adulti e gli esperti coinvolti + equipe organizzativa eterogenea per età, genere e interessi

Azioni: Prima di tutto è necessario approfondire quali siano effettivamente i temi cari ai giovani, quali i temi che i giovani vorrebbero venissero approfonditi dalla propria comunità. Dopo tale analisi, l'equipe crea occasioni di incontro e condivisione su questi temi, coinvolgendo esperti professionalmente appartenenti ad ambiti diversi (psicologi, teologi, moralisti, scienziati...). La scelta degli esperti deve avvenire sia per conoscenza e competenza, sia per capacità comunicative, sia per apertura mentale Modalità: L'analisi di quali siano i temi cari ai giovani può avvenire tramite interviste dirette ai giovani della Comunità, ma anche tramite sondaggi/Moduli Google, sfruttando piattaforme social. Gli incontri sui temi si possono dividere in 3 appuntamenti ciascuno: il primo prevede un brainstorming per mettere in comune le idee che si hanno su quel tema, quali siano i dubbi ecc., il secondo invece prevede il momento di confronto con gli esperti, mentre il terzo prevede la riappropriazione del tema e dei contenuti. Le modalità dell'incontro sono quindi sia statiche (in stile lezione frontale) sia di coinvolgimento in prima persona attraverso discussioni e confronti.

È necessario darsi anche un obiettivo come Comunità, per poter dare un'impronta a questi incontri formativi, in modo tale da differenziarli da altri incontri tenuti da esperti sulle stesse tematiche; la Comunità deve sempre rispondere a questa domanda: perché il giovane dovrebbe scegliere di venire al mio incontro? Che cosa offro di "di più"?

Tempi: Si prevede almeno 1 mese di tempo per l'indagine sui "temi cari ai giovani". Come già anticipato, gli incontri si devono poi affrontare in 3 momenti distinti

FORMAZIONE: fare in modo che le persone che si dedicano a guidare i giovani, abbiano le competenze e le conoscenze adeguate, mettendo un focus soprattutto sulla cura della relazione

Soggetti coinvolti: Gli adulti che si propongono come guida dei giovani, ma anche i presbiteri che lavorano a contatto con i giovani, gli esperti coinvolti

Azioni: Si prevede una programmazione di corsi di formazione sul tema della relazione o di far partecipare gli adulti/presbiteri a corsi di formazione già programmati in diocesi/vicariato (...) che riguardino il saper stare con i giovani (es. come dialogarci, come farsi vicini...). Quindi è necessario impiegare tempo e risorse per la ricerca di eventuali corsi già presenti nel territorio. Se tali corsi non sono presenti, è necessario investire economicamente su persone adulte esperte in tali argomenti, per poter dare il maggior supporto e il miglior servizio possibile.

Modalità: Coinvolgendo esperti provenienti da più discipline e investendo risorse sia economiche che in termini di tempo ed energie

Tempi: Anche immediati se ci sono percorsi già presenti, altrimenti il tempo di pianificare questi percorsi

3 APERTURA AL TERRITORIO: collaborazione con gli Enti territoriali attraverso attività di volontariato che coinvolgano i giovani in prima persona

Soggetti coinvolti: i giovani che prestano il servizio, Comuni, associazioni, cooperative, tutti gli Enti territoriali presenti...

Azioni: Si deve instaurare innanzitutto un dialogo con gli Enti per leggere insieme la realtà territoriale e capire dove si può direzionare la forza e l'energia dei giovani, in modo tale che essi possano essere protagonisti stessi del servizio.

Modalità: Si propongono giornate o weekend di conoscenza reciproca finalizzati a poter capire le finalità e gli obiettivi dei vari Enti, quindi si organizzano attività di volontariato continuative per rendere i giovani più vicini alle realtà e ai bisogni del territorio. Le esperienze di volontariato devono essere esperienze significative, attrattive e devono avere l'obiettivo di creare senso di appartenenza alla Comunità

- Tempi: Sempre attuabile per tutto l'anno
- DIALOGO INTERGENERAZIONALE: fare esperienze concrete tra adolescenti, giovani, adulti e anziani, creando occasioni di confronto, ascolto e accoglienza Soggetti coinvolti: Adolescenti, giovani, adulti e anziani Azioni: Organizzare incontri, giornate, esperienze (grest, campiscuola, sagra...) di accoglienza e ascolto in cui possa esserci uno scambio di opinioni, di conoscenze e competenze in un clima sereno, senza la presenza di pregiudizi da parte dei più grandi, ma anche da parte dei più piccoli. È necessario cerare ambienti di lavoro sereni, che favoriscano la comunicazione. Modalità: Rendere protagonisti i giovani senza umiliarli, accompagnandoli e lasciandoli liberi di sbagliare, diffondendo conoscenza e competenza senza imporle. Farsi vicini ai giovani quando essi si prendono ruoli di responsabilità, accompagnandoli in tali percorsi, senza abbandonarli, ma consigliando. Tempi: Durante tutto l'anno se sono esperienze già programmate
- UTILIZZO DI NUOVI STRUMENTI TECNOLOGICI: per promuovere le attività rivolte ai giovani e per rendere più vicino il messaggio del Vangelo Soggetti coinvolti: Giovani, religiosi, esperti della comunicazione, equipe dedicata alla comunicazione Azioni: Sfruttare le potenzialità dei social e delle nuove piattaforme per fare catechesi e promozione delle attività proposte in Comunità. Per questo è necessario creare un'equipe eterogenea dedicata a questo tipo di servizio. L'equipe va formata dal punto di vista contenutistico e pratico. È necessario formare anche i sacerdoti per chiamarli a fare catechesi anche attraverso altre forme e modalità Modalità: Tenere aggiornati i canali comunicativi parrocchiali con post, video, locandine, pubblicando gli aggiornamenti della Comunità Tempi: il tempo di capire chi potrebbe formare l'equipe dedicata, il contenuto che si vuole condividere e formare le persone coinvolte



### SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

- 1 CHI Accompagnatori spirituali, laici e religiosi, che amino i giovani, adulti significativi, credibili, formati e coerenti che collaborino tra loro.
  - COSA e COME Esperienze di servizio e di volontariato sia nell'ambito ecclesiale sia nell'ambito civile, con verifiche periodiche a livello di gruppo e a livello personale, utilizzando il linguaggio immediato, ad immagini, proprio dei giovani.
  - QUANDO Cadenza mensile.
- Momenti intergenerazionali di discussione su temi interessanti per i giovani, temi scomodi, temi di frontiera, proponendo anche qualche weekend e settimane di convivenza, in uno stile di accoglienza incondizionata, senza pregiudizi, e di ascolto senza moralismi e false indulgenze.
- Affidare spazi della parrocchia alla responsabilità diretta dei giovani facendoli sentire apprezzati ed importanti e valorizzare le canoniche vuote come luoghi di studio.
- 4 Creare occasioni per familiarizzare i giovani alla Parola di Dio proponendo testimoni e narrazioni.
- Celebrazioni ed Eucaristie semplici coinvolgendo i giovani da protagonisti attivi nella cura della gestualità.
- Dialogo personale con sacerdoti e adulti di riferimento, sportello di ascolto in patronato, pillole di saggezza dal vangelo del giorno.



### SCELTA DELLA 3 QUATERNA (TERNA)

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

- 1 FARE ESPERIENZE PERSONALI: a) affiancati da persone adulte credibili e preparate; b) in ambiti in cui si incontra la povertà e la fragilità ed è necessario esercitare la carità, come espressione di amore; c) con testimoni (non modelli da seguire) significativi ed equilibrati.
- CURA nei RAPPORTI INTERPERSONALI.
  RELAZIONI SIGNIFICATIVE TRA GENERAZIONI: di fiducia e non giudicanti con adulti che "desiderano".
  Anche CURA nei RAPPORTI tra COETANEI.
- CURA del LINGUAGGIO nei contesti di incontro, di scambio, di preghiera. Favorisce fraternità, genera missionarietà, collega con l'attualità.

  Mantenere la capacità e le proprietà simboliche del linguaggio anche rituale, purché sia reso comprensibile.
- 4 CURA delle CELEBRAZIONI LITURGICHE: preparazione "qualificata", con responsabilità distribuite anche ai giovani, dove si incontrino ciò che si vive e ciò che si celebra. VITA di PREGHIERA PERSONALE come radice quotidiana.
- CURA degli AMBIENTI e dei TEMPI di INCONTRO E DI ESPERIENZA: spazi come "casa" comune, abitabile per tutti, dove tutti si sentano partecipi, non solo utenti o "manovali"; tempi che si modellano sulla vita e sanno fare i conti con l'imprevisto.
- 6 LASCIARE SPAZIO a INCONTRI e SCAMBI a partire dagli IMPREVISTI e dalle SITUAZIONI DI "ARRIVO" NELL'ETÀ ADULTA (assunzione di responsabilità, affettività, confronto con cultura contemporanea ecc.)



### SCELTA DELLA 4 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### PASTORALE A TRAZIONE MINISTERIALE

alla base di tutte le riflessioni e le proposte raccolte, emerge la necessità di porre al fianco dei giovani degli adulti significativi, testimoni di vita cristiana credibili, sia che si affianchino nelle attività di pastorale giovanile, sia che si incontrino nei vari ambiti della pastorale parrocchiale e nella comunità cristiana in generale.

La proposta suggerisce di investire nella ministerialità laicale, affinché ogni comunità sia in grado di generare figure di cristiani laici maturi e corresponsabili nei settori cardine della pastorale: liturgia, carità, annuncio.

In questo modo si andranno ad innervare tutte le realtà parrocchiali, compresa quella giovanile; una pastorale trainante e coinvolgente nonché inter generazionale.

#### 2 FRATERNITÀ

Progettare spazi e occasioni di cura della dimensione fraterna e conviviale fuori casa, in contesti dove sia possibile coltivare le relazioni e dove possa essere valorizzato l'accompagnamento personale in un'ottica di discernimento vocazionale e di cammino di fede. Si utilizzino spazi parrocchiali e canoniche. Si può tentare la ricerca di ospitalità in qualche famiglia disposta ad aprire la propria casa. Una proposta isolata ma interessante: l'utilizzo degli spazi del seminario.

#### 3 SERVIZIO IN USCITA...DA SÈ STESSI

promuovere occasioni di servizio e volontariato in uscita (rispetto a ciò che le nuove generazioni sono abituate a conoscere e frequentare).

La proposta intende accompagnare il giovane ad incontrare le fragilità che lo circondano (a partire dalla povertà di mezzi e strumenti della comunità cristiana nei confronti dei tanti bisogni del suo territorio).

Evitare di proporre eventi "forti", che rischiano di rimanere isolati, per far incontrare piccoli bisogni quotidiani che necessitano una cura ordinaria e costante.

### 4 LINGUAGGIO E TEMI

Investire nella comunicazione e nella conoscenza delle tematiche di maggiore interesse per i giovani.

Promuovere la creazione di laboratori che formino all'utilizzo dei social media, alla conoscenza degli ambienti cari ai giovani e all'accompagnamento nell'affrontare temi sensibili come sessualità, genere, aborto, giustizia, emergenze ambientali e stili di vita, convivenza e divorzio, diaconato femminile, celibato dei preti, mettendoli in relazione ai vari campi della morale cristiana.

### 5 INVESTIMENTO ECONOMICO

si riscontra in molte proposte la necessità di investire economicamente per la realizzazione delle stesse.

Tra i vari suggerimenti, stanziare un budget in ogni parrocchia per le attività di pastorale giovanile.



# Commissione di Studio 8: L'identità e i compiti dei presbiteri SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

- Il presbitero: pastore della comunità. Rivedere l'identità del presbitero, tornando all'essenziale e centrandola non sul ruolo, ma sulla sua missione di pastore. Un prete "itinerante": capace di entrare nelle situazioni umane con cuore accogliente, di accompagnare pastoralmente le persone in modo semplice, umile e quotidiano. Si chiede uno stile pastorale fatto di empatia e vicinanza, che dedica più tempo all'ascolto e alle relazioni.
- I presbiteri sono chiamati a riconoscere e a valorizzare i carismi di ciascuno per edificare la chiesa nella corresponsabilità, superando il clericalismo, e per dare un volto nuovo alle comunità cristiane, rendendole comunità fraterne e aperte, contagiose nell'amicizia e disponibili alla missione.
- Presbiteri e laici assieme sono chiamati ad annunciare il Vangelo. Questa missione di evangelizzazione va condotta con uno sguardo attento alla realtà umana e sociale e rinnovando i mezzi e i linguaggi utilizzati. Il linguaggio dell'annuncio dovrebbe essere più semplice e vicino al vissuto quotidiano delle persone, in particolare dei giovani e delle famiglie.
- È fondamentale che cresca la fraternità tra presbiteri, per non cadere nel pericolo della solitudine e dell'autoreferenzialità. Sia un cammino unitario, con linee quida diocesane. A livello vicariale o di gruppi di parrocchie è necessario promuovere la vita comune fra preti, i momenti di condivisione, di confronto, di convivialità. In questa esperienza di fraternità è opportuno che siano coinvolte altre persone (diaconi permanenti, laici, coppie di sposi). Vi sia una valutazione in merito all'obbligatorietà della scelta celibataria.
- Preti che si prendono cura di sé, della propria umanità e missione. Vanno curate le amicizie, le relazioni significative e non solo funzionali, i momenti di riposo e di svago. La formazione permanente dei presbiteri riguarda tutti gli aspetti della loro vita: umana e psicologica, spirituale, pastorale e culturale. Vanno valorizzati l'Istituto San Luca, chiedendo nello stesso tempo l'apporto di competenze laicali specifiche; si propone che vi sia un Vicario episcopale per il clero.
- Sollevare i preti da incombenze burocratiche-amministrative, con l'aiuto di personale laico, 6 (anche retribuito). La formazione di queste figure sarà curata dalla diocesi.



### SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

- MISSIONE E RUOLO DEI PRESBITERI. RINNOVO DEI COMPITI DEL PRESBITERO. MAGGIORE VICINANZA CON LE PERSONE. RIDUZIONE DELLE INCOMBENZE AMMINISTRATIVE E BUROCRATICHE. FAVORIRE LA CIRCOLARITÀ DEI 3 ASPETTI: ANNUNCIO, COMUNICAZIONE E RELAZIONE. DIVENTARE ACCOMPAGNATORI E GUIDE SPIRITUALI.
- FRATERNITÀ DEI PRESBITERI. ESPERIENZE RESIDENZIALI INIZIANDO CON COLO-RO CHE SONO DISPONIBILI, E GRADUALMENTE FARLO DIVENTARE UNO STILE DI VITA. FAVORIRE FRATERNITÀ RESIDENZIALE. OCCASIONE CONCRETA PER AIUTARE I PRESBITERI A CAMBIARE STILE. DISPONIBILITÀ AL CAMBIAMENTO.
- FORMAZIONE DEI PRESBITERI. FORMAZIONE DEI PRESBITERI, ANCHE ASSIEME AI LAICI, PER PROMUOVERE UN RINNOVAMENTO ED EVITA UNA FOSSILIZZAZIONE DELLA PROPRIA VOCAZIONE, DEL PROPRIO STILE DI VITA ED ANNUNCIO. INSTAURARE UN PERCORSO DI FORMAZIONE CONDIVISA E PERMANENTE (ANCHE CON L'AIUTO DI ESPERTI: PSICOLOGI, CONSIGLIERI PASTORALI).
- COSTITUZIONE DEI LAICI. COSTITUIRE UN'EQUIPE DI LAICI, REFERENTI, AMMINI-STRATORI /ACCOMPAGNATORI/ LEADER DI COMUNITÀ, CHE AFFIANCHINO L'AZIONE PASTORALE DEI PRESBITERI E CHE ABBIAMO IL COMPITO DI SEGUIRE E METTERE IN ATTO NEL TERRITORIO LE INDICAZIONI PASTORALI DI PARROCCO E CCP. COSTITUZIONE DI UN'EQUIPE (ANCHE RETRIBUITA) CHE SI AFFIANCHINO AL CPGE PER SVOLGERE MANSIONI AMMINISTRATIVE E BUROCRATICHE, CON RIFERIMENTO NON SOLO AD UNA PARROCCHIA, MA AD GRUPPO DI PARROCCHIE E/O VICARIATO.
- MINISTERI LAICI. RICONOSCIMENTO DEI MINISTERI LAICALI. LA MINISTERIALITÀ DELLA CHIESA: CATECHISTI, ANIMATORI DELLA LITURGIA, ANIMATORI DELLA CARITÀ, ANIMATORI PASTORALI, MINISTRI STRAORDINARI DELL' EUCARISTIA, LETTORI, ACCOLITI.
- RAFFORZAMENTO DEL DIACONO PERMAMENTE E PROMOZIONE DELLA FIGURA DEL PASTORAL COUNSELOR (Persona che permanentemente aiuti i Presbiteri nei momenti di difficoltà).



### SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

### Il processo della Formazione del presbitero

CHI: il processo di formazione coinvolge sia i candidati presbiteri sia i preti durante la loro vita, in un tempo di formazione permanente.

COSA: il saper affrontare il ministero con adeguata preparazione spirituale, teologica e delle scienze umane vista la complessità dei tempi e della vita di ciascuno. Rendere la formazione molto più attiva e inserita sempre più nella vita delle comunità parrocchiali.

COME: è necessario creare una formazione attiva (scuola attiva) con molte possibilità di formazione sia attraverso l'attività ordinaria in Seminario, sia con l'Istituto san Luca, sia con altre realtà intra e extra-diocesane, oltre che con l'Università di Padova.

QUANDO: la formazione riguarda sia i candidati a diventare presbiteri, sia i presbiteri durante tutta la loro vita.

La formazione dovrà necessariamente diventare permanente, rigenerante e arricchita dai contributi delle diverse discipline umane e sociali che affiancheranno un rinnovato sapere teologico e pastorale per saper affrontare la complessità del tempo.

#### 2 L'identità del presbitero: il suo ministero

CHI: il presbitero: pastore, padre e fratello.

COSA: il presbitero aiutato a cambiare e a completare il suo modo di vivere il ministero puntando più sulla dimensione di generare alla fede, di conoscere "l'odore delle sue pecore" e di affiancare il cammino di ciascuno.

COME: è necessario che il presbitero acquisendo nuove dinamiche di coinvolgimento, aiuti anche nel cambiamento di stile della comunità, che vedrà in lui il padre, il fratello e il pastore e non tanto chi risolve i problemi. Non è necessariamente l'uomo del fare, ma è volto della Chiesa e di Dio nella comunità che guida.

QUANDO: questa rinnovata consapevolezza va promossa nei tempi e nei modi più opportuni a tutti i livelli.

### La vita in fraternità

CHI: il presbitero e i laici della comunità parrocchiale.

COSA: la fraternità che si fa stile di vita e si attua in una condivisione di luoghi di vita e di occasioni di scambio, di dialogo e formazione.

COME: la vita in fraternità è e sarà una scelta non una costrizione. La fraternità vissuta tra preti di una stessa zona, magari in contatto anche con alcune famiglie, per costruire relazioni sincere, un dialogo franco e costruttivo e il rispetto dei tempi di ciascuno.

QUANDO: serve tempo per offrire delle linee guida per queste fraternità e per prendere in giusta considerazione i diversi esempi già esistenti in varie zone della Diocesi.

### La corresponsabilità pastorale e amministrativa tra presbiteri e laici

CHI: il presbitero e i laici della comunità parrocchiale.

COSA: la corresponsabilità come chiave di lettura di molti aspetti della vita della parrocchia. Presbiteri e laici, con una formazione condivisa, possono affrontare insieme sia tematiche e percorsi di pastorale, che molte necessità amministrative che ad oggi sono completamente delegate alla responsabilità del parroco.

Nessuno si libera di qualcosa, ma insieme si contribuisce alla sana vita della comunità, lasciando al presbitero il tempo di vivere appieno il suo essere pastore.

COME: la corresponsabilità metterà in luce diverse competenze e offrirà nuovi ambiti di impegno ai laici formati, chiamati così ad una collaborazione attiva e diretta con il presbitero. Gli ambiti sono molteplici e non vanno ristretti all'ambito economico-amministrativo. Portare in evidenza quanto gli Organismi parrocchiali possono contribuire direttamente alla vita comunitaria.

QUANDO: i tempi sono maturi sia perché i presbiteri chiedono di potersi sgravare di molte incombenze, sia perché molti laici per competenze professionali e per cammini formativi personali sono preparati ad affiancare i loro pastori in molti ambiti di vita della parrocchia.



### SCELTA DELLA 4 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

#### I PRESBITERI VIVONO IN FRATERNITÀ

In quasi tutte le schede si nota un forte invito alla fraternità sacerdotale intesa come ricerca di situazioni concrete in cui alcuni sacerdoti possano vivere insieme, nella stessa canonica, o comunque avere relazioni strutturate frequenti.

Non creare una comunità presbiterale ma una fraternità di uomini che nella libertà si sanno accogliere e si fanno aiutare uniti da carità apostolica, amicizia, tolleranza. Per questo, adottare, da parte della Diocesi, delle linee guida sull'organizzazione delle canoniche.

La fraternità fra presbiteri si struttura in una organizzazione con criteri precisi ma anche flessibili e condivisi a livello diocesano.

Può coinvolgere anche qualche diacono permanente con la sua famiglia o anche qualche famiglia di laici. Ciò renderebbe la vita dei sacerdoti più vicina alla vita della gente.

Le indicazioni del Vescovo per quanto concerne la fraternità fra preti, dovrebbero essere propositive e non impositive.

Il delegato del clero o/e il vicario foraneo possono essere le figure a cui far riferimento per la formazione e la cura di queste fraternità.

SOGGETTI: Vescovo – Vicario Generale – Delegato diocesano per il clero oppure Facilitatore vicariale (nuova figura a supporto delle fraternità) – Vicario foraneo – Presbiteri – Diaconi permanenti - Laici

COME: adottare delle linee guida – figura Delegato del clero che accompagna

### IL TEMPO DELLA SPIRITUALITÀ del PRESBITERO

L'attenzione e la cura della spiritualità personale del presbitero sono fondamentali nell'accompagnare la spiritualità delle comunità affidate.

Probabilmente la crisi di identità del presbitero può derivare dall'aver smarrito il suo ruolo fondamentale e primario: essere guida spirituale della comunità cristiana.

La priorità dell'annuncio, per il presbitero, comporta formazione e spiritualità continua alla Parola di Dio e alla preghiera con la Parola. Questo coinvolge anche i laici impegnati affinchè abbiano consapevolezza che non sono solo destinatari dell'annuncio ma annunciatori del Vangelo in comunità e nei luoghi esterni – missionarietà.

Il rinnovamento della vita del sacerdote all'interno di un nuovo contesto laicale è possibile solo se la Diocesi punta chiaramente alla spiritualità del sacerdote. La dimensione spirituale è per definizione personale ma chiede un contesto di vita (che non sempre dipende dal sacerdote) e un accompagnamento comunitario che al momento sembrano deficitari. L'Istituto S. Luca, anche attraverso la collaborazione di accompagnatori spirituali, può guidare ed accompagnare la cura di questo aspetto.

SOGGETTI: Presbiteri – Istituto S. Luca - Accompagnatori spirituali – Ufficio diocesano per la pastorale

COME: Ampliare la composizione dell'Istituto S. Luca prevedendo anche accompagnatori spirituali. Ascolto delle situazioni personali dei presbiteri e delle comunità che accompagnano. Collaborazioni fra presbiteri di uno stesso vicariato (ad esempio) per la sostituzione di un parroco che sceglie un periodo "sabbatico" (es. un mese ogni 2-3 anni) per vivere una spiritualità più intensa (esercizi spirituali in un tempo dedicato). Coltivare nella vita ordinaria (con l'aiuto di un accompagnatore spirituale) quanto vissuto nel periodo di tempo dedicato alla propria spiritualità.

### PRESBITERO CHE DELEGA AI LAICI LE FUNZIONI PASTORALI - GESTIONALI e BU-**ROCRATICHE**

Il prete sia sollevato/liberato dalle incombenze amministrative/burocratiche perché svolga con maggior serenità il suo compito di quida spirituale, possa curare maggiormente la relazione con le persone e non sia in balia di situazioni in cui lui non è competente.

Il presbitero dà ai fedeli la responsabilità nell'organizzazione e gestione delle attività parrocchiali. L'identità del sacerdote in parrocchia può essere ridefinita solo se contemporaneamente viene meglio delineata una nuova figura di laico. In particolare si evidenzia la necessità di laici formati per la gestione dei beni materiali e di laici che, formando una equipe parrocchiale o interparrocchiale siano il punto di rifermento agli altri laici per tutte le dimensioni pastorali. Delegare ai laici le funzioni gestionali e burocratiche: allo scopo identificare delle persone (collaboratori parrocchiali - professionisti) che curino le varie incombenze e che rispettino la responsabilità propria del parroco. Valutare anche la possibilità di assumere (rapporto di lavoro) persone competenti e motivate.

In sinergia con gli organismi diocesani (che appronteranno delle linee guida sul tema), il presbitero, insieme a CPGE E CPP, individua dei professionisti capaci e competenti che possano sgravarlo da incombenze burocratiche e amministrative pur rimanendone responsabile. Questo introduce il tema della RETRIBUZIONE DI ALCUNI LAICI a cui si chiede una presenza non solo continuativa ma significativa e competente in qualche settore della vita parrocchiale. Il più evidente allo stato attuale è quello economico-ammnistrativo (Gestori della Scuola dell'Infanzia, ma non solo) ma anche quello catechistico o della formazione/ accompagnamento dei giovani.

Approfondire il tema dei ministeri e corresponsabilità ai laici nei vari ambiti pastorali (annuncio – carità – ad esempio) perché si occupino di alcuni aspetti importanti della comunità con coinvolgimento e dedizione. Per guesto il presbitero dovrebbe rapportarsi strettamente con gli uffici di Curia per tutto quanto concerne la formazione, la sensibilizzazione dei fedeli laici e la consequente scelta di persone.

SOGGETTI: Presbiteri – Laici impegnati – Laici professionisti – Ministeri – Uffici di Curia – CPP - CPGE

#### VALORIZZARE IL CARISMA DEI PRESBITERI

Non tutti presbiteri sono chiamati a seguire una comunità parrocchiale come parroco. Valorizzare i carismi di ciascuno con l'attenzione alla predisposizione - Trovare modalità di inserimento in Diocesi che tengano conto della ricchezza dei doni di ciascuno e aiutare il presbitero a scegliere il campo di servizio più opportuno.

SOGGETTI: Seminario – Curia – figure professionali

### PRESBITERO E ORGANISMI DI COMUNIONE

Formare i presbiteri fin dai tempi del seminario a vivere il metodo del discernimento comunitario e della sinodalità. Il presbitero, poi, in collaborazione con gli uffici diocesani e, in particolare, con l'ufficio della Pastorale, può aiutare/formare i laici impegnati, che accolgono la proposta di far parte di un organismo di comunione, a formarsi e a camminare durante il mandato attuando questo metodo e avendo come desiderio finale il "bene" che il Signore desidera per la comunità parrocchiale. Credo sia importante che il parroco non sorvoli (per urgenza, fretta di decidere, stile proprio) su questo metodo: è il metodo buono affinché una comunità sia tale ed agisca quidata dalla volontà di Dio (e non da quella del prete o di pochi laici autoreferenziali).

Soggetti: Seminario - Curia - Presbiteri - Laici impegnati (soprattutto operatori pastorali) -Formatori – accompagnatori spirituali



# Commissione di Studio 9: La chiesa e gli ambiti di vita SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

Emerge con forza la necessità di costruire legami costruttivi legati a quattro aspetti: l'ascolto, il dialogo, il confronto e l'inclusione. Tale compito è di tutti i battezzati e riguardo ai tempi, la formazione ai legami è una sensibilità permanente. Questo tema appare di sfondo e trasversale a tutte le proposte.

Per questo motivo, riguardo al mondo del lavoro, si chiede percorsi di formazione legati ai temi della formazione delle coscienze, del riequilibrio del lavoro e del tempo libero, della dignità del lavoratore, della giustizia sociale dove vivere la propria fede nel mondo del lavoro e quest'ultimo ambito come stimolo alla fede.

Soggetti CHI:: comunità cristiane, imprenditori, lavoratori, sindacati, partiti politici. Azioni COSA:: incrementare la qualità dei legami tra lavoratori così da incrementare una maggiore produttività a tutti i livelli (personale, sociale, dell'azienda).

Modalità COME:: formazione con un esperto, testimonianza di chi vive con qualità le relazioni, momenti dedicati all'interno dell'azienda

Tempi (quando):

La seconda proposta è una fede meno racchiusa nelle sacrestie e più impastata nei contesti quotidiani e normali della vita.

Soggetti CHI:: ogni battezzato.

Azioni COSA:: la formazione appare nuova se legata alla vita concreta delle persone, se diviene esperienza che coinvolge l'intero corpo e non soltanto l'aspetto intellettualistico, dove emerge l'aspetto affettivo della fede e l'incontro vivo con i testimoni.

Modalità COME:: esperti, testimoni, persone semplici che desiderano condividere, crescere e arricchirsi delle prospettive altrui

Tempi (quando):

La terza proposta rimanda alla formazione alla vita politica, uscendo dalla contrapposizione ideologica e più focalizzati ai valori evangelici, educando al bene comune. Soggetti CHI:: ogni battezzato.

Azioni COSA:: la formazione politica (e non partitica) nei percorsi dei giovani ed issimi, formazione socio-politica per tutti coloro che desiderano far politica (non rubare, pagare le tasse, gestione dei denaro pubblico, rispetto delle regole), dialogo dei CPP con gli amministratori comunali (con stima reciproca, fraternità e giustizia), azioni inclusive verso migranti e religioni diverse, ascolto e intervento circa povertà economiche, culturali e personali.

Modalità COME:: esperti, testimoni, percorsi pensati assieme tra comunità cristiana, amministrazioni comunali e scuole

Tempi (quando): anno scolastico

La quarta proposta rimanda all'ambiente come tutela del territorio, informazione e formazione dei comportamenti virtuosi per evitare sprechi così da vivere l'ambiente come luogo da conoscere, celebrare e vivere con gratitudine e come dono di Dio.

Soggetti CHI:: ogni battezzato.

Azioni COSA:: esperienze concrete nel proprio ambiente o in altri posti

Modalità COME:: informazione e formazione

Tempi (quando):

La quinta proposta rimanda alla ministerialità laicale. È necessario valorizzare il carisma specifico del laico, che vive la fede nel mondo, dando loro maggiore potere decisionale e non soltanto di delega, aiutando i CPP ad assumersi maggiori corresponsabilità e sgravando i preti dai carichi burocratici, amministrativi e quelli legati alle scuole dell'infanzia.

Soggetti CHI:: preti e laici in sinergia

Azioni COSA:: la creazione di centri territoriali di laici professionisti e competenti a servizio delle parrocchie e dei vicariati.

Modalità COME:: contributo di risorse, anche economiche, di ogni parrocchia (ad esempio, scuola di teologia per i laici o simili)

Tempi (quando):



# SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

#### SENTINELLE

La fede autentica, fidarsi completamente del Signore, desiderio di trasmettere il suo amore. Chi sono i soggetti coinvolti? Tutti i cristiani.

In cosa si concretizza la proposta? In uno stile di vita coerente, avendo la consapevolezza che ogni persona è presenza di Dio.

Con quale modalità si può attivare? Facendo attenzione prima di tutto ai bisogni dei familiari e poi delle persone che abbiamo vicino, al lavoro, nella nostra comunità e anche agli stra-

Una modalità concreta potrebbe essere quella di "Sentinelle di quartiere" (o di condominio o nel luogo di lavoro.....) costituita da laici cristiani che si attivano per riconoscere i bisogni e le difficoltà delle persone che incontrano, aiutandole in prima persona se hanno la possibilità (i cosiddetti rapporti di buon vicinato), oppure avvisando e confrontandosi con il parroco per valutare quali potrebbero essere, in base alla necessità, le modalità di aiuto da attivare (Caritas o dell'assistente sociale o volontariato...).

Quando si può attivare?

Sempre in ogni ambito di vita, anche attraverso momenti di sensibilizzazione sul farsi prossimo. Per l'attivazione delle "Sentinelle" è opportuno attivare un percorso di formazione specifico per condividere le modalità pratiche costruendo una rete (PROPOSTA 1, p 40 Donato Maria Gabriella, Conselve)

#### PASTORALE NEI LUOGHI DI LAVORO

Costituire piccole equipe parrocchiali o zonali (con laici e, dove ci sono, con religiosi, diaconi, presbiteri) formate dall'ufficio di PSL per incontrare i lavoratori, nei luoghi di lavoro (attività commerciali, aziende, uffici). Attività: passaggio periodico per ascoltare e conoscere; passaggio nei tempi forti per auguri e preghiere. Supporto ai centri di ascolto Caritas per il lavoro.

# SENSIBILIZZAZIONE ALLA TUTELA DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO

Promuovere iniziative di informazione e potenziamento dei comportamenti virtuosi per evitare gli sprechi e per tutelare l'ambiente in quanto risorsa preziosa e dono di Dio.

Modalità: Periodici ritrovi sia informativi/ conoscitivi per comprendere l'importanza del risparmio energetico e i modi per attuarlo anche in famiglia, o per proporre forme di difesa del territorio a noi più vicino (quartiere/parrocchia in cui si vive) sia in senso più ampio come ambiente in senso lato.

Soggetti coinvolti: persone della parrocchia con adeguata sensibilità e competenza che possono mettere a disposizione il proprio tempo.

Tempi di realizzazione: presumibilmente non meno di sei mesi, un anno. (PROPOSTA 3 Parrocchia Altichiero-Arcella)

Valorizzazione del Tempo del Creato (1 settembre-4 ottobre) organizzando iniziative con l'aiuto dei sussidi della CEI.

Promozione alla partecipazione alla Giornata Diocesana del Creato

Fattive collaborazioni con organizzazioni laiche sensibili all'ambiente e alle problematiche dell'inquinamento.

Attenzioni concrete: scelte energetiche e ambientali per le strutture parrocchiali.

# 4 POLITICA

Collaborazione tra Chiesa e politica per il bene comune.

"La politica è una forma altissima di Carità se fatta con Amore. " CHI: i laici Cristiani. In cosa si concretizza la proposta?

Spazi di confronto anche in parrocchia, per restituire alla politica la sua dignità, per confrontare opinioni e scelte, per formulare proposte per il bene delle comunità.

Sollecitare la chiamata all'impegno pubblico: suscitare nelle persone il desiderio di mettersi al servizio della comunità.

Chi desidera mettersi a disposizione per questo servizio ha bisogno di formazione. Sollecitare la partecipazione alla Formazione socio-politica basata sulla dottrina sociale della Chiesa. Il percorso è già attivo a Padova ed è strutturato con lezioni on-line e laboratori territoriali.



# SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

#### Fede e realtà: fede matura e missione

Approfondire e maturare il nostro essere cristiani nella società di oggi attraverso percorsi sulla Parola, magistero della Chiesa, testimonianze sui diversi aspetti della vita quotidiana. Curare la formazione valorizzando a diversi livelli, da quello diocesano a quello locale le persone che per professione hanno un ruolo strategico.

Favorire il dialogo a gruppi attraverso percorsi permanenti.

Confronto e dialogo tra presbiteri e laici a tutti i livelli: adulti, giovani, bambini.

Chiavi di lettura:

Una maggiore missionarietà nelle scelte pastorali

Lo stile della fraternità nelle nostre parrocchie

CHI: Vicariato, CPP e comunità cristiane

COSA: promuovere la formazione e la testimonianza permanente per aiutare il cammino di fede personale. Promuovere relazioni interpersonali in gruppi omogenei per aiutarsi reciprocamente nel cammino.

COME: momenti di testimonianza e di formazione e momenti permanenti di dialogo. Promuovere la nascita di gruppi omogenei di aiuto reciproco nel cammino di fede.

QUANDO: da subito

### Fede e cura del Creato

Il dialogo con il Creatore accende la consapevolezza di essere creature che abitano questo meraviglioso pianeta che amiamo.

Essere soggetti attivi nel promuovere un cambio di mentalità che va dal singolo, alle istituzioni, al modello economico, in linea con il grido, troppo spesso inascoltato della "Laudato si". Chiavi di lettura:

Una maggiore missionarietà nelle scelte pastorali

Il dialogo con la cultura attuale

CHI: Commissione a livello diocesano, CPP e comunità cristiana tutta

COSA: promuovere la formazione e la testimonianza permanente per aiutare il cammino di cambiamento della mentalità per la custodia del creato a 360° dai comportamenti/educazione del singolo fino al cambiamento del modello economico.

COME: momenti di testimonianza e di formazione a tutti i livelli e a tutte le età. Dialogo con la società civile. Declinazione nei comportamenti singoli e comunitari.

QUANDO: da subito a partire dalla costituzione della Commissione e, entro un anno, declinazioni a livello vicariale e parrocchiale

#### 3 Fede e carità

Passare da uno stile di carità come assistenzialismo ad un concetto di carità evangelico come porta aperta per accogliere, stringere amicizie, farsi compagni di strada, capaci di cogliere i bisogni, andare incontro, ascoltare e condividere con chi è nel bisogno: dai poveri, agli emarginati, a chi è solo e/o anziano, ai migranti, al sostegno nel dopo-scuola a bambini e ragazzi in difficoltà, all'inclusione nella comunità di fedeli di altre nazionalità, al rapporto e all'accoglienza con chi è separato/divorziato e che nella Fede/Chiesa cerca un rapporto/una consolazione e all'accoglienza con chi opera scelte di rapporto affettivo diverse da quelle naturali e creaturali. Nelle nostre comunità nessuno deve essere escluso. Uscire dallo stereotipo del "si è sempre fatto così" per essere come ci invita il Papa: "Chiesa in uscita" e Chiesa che si "sporca le mani" nelle tante "periferie del mondo e dell'umanità".

Chiavi di lettura:

Una maggiore missionarietà nelle scelte pastorali

Lo stile della fraternità nelle nostre parrocchie

CHI: Dall'Assemblea diocesana delle Caritas parrocchiali, CDAV e servizi diocesani, centri di aiuto alla vita, alle realtà caritative esistenti e tutta la comunità dei credenti in ogni parrocchia COSA: promuovere una concezione di carità a 360° per incontrare ogni bisogno in sintonia con la lettera ai Corinzi 1 (13;1-13).

COME: formazione e approfondimento permanente del fondamento cristiano della Carità e del bisogno esistente.

Aprire ed allargare la visione delle opere esistenti e coinvolgere i giovani nel toccare con mano le realtà di bisogno che ci circondano. Incontro con realtà di sostegno civili e etnicoreligiose del territorio.

QUANDO: da subito

#### 4 Fede e società: lavoro, politica, istituzioni, bene comune, tempo libero, sport, diverse forme di arte, ...

Si percepisce la scarsa presenza cristiana e la scarsa attenzione ai valori alla Dottrina Sociale della Chiesa sia da parte dei fedeli che del mondo. Si percepisce una grande ignoranza sulla Dottrina Sociale della Chiesa dalla "Rerum Novarum" di Leone XIII alla "Fratelli Tutti" di Papa Francesco attraverso tutti i pontefici che hanno attraversato il '900.

Necessità di una educazione/formazione e di un dialogo con le realtà civili e laiche del mondo. Chiavi di lettura:

Una maggiore missionarietà nelle scelte pastorali

Il dialogo con la cultura attuale

CHI: Le diverse realtà di formazione sociale-politica, centri studi, servizi per l'arte sacra e beni culturali, pastorale del tempo libero, turismo e sport. Da queste fino a coinvolgere tutte le realtà dei fedeli.

COSA: coordinamento di tutte le realtà di apertura al mondo civile sopra citate per una visione unitaria e dialogo con le realtà laiche e civili.

COME: Formazione ed informazione delle opportunità presenti e declinazione anche nelle realtà locali di vicariati e di parrocchia.

QUANDO: da subito



# Commissione di Studio 10: Le famiglie

# SCELTA DELLA 1° QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

# Coinvolgere le famiglie; vicine e lontane; di tutti i generi.

CHI: la Comunità intera:

COSA: le "attività" a 360°;

COME: vera accoglienza senza maldicenza, senza perdere i fondamenti di riferimento;

QUANDO: subito.

# La formazione – in itinere – per la consapevolezza

CHI: i "Fratelli Maggiori" / Esperti:

COSA: dinamiche intra/extra:

COME: la condivisione in gruppi/incontri periodici;

QUANDO: ora.

#### 3 Assistenza concreta a famiglie: la Comunità che aiuta; la solidarietà come testimonianza.

CHI: la Comunità;

COSA: solidali in economia, aiuto pratico, tempo; COME: fare rete, in dialogo col territorio; QUANDO: subito.

# Riscoprire e riconoscere la vocazione laicale.

CHI: il Clero con apertura, il laico niente alibi;

COSA: studiare e confrontarsi su documenti già scritti; COME: la condivisione in gruppi/ incontri periodici; QUANDO: presto.

### Responsabilizzare e valorizzare maggiormente le donne.

CHI: la Comunità e i "vertici";

COSA: vero spazio negli organismi di Comunione;

COME: con tanta pazienza e gradualità;

QUANDO: prima possibile.



# SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

Conoscenza: sentiamo che manca una conoscenza delle famiglie che ci sono dentro alle nostre comunità. Abbiamo perso il contatto "immediato". È necessaria una conoscenza "intra" (di chi vive attivamente la parrocchia) ed "extra" ovvero delle famiglie della comunità. CHI: sacerdote e operatori pastorali

COSA: attivare dei percorsi di conoscenza delle realtà locale

COME: a tu per tu; incontri personali e poi sempre di più allagati. Coinvolgendo. QUANDO: da subito, magari individuando dei punti da cui partire (quel quartiere, quella via, quel gruppo di famiglie, le famiglie di quel gruppo parrocchiale,)

2 Formazione: è importante per evitare di portare la nostra fede sullo stesso piano di tutte le altre. Una formazione chiara, specifica, coraggiosa, che mette in luce la verità. Avere il coraggio di presentare la verità della fede. Una formazione che ha uno squardo privilegiato per i giovani. È importante anche condividere/pubblicizzare le tante proposte presenti nella nostra diocesi.

CHI: affidarsi a delle persone competenti in vari ambiti (psicologi, esperti di teologia, educatori, sociologi, ...)

COSA: presentare le verità della nostra fede per attivare un confronto che poi porti ognuno a fare una scelta

COME: il come dipende molto dalla realtà locale/parrocchia

QUANDO: nel corso dell'anno pastorale

Proposte/iniziative "concrete" di prossimità: Creare delle occasioni di incontro, spazi di relazione, proposte di qualità, iniziative concrete di supporto a chi vive momenti di difficoltà. CHI: tutti gli operatori pastorali della comunità devono dare il loro contributo in termini di idee e disponibilità. Sotto la regia del parroco

COSA: iniziative finalizzate a coinvolgere tutta la comunità e a supportare chi vive momenti di difficoltà (es: banca del tempo, fondo a supporto, ..)

COME: cercando in modo "eterogeneo" di coinvolgere tutte le fasce d'età della comunità; facendo attenzione ai momenti di difficoltà delle famiglie

QUANDO: tutto il tempo dell'anno!

Familiarità: creare un clima di famiglia tra i membri del consiglio pastorale e tra i gruppi della comunità

CHI: gli operatori pastorali e il parroco

COSA: formazione specifica per crescere nel percorso spirituale, personale e comunitario COME: partendo da un grande rispetto reciproco, con umiltà

QUANDO: durante l'anno pastorale

Movimenti ecclesiali: conoscere e fare propri alcuni aspetti/metodi dei movimenti ecclesiali

CHI: la curia e i parroci delle parrocchie nelle quali i movimenti sono presenti

COSA: approfondire maggiormente come i movimenti si approcciano alla pastorale della

COME: incontrando i membri dei movimenti e mettendosi in ascolto

QUANDO: anche da subito



# SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

Investire sulla preparazione, sulle competenze e sulla professionalità dei formatori

Chi (è coinvolto): tutti i cristiani adulti, in particolare i formatori/operatori pastorali

COSA: corsi di formazione alla conduzione dei vari gruppi

COME: la Diocesi invia/segnala/condivide figure professionali ad hoc, eventualmente da sostenere anche con contributo economico

QUANDO: non ci sono particolari indicazioni temporali: appena possibile

2 Atteggiamento di inclusione/accoglienza/dialogo verso l'altro, considerato talvolta irregolare e/o problematico e/o diverso

CHI: il Magistero secondo le modalità proprie: non è infatti una questione di accoglienza nella comunità, ma di leggi canoniche

COSA: in qualsiasi incontro sia diocesano sia parrocchiale

COME: rispetto e dialogo

Iniziative di sostegno/aiuto/ascolto a situazioni di povertà e/o fragilità familiare CHI: tutta la comunità

COSA: individuazione e supporto sia morale sia materiale a famiglie in difficoltà

COME: sportelli di ascolto, spazi di aggregazione giovanile, collaborazione con istituzioni facendo attenzione ai momenti di difficoltà delle famiglie

QUANDO: appena possibile

Percorsi/formazione tramite incontri per famiglie/ragazzi su temi vari (anche attuali)

CHI: soggetti già coinvolti nell'Iniziazione Cristiana

COSA: migliorare la qualità degli incontri

COME: fornendo guide più preparate (vedi punto 1)

QUANDO: appena possibile, una volta compiuta una verifica dell'andamento di tali incontri

negli ultimi anni di Iniziazione Cristiana



# Commissione di Studio 11: La Liturgia SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 Tema: FORMAZIONE

CHI: ministri ordinati, membri gruppi liturgici, assemblea dei fedeli

COSA: Aiutare a comprendere la liturgia, sapendo spiegarla specialmente nei momenti forti e con ogni modalità (voce, cartaceo, multimediale, in linea) e fatta non solo dai sacerdoti, ma anche dai laici. Attivare gruppo liturgico in ogni parrocchia, coordinare i gruppi già presenti ma separati (lettori, chierichetti, coro, pulizie, fiori)

COME: proporre ai membri dei gruppi liturgici incontri formativi con cadenza regolare Promuovere la collaborazione attraverso il canto, le letture, i ministranti e la creazione di un gruppo liturgico che promuova l'autentica vita liturgica della parrocchia Promuovere la partecipazione alla liturgia con le spiegazioni necessarie attraverso le monizioni.

QUANDO: a partire dal termine del Sinodo

# Tema: COMPRENSIONE, Desiderio di riscoprire, capire e recuperare affettivamente la Liturgia come un bene per la vita.

CHI: presbiteri, assemblea dei fedeli, gruppo liturgico o figure guida formate

COSA: Spiegare con semplicità il significato e valori dei riti, segni, simboli per migliorare la partecipazione e generare consapevolezza e stupore.

COME: con interventi brevi, "passo passo", durante le celebrazioni; a mezzo cartelloni in chiesa o brevi testi nel bollettino per spiegare di volta in volta qualche gesto o rito con interventi brevi, con video brevi, con testi sintetici; con celebrazioni preparate con maggior cura; collaborando tra parrocchie; riflettendo sul cambiamento e bisogno di rinnovamento della comunicazione che oggi è sempre più multimediale per essere in grado di comunicare il Vangelo (anche nella Liturgia) con un linguaggio efficace.

QUANDO: durante le celebrazioni eucaristiche in particolare nei tempi forti; prima della messa visione di brevi video per tutta l'assemblea, oppure nei gruppi o individualmente come autoformazione;

### Tema: COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE

CHI: presbiteri, assemblea dei fedeli, gruppo liturgico, animatori dei canti COSA: Coinvolgere e rendere più attiva e partecipe l'assemblea dei fedeli; aiutare tutti con attenzione alla singola persona ma soprattutto i giovani, i bambini, le famiglie per partecipare attivamente e collegare il rito celebrato con la vita concreta.

COME: sottolineando maggiormente la presenza reale di Gesù risorto e vivo; coinvolgendo con semplicità e concretezza, valorizzando ciascuno; utilizzando foglietti con tutta intera la celebrazione; con preghiere dei fedeli legate anche alla comunità che celebra; con segni particolari in alcune celebrazioni (es. pane grande spezzato); curando e scegliendo i canti, provarli con l'assemblea; alcune messe domenicali siano specificatamente rivolte a categorie/fasce d'età (bambini/famiglie, ragazzi, giovani, anziani...) in modo da adattare la celebrazione di conseguenza e chiedendo un'attiva partecipazione e preparazione

Attraverso interventi da parte dei presbiteri, la cura nella preparazione e anche piccoli spazi dove accogliere i diversi parrocchiani prima e dopo la messa ma non solo QUANDO: ogni domenica ma soprattutto nei tempi forti e nelle solennità; anche nelle celebrazioni della Parola, confessioni comunitarie, Via Crucis, Rosario, Liturgia delle Ore.

coordinandosi tra parrocchie (ad esempio UP) per preparare un calendario per fasce d'età)

# Tema: PREPARAZIONE E ASCOLTO DELLA PAROLA

Parola di Dio e missionarietà

CHI: fedeli desiderosi di essere aiutati a passare dalla Parola di Dio alla vita perché sia ricchezza per tutti in tutti gli ambienti

COSA: Ascolto della Parola – Incontri biblici

Spazio per cercare di attualizzare la Parola nella vita di ogni giorno COME: pomeriggi a tema serate dedicate

gruppi di ascolto della Parola momenti di piccola convivialità

interventi di esperti (preti o laici) e testimonianze

QUANDO: in modo permanente

#### 5 **Tema: ACCOGLIENZA**

CHI: presbiteri, ministeri laicali, gruppo liturgico.

COSA: far sentire la comunità come famiglia, come spazio accogliente in cui stare bene. COME: Prima della messa: accogliendo e salutando alle porte della Chiesa e consegnando il foglio per la liturgia; avvicinando le persone nuove;

alla fine della celebrazione: consegnando un messaggio per la settimana, con la parola di Dio; durante l'omelia avvicinando la gente e coinvolgendola, con atteggiamento

vicino alla gente, fraterno e umano; con possibilità di iniziare da domande magari proposte dal gruppo liturgico che ha meditato la Parola nella settimana precedente la celebrazione;

curando un linguaggio adatto a chi ascolta.

QUANDO: ogni domenica.

#### Tema: MOMENTO DELLA CONSACRAZIONE 6

CHI: presbiteri

COSA: rendere questo momento il momento culmine della messa, rispettando silenzi e tempi

COME: avendo cura e attraverso anche momenti formativi

QUANDO: Al termine del sinodo



# SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 Presbiteri e diaconi

Rifondare e rinnovare la formazione dei presbiteri, dei diaconi e dei seminaristi, attraverso anche proposte concrete e laboratoriali, in modo da promuovere e realizzare una profonda formazione al rito. I ministri ordinati siano aiutati da un lato a liberarsi dal "sospetto" verso l'ars ritualis e dall'altro a sviluppare competenze e ad essere coscientizzati in particolare rispetto alla forza antropologica del rito. Siano educati alla sua "nobile semplicità", lontano dalle derive del barocchismo o della sciatteria. Da molti emerge la necessità di una formazione alla comunicazione ed in particolare all'omelia: sia ispirata alla scrittura, semplice nel linguaggio, capace di aiutare la vita cristiana quotidiana.

# 2 Ministeri e gruppo liturgico

La necessità ecclesiale di sviluppare la ministerialità liturgica, fortemente richiesta dall'essere Chiesa, chiede come strumento concreto la costituzione di gruppi liturgici parrocchiali (ormai inesistenti). Tali gruppi siano luoghi di "alfabetizzazione" liturgica, formazione teologica, cura della ritualità e della bellezza. L'operato del gruppo liturgico, in comunione con i presbiteri, garantirebbe il coinvolgimento dei fedeli allontanando il pericolo del protagonismo del celebrante e potrebbe preparare la comunità a celebrazioni, non eucaristiche, anche in assenza del presbitero. L'Ufficio diocesano per la Liturgia può proporre itinerari di formazione per i suddetti gruppi.

#### 3 Assemblea

Emerge fortemente quanto già il Concilio aveva auspicato e cioè che le comunità non siano muti spettatori ma soggetti celebranti per mezzo di una partecipazione al rito autentica, consapevo e visibile. Per favorire questo è necessario una formazione alla liturgia, non durante le celebrazioni, di tutti i soggetti ecclesiali. Un ruolo molto importante a questo proposito lo ha il canto e la musica sacra che va favorita nei diversi generi e nella relazione dialogica coro/assemblea.

# 4 Accoglienza e introduzione alla celebrazione

Il tempo recente ci ha messo nella condizione di riappropriarci dell'accoglienza delle persone nel breve tempo che precede l'inizio della celebrazione. Almeno alla messa principale, potrebbe essere l'occasione per coinvolgere l'assemblea nella conoscenza e nella preparazione della celebrazione (prove dei canti non conosciuti, introduzione alle letture del giorno, presentazione del tempo liturgico, spiegazione di qualche rito...). Senza far mancare un congruo tempo di silenzio.

#### 5 Favorire il silenzio e il senso del mistero

La celebrazione del rito, attraverso l'uso dei gesti e delle parole, favorisca l'apertura al mistero di Dio, evitando di cadere in liturgie logorroiche o didattico/didascaliche. Questo si può ottenere attraverso il recupero del silenzio, la cura nella celebrazione e l'educazione alla bellezza. Un senso di stupore dovrebbe sempre accompagnare lo svolgersi della celebrazione.

# 6 Rito della penitenza con assoluzione generale (detta III forma)

Dare più spazio a questa forma di celebrazione della penitenza, senza abolire la confessione auricolare. Valorizzandola in Quaresima e nei tempi forti. Questo permetterebbe alle persone di potersi accostare con più facilità a questo sacramento creando un ponte ed avvicinandole alla comunità.



# SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 PARTECIPAZIONE ATTIVA E GIOIOSA

CHI: FEDELI, PRESBITERO E GRUPPO LITURGICO.

COSA: CREARE UN CLIMA DI ACCOGLIENZA, FRATERNITÀ, GIOIA E RENDERE PAR-TECIPE L'ASSEMBLEA.

COME: ATTRAVERSO IL CANTO, LE INVOCAZIONI, LA RACCOLTA DELLE OFFERTE, LA PREGHIERA DEI FEDELI, CON UN COMMENTARISTA CHE GUIDA L'ASSEMBLEA NEI VARI MOMENTI.

QUANDO: PRIMA NEL GRUPPO LITURGICO E DURANTE LA CELEBRAZIONE.

# 2 ACCOGLIENZA E SALUTO FINALE

CHI: PRESBITERO E LAICI.

COSA: ACCOGLIERE I FEDELI CON GIOIA CONSEGNANDO IL FOGLIETTO LITURGICO.

COME: CON IL SALUTO E UN SORRISO. QUANDO: ALL'INGRESSO E ALL'USCITA.

#### 3 PREGHIERA DEI FEDELI E OMELIA

CHI: FEDELI E GRUPPO LITURGICO.

COSA: PROPORRE PREGHIERE DEI FEDELI SPONTANEE E ATTINENTI ALLA VITA DELLA COMUNITÀ.

PREPARARE L'OMELIA ASSIEME CON IL PRESBITERO.

COME: LIBRO SPECIALE O CESTONE ALL'INGRESSO DELLA CHIESA DOVE DEPOR-RE LA PREGHIERA DEI FEDELI.

OMELIA PREPARATA SETTIMANALMENTE DAL PRESBITERO ASSIEME A UN GRUPPO DI LAICI.

QUANDO: CON CADENZA SETTIMANALE.

# 4 FORMAZIONE LITURGICA E BIBLICA

CHI: LAICI E PRESBITERI.

COSA: CURARE LA FORMAZIONE LITURGICA E BIBLICA DI TUTTI I LAICI, PRESBITERI E GRUPPI PARROCCHIALI.

COME: A LIVELLO DIOCESANO UNENDO LE FORZE TRA PARROCCHIE VICINE (VICA-RIATO). QUANDO: A LIVELLO DIOCESANO ANNUALMENTE, A LIVELLO LOCALE PERIODICAMENTE SOPRATUTTO NEI TEMPI FORTI.

#### 5 CREAZIONE DI UN GRUPPO LITURGICO

CHI: PRESBITERO, CONSIGLIO PASTORALE, RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PAR-ROCCHIALI, PERSONE DISPONIBILI, CANTORI, MINISTRI STRAORDINARI DELLA CO-MUNIONE, SALMISTI.

COSA: PREPARARE LE CELEBRAZIONI LITURGICHE.

COME: PARTENDO DALLA LETTURA DELLA PAROLA DI DIO, SCEGLIERE I GESTI, I CANTI, I SEGNI E I COMMENTI APPROPRIATI ALLA CELEBRAZIONE.

QUANDO: SETTIMANALMENTE

#### 6 COINVOLGERE I GIOVANI

CHI: I GIOVANI CON UN GRUPPO LITURGICO.

COSA: STIMOLARE I GIOVANI ALLA PARTECIPAZIONE.

COME: AFFIDANDO LORO DEI COMPITI ANCHE CON L'UTILIZZO DELLE NUOVE TEC-NOLOGIE E COINVOLGENDOLI NELLA PREPARAZIONE NEL GRUPPO LITURGICO. QUANDO: SETTIMANALMENTE.



# Commissione di studio 12: La comunicazione della fede SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

- 1 Soggetti CHI:: Famiglie o laici che vogliono camminare nel fede
  - Azioni COSA:: condivisione della fede, aiutare a leggere la Parola, ritorno alla prima comunità cristiana come stile.
  - Modalità COME:: momento leggero nelle modalità di incontro di relazione e fraternità all'interno delle case (si condivide il cibo). Le persone nelle modalità vengono accompagnate da degli strumenti che gli aiutino a riflettere e anche ad avere un aspetto missionario. Uno o più volte l'anno i gruppi si ritrovano per un momento di festa. Ci vuole un pre-formazione delle figure di riferimento di questi piccoli gruppi.
  - Tempi (quando): avviene durante l'anno nelle modalità che decide il gruppo. Deve continuare con questo stile leggero e gratuito
- 2 Soggetti CHI:: figure professionali possono essere esterni alla comunità o anche scelti internamente alla comunità
  - Azioni COSA:: queste figure professionali aiutano gli operatori o qualsiasi persona interessata, nel conoscere gli strumenti e le modalità di interazione e conduzione dei gruppi
  - Modalità COME:: incontri zonali frontali in presenza o attraverso strumenti come video o cartaceo per una consultazione che dia la possibilità di fruizione quando possibile, quando una persona ha tempo (on-demand)
  - Tempi (quando): definizione della proposta formativa, e poi di programmazione. C'è bisogno di un tempo di sperimentazione: va proposto in un primo periodo a chi è sensibile
- 3 Soggetti CHI:: animatori liturgici
  - Azioni COSA:: eucarestie più partecipate e maggior cura e accoglienza delle celebrazioni. Riscoprire i simboli della celebrazione
  - Modalità COME:: gli animatori precedentemente formati da persone professioniste e magari aiutate da quest'ultime accompagnano le persone a comprendere i passaggi della liturgia e i segni. Favoriscono azioni nella creazione di un clima fraterno: dall'entrata all'uscita dalla Chiesa
  - Tempi (quando): dopo la formazione degli animatori liturgici



# SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

- Soggetti CHI:: Coloro che "guidano" la parrocchia (Parroci, catechisti, animatori) (...) Tutti i battezzati sono chiamati a comunicare la fede in quanto soggetti attivi dell'evangelizzazione (...) Nei testi scritti, ma anche nella comunicazione verbale (catechesi, omelie...), così come nella liturgia (spiegare il significato dei segni e delle formule adottate). Azioni COSA:: UNA NUOVA FORMA DI COMUNICAZIONE: Cambio radicale del linguaggio accompagnato da testimoni credibili; comunicare la Fede attraverso un linguaggio nuovo e coerente; è necessario un adeguamento delle modalità e del linguaggio della Fede (...) L'obiettivo è abbandonare il linguaggio "ecclesiastico" e adottare il linguaggio "laico", nel senso di quotidiano, nella direzione indicata da Papa Francesco con il concetto di "inculturazione". (...) Comunicare con semplicità, gioiosità e nitidezza, con un lignaggio che si apre alla comunità e che sappia parlare al cuore Modalità COME:: Avviare un percorso di incontri sui nuovi linguaggi che ci offre il nostro tempo; utilizzare i "mezzi di comunicazione" per le attività; fidarsi di più delle tecnologie digitali. (…) L'umiltà e la pazienza devono essere lo stile che ci deve contraddistinguere. Per acquisire queste capacità la formazione è essenziale. (...) La comunicazione della fede (S. Messa, catechesi, incontri, azioni missionarie e caritatevoli) sia intrisa di GIOIA (...) Offrire proposte qualificate su ciò che può interessare, con un occhio rivolto soprattutto ai giovani (corsi sui pericoli di in-
- Tempi (quando): Non appena possibile dopo adeguato passaggio con il consiglio pastorale e in via continuativa con la collaborazione di formatori diocesani

ternet, sulla sessualità, sull'affettività, ...) e agli anziani (corsi di educazione digitale, sugli stili di vita,...) proponendo sia una visione laica che una visione cristiana, in modo che la fede sia frutto dell'elaborazione personale di quanto proposto. (...) Formare alla comunicazione, in vero senso pedagogico, sia il clero, che i laici che prestano servizio a vario titolo nella chiesa

- Soggetti CHI:: Fedeli laici, operatori pastorali, formatori diocesani, presbiteri, soggetti che vanno ricercati e/o formati anche in ambito zonale per promuovere e condividere nelle comunità momenti formativi ed esperienziali.
  - Azioni COSA:: FORMAZIONE: puntare sulla formazione spirituale e concreta così da motivare l'azione della fede; curare l'aspetto formativo delle famiglie;
  - Modalità COME:: La formazione dei cristiani adulti è sempre più necessaria, da qui l'esigenza che ogni battezzato sia soggetto attivo di evangelizzazione attraverso l'organizzazione e la partecipazione, oltre che il coinvolgimento degli altri, a iniziative di catechesi degli adulti, "ora di religione per gli adulti", "centri di ascolto della Parola", possibilmente nelle case. (...) Il cammino di fede, e quindi l'ascolto della Parola di Dio, è un qualcosa che deve continuare e non fermarsi ai sacramenti: coinvolge quindi bambini, giovani e adulti. (...) catechesi alle famiglie per trasmissione della fede quali generatrici di comunità cristiana; puntando a formare nella parrocchia "equipe" di formatori anche sospendendo le "attività" ordinarie. Con "spazi di ascolto" dove le persone possono confidarsi e trovare sostegno morale e spirituale; con "spazi di ascolto della Parola di Dio". (...) I soggetti dovrebbero essere dei "gruppi famiglia", coltivati e cresciuti in ambito zonale, con predisposizione alla condivisione, che si rendano disponibili a svolgere attività di apostolato nelle comunità della stessa zona (...) Catechesi alle coppie per la trasmissione della Fede ai figli, con incontri bisettimanali, possibilmente fatte da coppie con figli e sempre con la presenza del parroco o di un coadiutore, nei tempi forti dell'anno liturgico (...) scegliere gli argomenti utilizzando questionari raccogliendo e ascoltando le persone delle parrocchia e trovare argomenti di discussione che destino interesse, quindi partire da domande e curiosità specifiche di quel gruppo (...) coinvolgere i consacrati per le loro testimonianze (...) Formazione intesa anche come apprendimento sul come rapportarsi con gli altri in maniera empatica e acquisire capacità e predisposizione per condividere la Fede. (...) Preferendo gruppi di piccolo numero perchè consente di conoscersi, di condividere e di programmare cose utili per il singolo e per la comunità.

Tempi (quando): Dall'inizio dell'anno pastorale prevedendolo nella programmazione (...) Tali attività di carattere permanente, si svilupperanno nell'arco dell'anno con attenzione ai momenti forti di Avvento e Quaresima

Soggetti CHI:: Ufficio per la Catechesi e tutti coloro coinvolti nel cammino di Iniziazione Cristiana dei Ragazzi in Parrocchia (Sacerdoti, catechisti, accompagnatori dei genitori, animatori dei ragazzi, famiglie, ragazzi, ministri della comunione, gruppo Caritas, Azione Cattolica...) Azioni COSA:: INIZIAZIONE CRISTIANA: Strutturare percorsi di umanizzazione in cui i bambini e i giovani si sentano accolti non come oggetto di catechesi, ma come protagonisti di relazioni non virtuali in cui si fanno esperienze concrete di attenzione all'altro e collaborazione assieme agli altri. Modalità COME:: Il percorso di iniziazione cristiana, in molti casi non viene percepito come un'opportunità, ma come un obbligo. Sarebbe necessario rinnovare la presentazione di tale cammino. Rendere i temi trattati più agili e snelli, a portata di tutte le persone ed incentrati sulla vita quotidiana delle famiglie, portare la bellezza del Vangelo dentro alla vita di tutti i giorni, questo aumenterebbe la partecipazione (...) censire le esperienze positive sperimentate sia nell'ambito della iniziazione cristiana, sia nell'ambito della animazione dei gruppi giovanili (...) costruire percorsi agili in considerazione della riduzione del numero degli incontri possibili, della necessità di continui aggiornamenti delle esperienze, del fatto che bambini e giovani passano molto tempo in ambienti virtuali, spesso determinanti per il loro modo di sentire, pensare e provare emozioni (...) Attivare momenti di riflessione/coinvolgimento dell'interessato che si appresta a ricevere un Sacramento, assieme ai suoi familiari. Usare i momenti di convivenza/fraternità organizzati per i gruppi giovanili, i campi scuola, il tempo di preparazione alla Prima Comunione, alla Cresima, per i bambini assieme ai loro Genitori. (...) Pensare a visite con i ragazzi agli infermi/ammalati e anziani del territorio con i ministri della comunione – partecipazione alle attività della Caritas da parte delle famiglie di IC (...) Accoglienza nei confronti delle persone conviventi/separate/divorziate anche nei ruoli di madrina o padrino(...) Far sì che agli incontri di catechesi dei bambini partecipino anche i genitori: questo, facilita la creazione di legami tra le famiglie e porta le famiglie a condividere poi esperienze di incontro anche semplicemente per il gusto di stare assieme (...) importante chiedere la disponibilità di alcuni adulti a supportare gli organizzatori nelle iniziative, soprattutto per gli aspetti pratici. (...) Pensare di coinvolgere in maniera ufficiale nel cammino dei ragazzi dell'Iniziazione Cristiana, quando possibile, anche i nonni, in quanto sono le persone che spesso sono maggiormente con i ragazzi durante le varie attività e possono portare e trasmettere con più calma e pazienza la loro esperienza di vita e di Fede.

Tempi (quando): Nel prossimo anno pastorale. Sarebbe opportuno avere, come in passato, delle linee guida per l'anno pastorale per fa sì che tutte le parrocchie abbiano lo stesso cammino (...) Decisioni dell'Ufficio diocesano della Catechesi e del Coordinamento diocesano della Pastorale

4 Soggetti CHI:: Operatori della liturgia (gruppo liturgico)

Azioni COSA:: LITURGIA E CELEBRAZIONI: Fare una liturgia più aderente alla vita; la Messa diventi vissuta e partecipata, non semplicemente assistita (...) Riscoprire il bello della Parola con spiegazione anche semplice dei simboli della liturgia per arrivare preparati alle celebrazioni Modalità COME:: Curare i momenti liturgici dove ci sono persone che di solito non vengono a Messa; Curare la Messa in tutte le sue parti e più coinvolgente per i più piccoli. Proporre un'unica Messa Comunitaria Domenicale. (...) Le celebrazioni e le omelie dovrebbero essere più mirate e "dedicate" all'assemblea che il Sacerdote si trova davanti: la stessa omelia a volte non può essere utilizzata per una platea di adulti di una certa età e ugualmente con un gruppo di ragazzi o giovani (...) dedicare una domenica al mese dove invitare i ragazzi e le famiglie per celebrare insieme la messa, valorizzando i momenti di ascolto, preghiera, testimonianza e silenzio. Propone poi momenti esperienziali e di convivialità, condivisione e gioia. (...) Rivalorizzare l'offertorio, rendendolo un momento di coinvolgimento comunitario per accogliere le necessità della comunità (offrendo cibo, giochi, offerte...) (...) Per i bambini una Messa che preveda uno spazio dedicato per loro e adatto a loro. Una Messa potrebbe essere animata dai giovani, una messa organizzata dagli scout, ecc... (...) Nel foglio parrocchiale deve essere sempre riportato il Vangelo e un suo commento. Nel foglio dedicare uno spazio in cui, di volta in volta, si spiega una parte della liturgia. Tale spiegazione può essere anche letta all'inizio della celebrazione (...) Sarebbero necessarie omelie che vedano attualizzare il messaggio del Vangelo nella vita attuale, capace di stimolare curiosità, interesse, domande e prevedere un coinvolgimento dei laici con esperienze della propria vita e della propria famiglia. Favorire e accogliere preghiere spontanee nella preghiera dei fedeli preparate dai fedeli della parrocchia (...)

Creare un momento dopo la messa di ritrovo per promuovere il senso di appartenenza alla comunità. Far sperimentare l'accoglienza

Tempi (quando): Le proposte devono partire quanto prima, ma ciò che richiede più tempo è il cambio di mentalità e il ritorno delle persone. (...) Soprattutto nei tempi forti dell'Anno Liturgico

Soggetti CHI:: Il Consiglio Pastorale, gli organismi di comunione, i responsabili dei vari gruppi parrocchiali. Chi si sente parte attiva nella parrocchia.

Azioni COSA:: LO STILE ACCOGLIENTE DELLA COMUNITÀ: Formare Comunità accoglienti, gioiose, aperte, rispettose e non giudicanti per una Chiesa capace di ascoltare e dialogare

Modalità COME:: Curando gli spazi, facendo sentire tutti accolti con un sorriso, un saluto, un cenno di considerazione. Formare una equipe di laici che, dopo essere formata, si attivi per l'accoglienza di chi, per situazioni diverse, non si senta accolto. (...) Si tratta di organizzare attività 'gioiose' che possano coinvolgere giovani e adulti, per avvicinarli al Vangelo attraverso la solidarietà, la fede e l'attenzione all'altro (...) La modalità deve riguardare l'accoglienza dei singoli nel rispetto della storia e dell'esperienza di ciascuno e la dedizione all'ascolto attraverso incontri mensili a carattere esperienziale che prevedano testimonianze e attività pratiche. Vivere l'esperienza della Comunità. (...) Passare dalla somma di individui (autocentrati), alla Comunità (...) Sul modello della Settimana della Comunità, già sperimentata nella nostra Diocesi, si tratta di procedere per gradi celebrando le "Giornate della Comunità" con l'attenzione di valorizzare la fraternità e la comunicazione semplice e informale (...) Presentazione e spiegazione del proprio ruolo in occasioni particolari o in appositi incontri per la comunità e invitare ogni membro della comunità a "vivere un giorno come ..." (operatore caritas, catechista, volontari per le pulizie, ...) (...) È necessario predisporre in parrocchia un luogo di accoglienza, d'incontro, di catechesi e di liturgia per i "lontani", che non sia subito la chiesa edificio, dove chi ha situazioni problematiche come ad esempio separazioni, divorzi, convivenze, omosessualità, violenza domestiche, depressioni, come singolo, coppia o famiglia, possa trovare accoglienza e comprensione senza sentirsi giudicata. (...) Saper cogliere i Carismi delle Donne laiche che frequentano la Chiesa e metterli a servizio delle comunità (...) Dare loro fiducia e valorizzare quanto sanno donare e curare e In questo senso e sarebbe importante definire la figura del diaconato femminile.

Tempi (quando): Subito nel sensibilizzare la Comunità ad essere accogliente e "con pazienza" nel formare l'equipe di laici. (...) Stabilmente e nei tempi successivi al Sinodo Diocesano

Soggetti CHI:: Operatori pastorali, gruppi e Diocesi

Azioni COSA:: IL RUOLO DELLA PARROCCHIA PER RITORNARE ALL'ESSENZIALE: Liberare la

Parrocchia da tutto ciò che rallenta nel suo compito di evangelizzazione e per ritornare ad essere un luogo di Fede

Modalità COME:: Con una seria riflessione sull'attuale ruolo della parrocchia, levando tutti quei compiti che non le compete (...) Sarebbe necessario liberare i preti dal carico burocratico, in modo da permettere loro di dedicarsi al proprio ministero e aver tempo per trovare e conoscere tutte le famiglie presenti nella comunità, attraverso visite e benedizioni nell'ottica di una Chiesa in uscita, cercando e formando laici in grado poi di gestire parte della burocrazia della gestione della parrocchia

Tempi (quando): È necessario iniziare subito



# SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

- 1 Soggetti CHI:: presbiteri, diacono, gruppi per la liturgia, cori
  - Azioni COSA:: curare la liturgia per vivere più in profondità ciò che si celebra. Riscoprire la gioia e la bellezza nelle nostre celebrazioni da vivere con aria di festa. Catechisti e accompagnatori insieme con il gruppo della liturgia dedicare particolare attenzione e cura alle celebrazioni
  - Modalità COME:: preghiere dei fedeli, omelia, canti Tempi (quando): incontro settimanale per la regia liturgica
- Soggetti CHI:: operatori pastorali, (catechisti, accompagnatori, animatori), preti, laici Azioni COSA:: investire sul metodo comunicativo, in particolare con i new media (il desiderio è poter incontrare vicini e lontani nelle diverse fasce d'età). Comprendere ed adottare un nuovo linguaggio, più creativo, empatico ed adeguato ai tempi e al contesto in cui viviamo. Ringiovanire il linguaggio, usare un linguaggio comprensibile a tutti, per decifrare i segni dei tempi. Modalità COME:: utilizzo dei canali social con "influencer della fede" Tempi (quando): nelle più svariate occasioni
- 3 Soggetti CHI:: tutti, anche adulti, far maturare la coscienza
  - Azioni COSA:: offrire momenti di interiorizzazione della Parola, di formazione, di approfondimento e ascolto così da riscoprire la comunità stessa come luogo per l'incontro con Dio. Sviluppare incontri formativi. Anche incontri intergenerazionali di trasmissione di esperienze (es anziani giovani bambini)
    - Modalità COME:: da fare nel territorio, a livello zonale o vicariale; evangelizzazione esperienziale proposta da sacerdoti, diaconi, catechisti, educatori, per giungere a momenti di esperienza e insieme preghiera e dialogo con Dio (es passeggiate spirituali nella natura, serata film, brevi uscite, pellegrinaggi...) superando stereotipi, in modo nuovo e creativo. Tempi (quando): alcuni incontri in momenti forti durante l'anno dopo un tempo necessario di condivisione con parroco, operatori pastorali, consiglio pastorale
- 4 Soggetti CHI:: operatori pastorali
  - Azioni COSA:: formazione permanente di laici preparati, competenti e sensibili
  - Modalità COME:: intervento di esperti (anche nelle scienze umane); incontri di formazione informali, non necessariamente negli spazi parrocchiali, guidati da persone formate, anche attraverso specialisti, esperti di comunicazione e sociologi. Importante l'empatia e il supporto del parroco.
  - Tempi (quando): periodicamente, ciclicamente
- 5 Soggetti CHI:: tutti i battezzati
  - Azioni COSA:: condivisione di percorsi, esperienze per vivere e rinnovare la catechesi e per creare nuove occasioni di riscoperta della fede
  - Modalità COME:: sinergia tra parrocchie, associazioni, formazione permanente, attuare un'offerta più ricca e stimolante della comunicazione della fede, organizzare centri di ascolto e reti di amicizia e solidarietà. 2 anni tra analisi del progetto, realizzazione e formazione per gli editor parrocchiali. Rendere pubblica la vita parrocchiale attraverso pagine di facebook e sito web...sito standard della diocesi per tutte le parrocchie.
  - Tempi (quando): da subito e periodicamente, con adeguata programmazione

Soggetti CHI:: consiglio pastorale, operatori pastorali, famiglie, equipe di laici formati Azioni COSA:: aprirsi all'accoglienza dei 'lontani' Modalità COME:: predisporre un 'luogo' di incontro, di accoglienza, di catechesi o di liturgia per i lontani, che non sia subito la chiesa edificio, dove chi ha situazioni problematiche, separazioni, divorzi, violenza domestica, omosessualità, depressioni... possa trovare accoglienza e comprensione senza sentirsi giudicato. Il luogo potrebbe essere la casa dei destinatari o altro. Il consiglio pastorale col parroco vigila che siano rispettate la privacy e il foro interno per dare a queste persone la possibilità di una inclusione serena nella comunità parrocchiale. Tempi (quando): con appuntamenti settimanali



# Commissione di Studio 13: La comunicazione della fede SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### LE RELAZIONI

Deve essere valorizzata la realtà già esistente nella Comunità, tenendo presente che il tema delle "relazioni" è la base di tutta la vita comunitaria. È importante l'incontro personale, per coinvolgere e individuare persone sensibili, disposte a "formarsi" nell'ambito delle relazioni. La cospicua presenza femminile nei gruppi parrocchiali, preziosa e indispensabile per la sensibilità e la passione, seppur ancora poco valorizzata, è fondamentale per l'avvio di nuove collaborazioni, come fu la presenza di Maria alle nozze di Cana. Senza cercare soluzioni eccezionali, basterebbe promuovere l'incontro nei posti dov'è la gente, in semplicità e umiltà, vera Chiesa in uscita. Possiamo pensare di accogliere nella Comunità persone "nuove", facendole sentire a proprio agio, in un clima informale, favorevole e familiare. Si potrebbe partire dal cammino dell'Iniziazione Cristiana, organizzando eventi (giochi, laboratori) che coinvolgano tutti, in primis le famiglie (anche quelle considerate "irregolari", con un solo genitore o con figli in comune), ma anche chi non ha figli o chi ha figli grandi o i nonni. Sviluppare momenti di confronto/incontro tra famiglie, anche con un diacono permanente sposato e alcune coppie formate che diventano punto di traino per le coppie regolari e non, coinvolgendo tutti con il racconto di esperienze, a partire dalla Parola di Dio. Nelle parrocchie, dedicare qualche domenica alle famiglie, con la celebrazione e un momento di convivialità dedicato. Nelle varie celebrazioni liturgiche, incoraggiare il momento del "saluto" iniziale. Tenere le porte aperte alle realtà parrocchiali più operative (centro parrocchiale, organizzazione sagra, Caritas, gruppi di servizio). Partire da momenti informali di conoscenza reciproca e successivamente delineare insieme le tematiche formative per migliorare la capacità di ascolto della Parola di Dio e degli altri e l'abilità di relazionarsi in modo costruttivo e rispettoso, manifestando la bellezza e la ricchezza delle relazioni fraterne, attraverso momenti di preghiera e di approfondimento sia personali che comunitari.

# 2 IL LINGUAGGIO

La comunicazione deve essere efficace, chiara, creativa, empatica e adeguata ai tempi; capace di raggiungere tutte le persone nella loro condizione, utilizzando tutti i mezzi, cartacei e multimediali.

Il linguaggio, inteso come metodo di espressione, è fatto di parole ma anche di immagini, riti e atteggiamenti, come ad esempio l'empatia dei sacerdoti verso tutti i parrocchiani. Si ritiene necessaria una formazione ad hoc, coinvolgendo esperti di comunicazione e sociologi, organizzando dei corsi rivolti a tutti i gruppi parrocchiali. Si richiede la conoscenza del Vangelo a consacrati, diaconi, cristiani, preparati, dinamici, creativi che sappiano coinvolgere e appassionare ragazzi, giovani e adulti. Si propone di anticipare la lettura biblica con la testimonianza di una persona comune che cerca di vivere oggi il messaggio evangelico. La preparazione di tutti questi momenti avverrebbe con il sacerdote, anche tramite i social. Una maggiore digitalizzazione delle parrocchie invoglierebbe anche i giovani a partecipare di più.

### 3 TESTIMONIANZA-MISSIONARIETÀ/CONDIVISIONE DELLE RISORSE

Si propone di individuare dei laici che sono coinvolti nelle varie realtà parrocchiali (in bar, alla sagra, nel coro, nel campo da calcio, ecc.) affinché, grazie alla loro capacità di accoglienza ed empatia, riescano a coinvolgere le persone che gravitano intorno alla parrocchia e che manifestano qualche interesse a riprendere la dimensione di Fede e comunitaria. La loro testimonianza concreta di servizio parrocchiale vissuta con lo spirito dell'evangelizzazione nel quotidiano, potrebbe essere di stimolo per una condivisione gioiosa.

Un'ulteriore proposta è l'interscambio formativo tra educatori, accompagnatori e catechisti delle varie parrocchie al fine di una proficua collaborazione. In questo modo le comunità che sono in difficoltà per mancanza di operatori pastorali, potrebbero beneficiare dell'aiuto di altre parrocchie e i gruppi che ne hanno necessità potrebbero rapportarsi con persone che provengono da altre realtà parrocchiali. È importante supportare questa proposta con corsi di formazione.

Per quanto riquarda le tempistiche si può ipotizzare da qualche mese ad un anno.

# SOCIAL E TRASFORMAZIONE DIGITALE

I social e il mondo digitale sono una meravigliosa invenzione, un'opportunità per la Comunicazione della Fede; sarebbe importante riconoscerne il potenziale e formare sia i preti che i laici (genitori in primis) del loro uso consapevole, negli aspetti positivi e negativi (vd. per.es. l'hate speech, i linguaggi denigratori e poco corretti). In questo modo si possono accorciare le distanze e raggiungere chi non può essere presente con la comunità che celebra, che si incontra; si può, inoltre, avvicinare e trovare chi è in ricerca prima che sia troppo tardi. L'esperienza del Covid ha insegnato che è uno strumento valido. Tutto questo è fondamentale per una chiesa che si prepara al futuro e che deve essere pronta al cambiamento già in atto e potrebbe essere fattibile attraverso la formazione per imparare quali sono i nuovi metodi di comunicazione della Fede nel web e per conoscere le nuove tecnologie.

Attraverso internet lo spazio e il tempo sono quasi annullati: si possono incontrare le persone quasi in ogni istante, ma soprattutto nei momenti istituzionali della comunità.

#### **IL KERIGMA**

5 L'annuncio del Kerigma spetta a tutta la comunità, valorizzando la specificità della vocazione di ognuno e creando le condizioni perché possano esprimersi particolari carismi e ministeri. Ne è di esempio il servizio compiuto dagli accompagnatori dei genitori nel rinnovato cammino dell'Iniziazione cristiana, o dai testimoni del progetto simbolo.

Si ritiene fondamentale creare occasioni di incontro sia in forme ordinarie e non, in cui la testimonianza personale possa essere il modo più immediato per l'annuncio.

Ciò può avvenire mettendosi in ascolto della vita delle persone; offrendo occasioni di formazione in cui ogni membro della comunità possa scoprire ed esprimere la sua specifica vocazione all'annuncio; intensificando momenti di incontro con la Parola di Dio, affinché essa diventi contenuto e fondamento dell'annuncio. Porre particolare attenzione a quei momenti della vita che segnano specifici passaggi/trasformazioni (innamoramento, matrimonio, nascita dei figli, separazione, assunzione o perdita di lavoro, malattia e lutti...) perché questi possano diventare soglie di accesso alla fede, con la prospettiva di offrire nuovi percorsi di formazione e/o di riformulare quando già esistono. Valorizzare i nonni per tutto il loro servizio con i nipoti. le persone ammalate e anziane che potrebbero ricevere un "Ministero" finalizzato alla preghiera e all'accompagnamento/sostegno della comunità con il loro modo di essere. Ci potrebbe essere anche un gruppo di adulti che si prepara per un servizio fuori parrocchia, di supporto ad altri, nell'ascolto e nell'accompagnamento in situazioni concrete. Nella nostra diocesi potrebbero essere gli Uffici di Pastorale che fanno da "formatori" di questi incarichi/ ministerialità.

Questo tema deve essere affrontato senza ritardi.

#### 6 LA GIOIA DELLA E NELLA FEDE

Si propone di investire in un nucleo preciso da cui far partire e diffondere la gioia della fede: la famiglia, nella quale si generano stupore, spontaneità, desiderio e felicità, dove si "inietta" ciò che è costitutivo per la fede.

Si fa riferimento in particolare a famiglie giovani composte da coppie sposate e non, che diventino promotrici di un trovarsi insieme con altre famiglie o con altre coppie: si è notato che vi sono nuclei di famiglie/adulti che hanno un'esperienza di fede, che la coltivano e che spesso abitano le nostre comunità, ma non si conoscono fra di loro.

La proposta è di un percorso per coppie sull'essere sposi/famiglia che si va a concretizzare trovandosi in un luogo familiare, domestico, nelle proprie case con 3-4 famiglie, con una coppia guida, dove vengono coinvolte anche coppie senza figli in un percorso di pre- iniziazione cristiana.

Un percorso ben curato, anche con video (es. interventi di esperti su temi ben precisi), coinvolgimento dell'Ufficio Famiglia e l'Ufficio Comunicazione della diocesi. Nel gruppo si potrebbe pensare ad un momento di preghiera insieme, alla visione del video e a delle provocazioni a cui rispondere come coppia. Si possono pensare esperienze di incontro e visita di realtà sociali anche fuori della propria comunità (es Opsa, Cucine Popolari, realtà associative...). L'importante è che i materiali siano ben fatti e la comunicazione curata, anche attraverso i social. La promozione in parrocchia dovrebbe essere a carico del Consiglio Pastorale e ci si dovrebbe impegnare per avere dei buoni "Gruppi Famiglie/Adulti" formati e attenti alle esigenze/difficoltà delle famiglie che vivono in parrocchia.

Il percorso avrebbe la durata di un anno e potrebbe essere ciclico, se la proposta prevede materiale per più temi. Si potrebbero creare anche incontri più ampi, per tutta la diocesi, inserendo anche musica e arte, in cui mostrare a tutti la gioia della fede. Si potrebbero valorizzare i momenti diocesani che sono già esistenti (es. Festa delle Palme, Convegni, Incontri, Assemblee diocesane pensati dai vari uffici diocesani).

# DA SEGNALARE COME PROPOSTE SINGOLARI

Per una rivisitazione della Chiesa-Istituzione propone:

Permettere ai Preti di avere una famiglia propria (capiranno meglio problemi familiari)

Valorizzare di più la donna mettendola alla pari dei sacerdoti

Accoglienza di separati, conviventi e divorziati anche come Padrini-madrine; e delle persone labt+.

Trasparenza nella Comunicazione con libero accesso a database dei siti sulla rassegna stampa cattolica, a riviste del Seminario, della Fondazione Zancan o Fondazione Lanza... --- Una scheda riporta: Dare potere decisionale (fiducioso) ai laici del CPP



# SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

- La testimonianza di vita è la prima forma dell'annuncio e si deve promuovere, sostenere, incoraggiare, si deve rendere consapevoli che è una possibilità per tutti: vivere con stile evangelico le situazioni ordinarie di vita, narrare con semplicità la propria esperienza, essere consapevoli della propria identità di cristiani.
  - Proposta per tutti i battezzati; sostenere la vita buona del vangelo nell'ordinario e rendere consapevoli del valore della testimonianza di vita; con tutte le iniziative di formazione e di confronto possibili; dovrebbe essere una attività sempre operante, una costante della vita di tutta la comunità, in tutte le sue articolazioni.
- L'annuncio si trasmette mediante l'incontro personale con dei testimoni: occorre creare occasioni di incontro e di accoglienza dove le persone siano riconosciute e valorizzate, dove si creino legami fraterni.
  - Proposta soprattutto per gli operatori di pastorale; ogni occasione di incontro con l'altro, in tutte le attività, diventi un momento per creare relazioni, fare accoglienza, valorizzare l'altro e farlo sentire parte di una comunità; anche questa dovrebbe essere una costante della vita comunitaria.
- Nella liturgia eucaristica non solo incontriamo il Signore e lo lodiamo, ma possiamo comunicare la fede.
  - La proposta è per i sacerdoti e gli animatori liturgici; favorire la partecipazione attiva e consapevole dei fedeli, formare alla comprensione dei riti e dei segni, trovare le vie migliori per favorire l'espressione della fede nella cornice delle celebrazioni; usare un linguaggio più comprensibile e diretto, forme più snelle, mirate; non sono necessari tempi di preparazione lunghi, si può partire subito.
- La fede non si può comunicare con un linguaggio distante, complesso, didattico, teorico, o con modalità che non sono più adatte ai tempi; soprattutto nelle attività di catechesi e animazione occorre saper adottare i linguaggi più opportuni, semplici e attuali, fermo restando l'incontro personale che è sempre necessario.
  - Tutti i formatori sono coinvolti; si deve essere formati alle esigenze di una buona comunicazione, e alle possibilità offerte dai nuovi mezzi di comunicazione, anche per mezzo di esperti; la formazione si può fare in tempi brevi, poi accorre l'allenamento e la costante verifica dei risultati.
- 5 Noi annunciamo Cristo Risorto: non è pensabile di comunicare la fede senza una conoscenza di Gesù che passa necessariamente, anche se non esclusivamente, attraverso l'ascolto del Vangelo e delle Scritture.
  - Tutti i battezzati vanno incoraggiati a freguentare il vangelo anche al di fuori delle celebrazioni; si può organizzare momenti di ascolto comunitario, in cui riuscire a coinvolgere le persone attualizzando le Scritture, perchè orientino le nostre scelte fino all'incontro personale con il Verbo; questa deve essere una realtà costante nella vita delle nostre comunità.
- Il mondo moderno è sempre più complesso e vario; la formazione dovrebbe essere una priorità per tutti gli operatori pastorali ma si deve anche valutare la possibilità di individuare figure, anche di laici, cui affidare alcuni servizi pastorali anche a tempo pieno, assicurando che abbiano la preparazione e la formazione necessaria.
  - Le parrocchie, i gruppi di parrocchie e i vicariati dovrebbero individuare le figure necessarie; dopo adeguata formazione queste persone dovrebbero vedersi affidare alcuni servizi e ambiti pastorali; occorre una attenta valutazione prima di partire.

- La vita di ciascuno attraversa momenti particolarmente sensibili, dei crocevia nei quali la persona è particolarmente aperta al messaggio del Vangelo, all'incontro con il Signore. Occorre intercettare tali situazioni esistenziali e accompagnarle in modo specifico, personale, dentro il contesto della comunità.
  - Vanno individuati operatori pastorali che abbiano a cuore queste situazioni e siano preparati per accompagnare le persone; si devono trovare le modalità di avvicinare queste situazioni e creare percorsi dedicati, flessibili, di accompagnamento individuale; attività che si deve pianificare con tempi adeguati.



# SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

- COSA: Formazione specifica per essere più efficaci nella comunicazione del messaggio in funzione delle varie fasce di età/tappe fondamentali di crescita dell'individuo.
  - CHI: Gruppi educanti (CPP, Parroco, Catechisti, Educatori, Famiglie iniziazione o impegnate in parrocchia)
  - COME: La formazione deve essere continua, relativa ai contenuti ed alle modalità di comunicazione. Non deve limitarsi solo alle proposte della diocesi, ma partire anche dalla parrocchia o dalle unità parrocchiali. Deve essere più unitaria interessando cioè più gruppi parrocchiali contemporaneamente ed in stile "Learning on the job", cioè laboratoriale mantenendo come parte attiva gli interessati.
  - QUANDO: è possibile partire anche da subito prendendo spunto dallo stile laboratoriale guidato dagli accompagnatori dei genitori dell'iniziazione cristiana. In parallelo è necessario sviluppare un piano più ricco e completo.
- COSA: Scoperta e valorizzazione dei nuovi carismi cercandoli possibilmente al di fuori della stretta cerchia di parrocchiani.
  - CHI: tutti i gruppi parrocchiali ed educanti
  - COME: Creando occasioni di relazione, fidandosi e sostenendo questi nuovi membri. La valorizzazione di nuovi carismi apre la riflessione sul significato di "ministero".
  - QUANDO: Da subito partendo dalle occasioni ordinarie della vita parrocchiale.
- COSA: Creare relazione attraverso esperienze significative.
  - COME: Coinvolgere gruppi di bambini, giovani, adulti attraverso esperienze che possano rispondere ai bisogni più profondi od emozionali e che possano avere una ricaduta positiva nel quotidiano. Tra queste possiamo includere le esperienze di carità.
- COSA: linguaggio e liturgia CHI: Presbiteri
  - COME: Nel ripensamento dei riti (essere più comprensibili) partire dall'ascolto dei laici per tenere in considerazione la loro sensibilità e lettura della vita. Si chiede anche una maggiore cura per l'omelia.
- COSA: Luoghi di ascolto e dialogo e/o approfondimento della parola. CHI: Piccoli gruppi di famiglie
  - COME: Occasioni in cui si sperimentano piccole e semplici "liturgie famigliari" (vedi "angolo bello" durante il periodo COVID).
  - QUANDO: Da subito partendo dalle occasioni ordinarie della vita parrocchiale.
- COSA: Incontrare chi non si sente parte della comunità e chiedergli le motivazioni. Su questo far riflettere la comunità e sviluppare una pastorale.
  - CHI: Parroco, Consiglio Pastorale



# Commissione di Studio 14: La Liturgia

# SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

# 1 Formazione liturgica per laici e presbiteri

Formare le persone per recuperare il senso del giorno del Signore, comprendere e valorizzare i segni della liturgia

CHI: rivolto a tutti, lici e presbiteri.

COSA: creazione di percorsi formativi a livello diocesano e, dove possibile, vicariale, gestiti da personale competente della diocesi.

COME: corsi di formazione con incontri periodici.

QUANDO: durante tutto l'anno.

# 2 Costituzione di un gruppo liturgico parrocchiale

Creazione di un gruppo liturgico a livello parrocchiale costituito dalle persone formate con i corsi al punto 1, aperto ai diaconi permanenti, con il compito di prendersi cura della liturgia CHI: rivolto a tutti, lici e presbiteri.

COSA: creazione di percorsi formativi a livello diocesano e, dove possibile, vicariale, gestiti da personale competente della diocesi.

COME: corsi di formazione con incontri periodici.

QUANDO: durante tutto l'anno.



# SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

Un Gruppo Liturgico, al pari di un Gruppo di Catechesi o di Caritas, esprime l'attenzione della Chiesa alla dimensione celebrativa. Sia fortemente promosso un gruppo stabile di persone con a cuore l'aspetto rituale. Questo rende possibile 1. percorsi fruttuosi di formazione, 2. una maggiore corresponsabilità laicale, 3. un coordinamento e 4. un riconoscimento 'ufficiale' del servizio.

Soggetti: La Diocesi incoraggi ogni parrocchia. Le parrocchie ne motivino il valore.

Azioni: Costituzione del Gruppo Liturgico parrocchiale

Modalità: Magari con un 'regolamento' sull'esempio del CCP o CPGE.

Tempi: Da subito è fattibile qualche esperienza con le risorse già esistenti: rappresentanti di coro, di musica, lettori, pulizie, ministri della eucarestia, ministranti...

- Gli spazi celebrativi sono importanti: indicano scopo e modo di essere 'assemblea'. La Diocesi attivi una riflessione, incoraggi e faciliti una ridistribuzione degli elementi che compongono le aule celebrative delle parrocchie. Alla luce della riforma liturgica e della sensibilità partecipativa della gente, per riequilibrare i servizi liturgici e i loro componenti, per esplicitare ciò che è centrale e ciò che lo è meno, per valorizzare le nuove ministerialità si solleciti modifiche 1. possibili, 2. sostenibili e possibilmente 3. stabili degli elementi che compongono la chiesa. Anche la successiva cura degli spazi diventi impegno raccomandato.
  - Soggetti: Si formi una Commissione diocesana formata da liturgisti teologi e pastoralisti con l'incarico di fare sopralluoghi, dare-raccogliere idee, valutare i progetti. In parrocchia i progetti siano elaborati, fatti conoscere alla comunità e approvati dal CPP e CPGE. Azioni: Le parrocchie, raccogliendo idee e suggerimenti, immaginino un possibile progetto con tanto di soluzioni fattibili, motivazioni e ipotesi di finanziamento.

Modalità: Un progetto elaborato sia sottoposto alla Commissione ed eventualmente arricchito, modificato o corretto. Sia poi presentato alla comunità.

Tempi: A seconda della complessità dell'intervento, della necessità e sostenibilità.

- Come sono stati evidenziati alcuni elementi/momenti della celebrazione (il Libro, l'offerta, la comunione agli ammalati) anche con domeniche dedicate (Domenica della Parola, Giornata dei poveri...), si auspica siano evidenziati 'ufficialmente' altri segni/momenti rilevanti nella celebrazione (la dimensione missionaria, penitenziale, conviviale, la preghiera dei fedeli, ...). Soggetti: La Diocesi individui i segni da evidenziare, i momenti liturgici in cui inserirli e i tempi in cui possono essere maggiormente celebrati.
  - Azioni: Si elabori un calendario abbastanza definito con le date/tempi per ciascun segno; si pensi a qualche materiale di spiegazione/formazione specifico;
  - Modalità: Sullo stile della 'Domenica della Parola' con un Libro da evidenziare, un ministero o servizio da valorizzare, un tempo da usare, preghiere o testi che accompagnino e spieghino. Tempi: Potrebbero essere introdotti gradualmente: un segno all'anno.
- La formazione dei sacerdoti (e dei diaconi). Per il grande ruolo che ancora riveste la figura del 'presidente' della celebrazione, si accentui in Diocesi l'accompagnamento dei candidati all'arte del celebrare, alla comunicazione verbale (omelia), alle varie forme di attenzione verso i fedeli (dall'accoglienza agli avvisi, dai saluti al lasciare spazio, ...).
  - Soggetti: A livello diocesano si mantenga e si arricchisca la proposta 'Gennaio per la Liturgia'. L'Istituto S. Luca rafforzi e accompagni la formazione dei sacerdoti. Il Seminario e la Facoltà mantengano l'attenzione formativa all'aspetto liturgico. Si immagini qualche persona con l'incarico di 'valutare' il polso delle celebrazioni e l'opinione della comunità (discretamente). Azioni: Incontri di formazione, esercizi di celebrazione con valutazione.

Modalità: Usando i canali formativi già esistenti e coinvolgendo il laicato per avere un 'feedback' su quanto avviene nelle comunità. Tempi: Non ci sono tempi stabiliti.

Le **liturgie** sono **molteplici**. Per una migliore continuità con i percorsi dell'Iniziazione Cristiana si valuti modalità, strumenti e linguaggi più adatti ai genitori e ai ragazzi dell'IC. Anche per i giovani siano valorizzate forme celebrative che recuperino maggiormente la sensorialità, il silenzio, la musica, la danza. Senza sminuire la priorità dell'eucaristia domenicale, siano prodotte e incoraggiate forme celebrative in famiglia e delocalizzate per un maggior avvicinamento del rito al contesto vitale e per una corresponsabilizzazione della 'Chiesa domestica' nell'introdurre al linguaggio rituale.

Soggetti: I vari Uffici per la Pastorale diocesana continuino a proporre liturgie adatte a categorie specifiche di persone, non necessariamente la S. Messa.

Azioni: Si valorizzino micro-celebrazioni già esistenti nel benedizionale. Veglie, processioni, riti domestici, apertura anno scolastico, associativo o sportivo, Rosario, Via Crucis, pellegrinaggi possono essere maggiormente valorizzati e raccomandati, dando modo di recuperare altre forme celebrative con musica, danza, silenzio...

Modalità: Avere dei testi aggiornati a disposizione e delle indicazioni di tempo possono aiutare i responsabili ad essere attenti alla dimensione rituale di certi passaggi.

Tempi: Nella logica del rito, ci sia una certa calendarizzazione di alcuni riti, per il resto non ci sono tempi stabiliti.



# SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

La diocesi promuova appuntamenti per presbiteri e collaboratori in modo da poter formare i formatori per la Liturgia. I contenuti degli appuntamenti diocesani già esistenti (vedi gennaio della Liturgia) siano condivisi (via web, file, audio, ecc...) in modo differito e gratuito anche a chi non può partecipare in presenza agli incontri proposti. La diocesi curi la pubblicazione di alcune schede da inviare alle parrocchie che spieghino in modo semplice alcuni segni/ aspetti/momenti delle celebrazioni liturgiche; queste schede possono essere lasciate all'assemblea all'inizio o al termine delle celebrazioni. La diocesi prenda in considerazione, con azioni educative concrete, eventuali segnalazioni di incuria o abuso liturgico reiterate.

Ufficio diocesano per la Liturgia (proponendo la formazione);

Ufficio per le comunicazioni (per la condivisione dei contenuti);

Ministri straordinari della Comunione (partecipando);

Ministranti (partecipando);

Collaboratori parrocchiali (partecipando);

Già ora sono previsti dei momenti formativi annuali e dislocati sul territorio della diocesi in modo da favorire la partecipazione. Siano condivisi pubblicamente i contenuti di questi incontri. La parrocchia abbia cura di promuovere la partecipazione a questi incontri di qualche collaboratore scelto.

C'è già molto in piedi ed organizzato perciò si potrebbe iniziare già con tempi brevi.

Istituire in diocesi il ministero del lettore, con il rito stabilito, anche a chi non è un candidato all'ordine. Per il lettore istituito sia promosso un percorso formativo diocesano prima dell'istituzione, corsi di aggiornamento ed esercizi spirituali annuali dedicati al loro ministero (come per i ministri straordinari della Comunione). Per i compiti del lettore si faccia riferimento alla "Nota ad experimentum" per il prossimo triennio della Conferenza Episcopale Italiana: I MI-NISTERI ISTITUITI DEL LETTORE, DELL'ACCOLITO E DEL CATECHISTA PER LE CHIE-SE CHE SONO IN ITALIA.

Il compito del Lettore si esplica in prima istanza nella celebrazione liturgica, in particolare quella eucaristica, perché sia evidente che la proclamazione della Parola è il luogo sorgivo e normativo dell'annuncio. Al Lettore è affidato il compito di preparare l'assemblea ad ascoltare e i lettori a proclamare con competenza e sobria dignità i passi scelti per la Liturgia della Parola. Il Lettore/Lettrice potrà avere un ruolo anche nelle diverse forme liturgiche di celebrazione della Parola, della Liturgia delle Ore e nelle iniziative di (primo) annuncio verso i lontani. A questo si aggiunge il compito più ampio di animare momenti di preghiera e di meditazione (lectio divina) sui testi biblici, con una particolare attenzione anche alla dimensione ecumenica. In generale, egli/ella è chiamato/a ad accompagnare i fedeli e quanti sono in ricerca all'incontro vivo con la Parola, fornendo chiavi e metodi di lettura per la sua retta interpretazione e la sua fecondità spirituale e pastorale.

Ufficio diocesano per la Liturgia (formazione ai nuovi lettori e rito stabilito);

Ufficio diocesano per l'annuncio e la catechesi (per la formazione e aggiornamento); Case di spiritualità diocesane (per aggiornamento ed esercizi spirituali dedicati ai lettori);

Facoltà Teologica (FTTR) e Istituto superiore di scienze religiose (ISSR) (per formazione e aggiornamento);

Parroci e organismi di comunione (per la scelta dei candidati da proporre al Vescovo);

Equipe per la valutazione delle doti determinate per accedere al ministero del lettorato.

Come tempistiche prevediamo 2-3 anni per andare a regime in quanto occorre coordinare ed organizzare parecchi uffici e persone.

- Introdurre come prassi abituale della Domenica, la partenza, dopo la comunione, dei ministri straordinari della Comunione che visibilmente portino l'Eucaristia ai malati.
  Ufficio diocesano per la Liturgia (proposta formativa);
  Ministri straordinari della Comunione;
  - Parroci e organismi di comunione per la scelta dei candidati e coordinamento;
- Istituire un "Gruppo per la Liturgia" in ogni parrocchia composto da chi ha partecipato alla formazione diocesana per la Liturgia, i lettori istituiti e altri collaboratori. Il gruppo per la Liturgia affianca il parroco e i collaboratori nella cura e preparazione delle liturgie in particolare nei tempi forti (preparazione delle preghiere dei fedeli, preparazione delle monizioni, ecc...). Il gruppo valorizza i ministeri (lettori e ministri straordinari della Comunione), coinvolge e forma alla Liturgia i responsabili degli altri gruppi parrocchiali (MINISTRANTI, IC, AC, SCOUT, CORALE; CARITAS, ecc...). Il Gruppo per la Liturgia promuove appuntamenti parrocchiali di incontro e formazione rivolti a tutti coloro che non conoscono/capiscono il senso dei segni e delle parole della Liturgia.

Ufficio diocesano per la Liturgia (proposta formativa);

Lettori istituiti;

Ministri straordinari della Comunione;

Come tempistiche prevediamo 2-3 anni per andare a regime in quanto occorre coordinare ed organizzare parecchi uffici e persone.

- Riattivare il gruppo di accoglienza all'ingresso (antichi Ostiari) che manifestano l'accoglienza della Chiesa. La pulizia e l'ordine della chiesa siano curate anche con la presenza dei fiori. Cura dei paramenti e libri liturgici (il messale sia preparato con i segnalini corretti prima della celebrazione). In ogni parrocchia ci sia l'Evangelario. Cura del canto (con i libretti, tonalità adeguate e proposte conosciute) in modo che l'assemblea possa partecipare attivamente. Gruppo per la Liturgia parrocchiale (con ruolo di coordinamento);
- Proporre sempre l'Eucaristia sotto le due specie come segno visibile e concreto di comunione e ministerialità. Adottare tutte le attenzioni necessarie perché la distribuzione delle specie Eucaristiche sia dignitosa e non ci siano briciole o gocce di vino che cadano a terra. Gruppo per la Liturgia parrocchiale (con ruolo di coordinamento); Accoliti o ministri straordinari della Comunione;

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Preferiamo "gruppo per la Liturgia" anziché "gruppo liturgico" o "commissione liturgica".



# Commissione di Studio 15: I giovani e le nuove generazioni SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

# TESTIMONI CREDIBILICHI: la comunità, in particolare giovani e adulti

COSA: mettersi in ascolto di testimoni credibili che si spendono nell'ambito della carità e che parlino della fede vissuta nella quotidianità

COME: incontro con la persona (andare da lei o accoglierla nella comunità)

QUANDO: predisporre 2-3 incontri nell'anno, che siano però significativi. Da valutare proposte estive (campiscuola, weekend, giornate di formazione con tempi più distesi rispetto a quanto si predispone durante l'anno.)

# MOMENTI DI CONVIVIALITÀ

CHI: la comunità intera

COSA: Favorire momenti di convivialità e aggregazione sia nell'organizzazione, che nella partecipazione.

COME: Per far questo c'è bisogno sia di persone pronte a fare, sia di persone pronte a dare fiducia e ad accompagnare con l'esperienza e lasciare spazio.

QUANDO: Il numero di eventi non è importante, ma è significativo lo stile con il quale lo si fa.

### FORMAZIONE DEI FORMATORI

CHI: adulti e presbiteri che gestiscono la formazione dei giovani COSA: percorsi annuali con cadenza mensile o bimestrale

COME: Fare in modo che gli adulti e i preti che si rapportano con i giovani e hanno l'incarico della loro formazione siano formati e siano in possesso di strumenti adeguati a livello spirituale, comunicativo, psicologico, mediatico e sviluppino una sensibilità a livello empatico, tale per cui i percorsi che vengono predisposte dalle comunità non siano solo ben fatti, ma anche ben proposti. Solo in questo modo i giovani potranno fruirne veramente in pieno. QUANDO: durante l'anno pastorale. Può essere utile puntare su esperienze formative in cui

si possa condividere la fatica per rinsaldare i legami (convivenze, fraternità, campiscuola, ...)



# Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

Formazione degli accompagnatori. Devono essere scelti accompagnatori con una vita spirituale matura ed accogliente.

CHI: Responsabili attività giovanili, animatori, referenti gruppi (anche i presbiteri). COSA: Percorso di formazione diocesano strutturato (anche nelle dimensioni educativa, psicologica. sociale oltre che su un ambito di fede).

COME: Percorso a step, confronto con un tutor.

QUANDO: Appena verrà progettata l'attività. È necessario venga istituita una commissione formativa.

Occasioni di incontro, condivisione, dialogo all'interno delle realtà parrocchiali e al di fuori della stessa. Va privilegiata la dimensione della narrazione e dell'ascolto, soprattutto tra età diverse e tra gruppi con esperienze diverse.

CHI: A livello di vicariato o di parrocchie vicine.

COSA: Programmare incontri a cadenza, (bimestrale?)

COME: Condividendo la programmazione a inizio anno con altre realtà. Attenzione alla dimensione del racconto anche all'interno delle realtà.

QUANDO: a inizio anno, quando i CPP programmano il calendario (attraverso referenti)

Sportelli e spazi di ascolto.

CHI: Persona disponibile e formata.

COSA: uno spazio ed un tempo certo in cui avere la possibilità di parlare, condividere con qualcuno. Dare pubblicità a questa possibilità.

COME: in collaborazione con il sacerdote (per la dimensione spirituale), ma anche con il territorio (servizi sociali e/o psicologici).

QUANDO: anche da subito (o appena ci sono persone formate in tal senso).

Approfondimento di tematiche "quotidiane" e "attuali". No auto-censura e "sottinteso", soprattutto nelle tematiche che incidono sulla vita quotidiana (lavoro, relazioni, sessualità, diritti, famiglia, etc.).

CHI: tutti sono invitati. Programmazione a livello diocesano.

COSA: Incontri strutturati, come conferenze con ospiti importanti e contenuti. COME: Conferenze, dibattiti (con una parte di lavoro di gruppo e restituzione, se possibile). Anche incontri con testimonianze e contributi, es. Ted Talk.

QUANDO: Durante l'anno, alcuni appuntamenti programmati e promossi come prioritari.



Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

# Adulti formati per accompagnare i giovani

1 COSA: Individuare adulti significativi, disponibili ad un accompagnamento dei giovani, personale o di gruppo. È quindi necessaria una formazione di questi adulti perché siano competenti e facilitati al dialogo con i giovani. Alcune proposte in diocesi già ci sono (es. formazione per gli accompagnatori spirituali) ma vanno fatte conoscere di più.

CHI: Adulti (30-50 anni) che siano disponibili. Esperti di vari settori (teologi, psicologi ...) che si occupino della formazione.

COME: percorsi periodici (es. biennali) che siano fruibili in diverse modalità (anche da remoto) e diffusi il più possibile nel territorio. Non deve essere richiesto un "esame finale" per gli adulti che partecipano

QUANDO: il prima possibile.

### Affrontare tematiche nuove

COSA: Avviare momenti di approfondimento e confronto su tematiche attuali come divorzio, omosessualità, identità di genere, aborto. In questo modo chi è più coinvolto può sentirsi accolto e non escluso.

CHI: Tutti coloro (giovani e non) che sono interessati. Teologi esperti nei diversi temi che quidano i momenti di approfondimento.

COME: incontri organizzati in moduli monotematici, con spazio per approfondimento e confronto

QUANDO: il prima possibile.

#### 3 Proposte di primo annuncio

COSA: Organizzare proposte eterogenee a misura di giovane, di carattere artistico, musicale, ludico, sportivo, hobbistico. Lo scopo deve essere quello di andare incontro a chi non frequenta abitualmente la parrocchia con un annuncio "a piccole dosi" che possa via via essere più strutturato. È un'occasione anche per chiedersi se le proposte che sono già presenti nelle parrocchie sono orientate all'annuncio e non fini a se stesse.

CHI: tutti i giovani possono partecipare. Giovani e adulti volontari credenti organizzano le proposte.

COME: Incontri di vario tipo, con cadenza e durata adeguata alla tipologia. Nella scelta del luogo si valorizzi il centro parrocchiale che può così tornare un luogo di incontro privilegiato per la comunità.

QUANDO: il prima possibile.

#### Proposte di carità

COSA: Offrire a giovani e giovanissimi occasioni per incontrare realtà di carità del territorio offrendo anche il proprio servizio concreto.

CHI: Giovani e giovanissimi, sia individualmente che in gruppo (in base alla tipologia di servizio). Realtà di carità presenti nel territorio della parrocchia, del vicariato o della diocesi. Adulti che possano accompagnare nel servizio.

COME: Un momento iniziale di riflessione sul tema della carità e del servizio. Successivamente uno o più momenti di servizio concreto. Successivamente un momento di verifica individuale di quanto vissuto.

QUANDO: il prima possibile.

# 5 Liturgia caratterizzata da un linguaggio nuovo e più vicino al quotidiano.

COSA: Laboratori per presbiteri e operatori pastorali su metodi di comunicazione ed efficacia del linguaggio affinché le omelie siano più vicine al quotidiano dei giovani, i riti siano sentiti meno distanti dal vissuto, si avvii un percorso di educazione alla preghiera.

CHI: Presbiteri e operatori pastorali formati da esperti in comunicazione.

COME: Brevi cicli di incontri a carattere laboratoriale.

QUANDO: il prima possibile.

# 6 Mettere al centro i giovani e coinvolgerli nei contesti decisionali

COSA: I giovani devono essere in ogni ambito della parrocchia affinché il loro punto di vista sia preso in considerazione al pari di quello degli adulti. In particolare è necessaria la presenza uno o alcuni giovani nei contesti decisionali (CP, CPGE, direttivi del patronato, comitati sagra...)

CHI: giovani più significativi da coinvolgere nelle discussioni e nelle decisioni. Parroci e membri degli organi collegiali disposti all'ascolto e all'accoglienza dei giovani.

COME: inserimento negli organi collegiali in parrocchia o coinvolgimento quando sono da prendere decisioni importanti.

QUANDO: il prima possibile.



# SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

#### **ADULTI FORMATI E CARISMATICI:**

CHI: presbiteri, religiosi, laici, educatori, formatori con particolari competenze pedagogiche e psicologiche, carismatici, empatici e saldi nella propria spiritualità.

COSA: incontri di formazione umana e cristiana di coloro che poi dovranno accompagnare i giovani nel loro cammino di Fede

COME: incontri organizzati a livello vicariale per un'azione di sinergia tra le varie parrocchie. Il vicariato può scegliere di delegare questo percorso di formazione ad altre associazioni

QUANDO: durante l'anno pastorale con vari appuntamenti.

### **DIALOGO PERSONALE**

CHI: a livello vicariale tutti i giovani

COSA: sportelli di ascolto con vari specialisti (counselor, psicologo, sessuologo, guida spirituale, ecc), che possano aiutare i ragazzi nel loro percorso di vita e di scelte, come il percorso di studi.

QUANDO: durante tutto l'anno a seconda delle necessità del singolo e delle disponibilità degli specialisti

# **ESPERIENZE DI VOLONTARIATO CONCRETE**

CHI: giovani della parrocchia

COSA: proporre ai giovani un contatto concreto e attivo con le realtà più emarginate della società in modo da renderli partecipi delle varie sfaccettature della vita.

QUANDO: durante l'anno pastorale, soprattutto in occasione delle feste parrocchiali

#### VALORIZZAZIONE DEGLI SPAZI PARROCCHIALI

CHI: tutta la comunità, in particolare CPP

COSA: rendere gli spazi della parrocchia una "casa comune" dove potersi incontrare. Renderli più fruibili per tutti, modernizzandoli e assegnandoli alla gestione di un gruppo di persone. QUANDO: tutto l'anno

### **FAMIGLIE PIÙ COINVOLTE**

CHI: famiglie della comunità, che si rendono disponibili a testimoniare il proprio cammino e le proprie scelte di vita.

COSA: le famiglie che si rendono disponibili mettono a disposizione la propria casa per momenti di convivialità con gruppi di giovani. In questi incontri le famiglie condivideranno la loro

QUANDO: vari incontri durante l'anno, in base alle famiglie che si rendono disponibili

# **DIALOGO NELLA PARROCCHIA**

CHI: tutta la comunità

COSA: sullo stile degli incontri per il sinodo, creare alcuni appuntamenti che permettano a piccoli gruppi di interrogarsi sulla fede o temi più attuali a partire dal Vangelo.

QUANDO: durante l'anno



# Commissione di Studio 16: La chiesa e gli ambiti di vita SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

- 1 LAICO FORMATO E PREPARATO PERCHÈ SI IMPEGNI NEI VARI AMBITI DELLA VITA DELLA COMUNITÀ E IN ASCOLTO DEL TERRITORIO FORMAZIONE IN VISTA DI MINISTERI RICONOSCIUTI
- CRISTIANI IMPEGNATI NEL SOCIALEFORMAZIONE PER ESSERE CRISTIANI ATTIVI NEL TERRITORIO PER CONCORRERE AL BENE COMUNE, IN TUTTI I CAMPI UMANI: POLITICA, LAVORO, ECONOMIA, ECOLOGIA, SPORT, TEMPO LIBEROIN STRETTA RELAZIONE E VALORIZZANDO L'UFFICIO PASTORALE SOCIALE NEL TERRITORIO



# SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

#### LA RETE DI RELAZIONI

Soggetti: Preti-Parrocchiani/ gruppi che operano in parrocchia/ con le istituzioni / con i cristiani non praticanti / con appartenenti ad altre religioni: tutti accomunati dall'appartenenza allo stesso territorio.

COSA: dare qualità alle relazioni.

COME: ACCOGLIENZA come PREMESSA alla relazione, che significa accogliere l'altro per quello che è, senza pretese o giudizi.

STILE: ascolto, non essere insieme solo per fare cose, ma lasciare spazio alla condivisione delle esperienze.

MODALITÀ CONCRETA: Spazio di ascolto comunitario dove le persone e le famiglie possano condividere la vita, i dubbi e creare collaborazioni; anche con spazi di convivialità fraterna. QUANDO: le persone hanno bisogno di raccontarsi SEMPRE. È una condizione/necessità permanente.

# IL VANGELO COME BUSSOLA QUOTIDIANA PER LA VITA

Soggetti: tutti i cristiani battezzati.

COSA: restituire il Vangelo alle persone, ad ogni singolo cristiano battezzato.

COME: evitando metodi 'solo per specialisti'.

QUANDO: Ogni giorno. La comunità stessa ha il bisogno/desiderio di confrontarsi con la Parola

#### IL MONDO E IL TEMPO DEL LAVORO 3

Soggetti: Tutti i lavoratori.

COSA: Il lavoro è una dimensione importante della vita, anche per una crescita personale: TROVARE-SCOPRIRE-INVENTARSI il modo di viverlo da cristiani.

COME: accompagnare i giovani all'approccio al mondo del lavoro.

QUANDO: Da studiare.



### SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

SINODALITÀ PERMANENTE: ritrovare spazi e momenti in cui risvegliare il nostro essere cristiani con il coraggio personale della testimonianza e il continuo nutrimento della propria

Soggetti coinvolti: a più livelli saranno coinvolti coloro che hanno dei ruoli in parrocchia ma assieme a tutta la comunità; la proposta va realizzata anche in momenti comuni tra parrocchie diverse (gruppi di parrocchie)

Azioni: creare momenti di incontro su temi diversi, identificati in

Analisi della Sacra scrittura e lettura dei Vangeli,

Testi del Magistero della Chiesa

Scambio e condivisione di vissuti relativi alla propria fede in presidi stabili che siano luoghi accoglienti e non giudicanti

Condivisione di percorsi di evangelizzazione alternando preghiera e dialogo

Condivisione del proprio vissuto, il proprio credo, la partecipazione alla vita cri- stiana Incontri con i Santi di oggi (Santi nella quotidianità)

Temi socio-politici

Modalità: la proposta fa un chiaro riferimento alla possibilità di continuare l'esperienza dei gruppi sinodali di discernimento, con le modalità già usate; non si esclude la possibilità di essere coadiuvati sa persone formate come facilitatori.

Tempi: appena possibile

CARITÀ E ASCOLTO DELLE POVERTÀ LOCALI: creare in ciascuna parrocchia punti e/o centri di ascolto dove la dimensione della carità (non solo Caritas) possa maturare e rendersi visibile.

Soggetti coinvolti: organismi parrocchiali in sintonia con le amministrazioni locali, le varie associazioni presenti sul territorio

Azioni: creare sportelli di ascolto, aprire, anche in chiesa, una "porta dell'accoglienza", costruire una "mappatura delle povertà", agendo in vari campi:

Borsa della spesa

Incontro con i malati e gli anziani in casa di riposo

Sostegno linguistico agli stranieri

Sportello di ascolto per un aiuto psicologico

Sportello di consulenza per la gestione economico-finanziaria della famiglia

Organizzazione di festa della famiglia multi-culturale

Collaborazione con le aziende locali per l'utilizzo di beni (cibo-vestiti) per le diver- se povertà Recupero di medicinali, giochi, libri, micro-accoglienza di famiglie migranti Modalità: l'iniziativa potrebbe essere sostenuta dalla formazione di "esperti della carità" che abbiano a cuore questo ambito della vita comunitaria o rivestano già un ruolo

strategico nel servizio alla carità.

Tempi: appena possibile

RINNOVATA CULTURA AMBIENTALE: siamo creature, "mezzo" utile per realizzare il Suo progetto attraverso azioni concrete a livello parrocchiale e diocesano

Soggetti coinvolti: tutti; la Diocesi

Azioni: istituire in Diocesi una commissione che ritrovi in parrocchia un "referente ambientale"; costituire in ogni parrocchia un CER (comunità energetiche rinnovabili) con attività come:

Giornate e settimane dedicate al tema della custodia e salvaguardia del creato Attività di rivalutazione del territorio

Educazione dei bambini nelle scuole esaminando l'enciclica "Laudato sì"

Scelte ecologiche coraggiose e profetiche per i nostri patronati e le nostre chiese

Creazione di comunità virtuali e non per evitare lo spreco di beni

Coinvolgimento di persone anziane che sono la memoria storica vivente della comunità nelle azioni di rivalutazione, conversazione e ripristino di luoghi e am- bienti Modalità: .

Tempi: appena possibile

### ANIMATORI DI COMUNITÀ: il bene bisogna farlo bene

Soggetti coinvolti: la diocesi può proporre il progetto in guelle realtà che lo richiedano oppure ove si realizzino le condizioni per utilizzare questa nuova figura parrocchiale (o tra più parrocchie)

Azioni: formare degli educatori di comunità preparati per coordinare i laici nelle varie attività pastorali, capace di creare un clima di accoglienza e senza giudizio per far emergere il valore di ogni persona.

Alcuni compiti riferiti a questa figura:

Gestione di alcuni aspetti della parrocchia

Supporto ai gruppi parrocchiali

Anello di congiunzione e tramite tra il clero e i laici

Professionalmente preparati per l'aiuto a famiglie, ragazzi, in varie situazioni di bisogno Modalità: la proposta può essere legata a progetti diocesani, distribuiti nel territorio con criteri diversi e rapportati alla realtà delle parrocchie.

Tempi: appena possibile

### LGBT+: confronto e presenza in parrocchia

Soggetti coinvolti: presbiteri e CPP delle diverse comunità

Azioni: prevedere e promuovere la partecipazione di persone LGBT+ al CPP e ad altri organismi o incontri; favorire l'accoglienza da parte dei presbiteri; creare uno spazio diocesano di ascolto.

Modalità: ......

Tempi: appena possibile

#### DIACONATO FEMMINILE

La proposta, rilevata in alcuni gruppi, non ha avuto una scansione definibile con le modalità proposte.

Dovrà essere presentata nei luoghi deputati ad avviare questo processo di cambiamento.



# Commissione di Studio 17: Le famiglie SCELTA DELLA 1° QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 FARE RETE TRA FAMIGLIE E FAMIGLIE TESTIMONI

CHI: famiglie della parrocchia/vicariato, specialmente quelle giovani e quelle nuove, appena arrivate, famiglie "guida", moderatori formati; volontari formati e figure professionali (psicologi)

COSA: ideare un percorso per stimolare lo scambio, il sostegno reciproco e il senso di aggregazione; dare ascolto e sostegno alle fragilità e difficoltà delle famiglie

COME: creare **gruppi di famiglie**, prendendo come esempio gli spazi di dialogo sinodali, ma con intenzione continuativa, in cui le famiglie possano condividere esperienze, difficoltà, pre-occupazioni e in cui possano discutere temi comuni. Le famiglie verranno accompagnate da moderatori formati e famiglie "guida" che porteranno le loro testimonianze di amore e fede. Rafforzare i **centri di ascolto** e aiuto, parrocchiali, vicariali e diocesani, mantenendoli attivi e formando i volontari, affiancati da esperti, per ascoltare le esigenze delle famiglie e saperle accompagnare, con discrezione, nell'affrontare le sfide materiali e psicologiche. Anche un'attività itinerante (porta a porta), mirata e coordinata, può raggiungere le famiglie in modo più efficace.

QUANDO: la prima proposta da attuare in tempi brevi, entro l'anno corrente, con cadenza mensile/bimestrale; la seconda da attuare subito, viste le situazioni di disagio in cui sempre più famiglie versano, partendo dalle attività esistenti e implementandole

### 2 ACCOGLIERE LE NUOVE FORME DI UNIONE

CHI: tutte le comunità parrocchiali, le famiglie sia nate dal sacramento del matrimonio, sia da altre forme di unione, sacerdoti, i vertici della diocesi e della Chiesa stessa

COSA: accogliere realmente, con rispetto e dialogo, tutte le famiglie e i cosiddetti "lontani" che sono in ricerca, ma che vivono o hanno vissuto la loro unione in contrasto con la morale cattolica, con attenzione anche ai "single".

COME: con segnali, gesti di apertura, dare l'esempio coinvolgendo tutti nelle attività e nei servizi delle parrocchie stesse, aprire le possibilità di ricevere o partecipare ai sacramenti; creare gruppi di ascolto reciproco nelle parrocchie.

QUANDO: da subito

#### 3 FORMAZIONE ED EDUCAZIONE

CHI: famiglie della parrocchia/vicariato, nonni, baby-sitter, catechisti, insegnanti, figure esperte come psicologi, pedagogisti, sociologi, educatori

COSA: aiutare le famiglie e chi si occupa dei bambini/giovani a comprendere e farsi carico con maggiore consapevolezza dell'educazione dei figli

COME: a livello parrocchiale/vicariale e diocesano, tenere **incontri di formazione** su temi come l'educazione, il rapporto genitori-figli, l'affettività, la sessualità, la disabilità

QUANDO: dopo aver strutturato adeguatamente i percorsi, da iniziare entro un anno e mezzo, con cadenza mensile, bimestrale e con una durata di un anno

#### 4 FORMAZIONE PER FAMIGLIE SULLA FEDE

CHI: esperti laici e consacrati, rappresentanti delle famiglie, le famiglie stesse, singoli laici che vogliono formarsi, sacerdoti, a livello parrocchiale e diocesano

COSA: che le famiglie si riapproprino, con consapevolezza, del loro ruolo nella trasmissione della fede; invitare all'approfondimento della Parola di Dio e delle questioni della fede, dal credere alla conoscenza della Scrittura, dalle questioni etiche ai documenti della Chiesa.

COME: rinnovare i cammini prematrimoniali (parrocchiali e diocesani) perchè recuperino il significato del Vangelo declinato nella vita famigliare e che siano attualizzati alle coppie di oggi; a livello diocesano rinnovare la catechesi perché sia condivisa, e non parallela, tra genitori e figli, così che i primi vengano direttamente coinvolti nel percorso di trasmissione della fede.

A livello parrocchiale, ma anche diocesano, creare o implementare un percorso di formazione e conoscenza del testo biblico quidato da persone formate (sfruttare le opportunità della Facoltà Teologica del Triveneto) con metodi di coinvolgimento nuovi, anche a piccoli gruppi, con workshop.

QUANDO: per le prime due proposte dopo aver strutturato i percorsi, ma con urgenza; per la terza proposta anche da subito, in quanto richiede una minore programmazione

#### **LINGUAGGIO**

CHI: sacerdoti, comunità parrocchiali, studiosi della Chiesa

COSA: avere più attenzione a come si evolve il linguaggio delle nuove generazioni e dotarsi di mezzi per far sì che il linguaggio della Chiesa sia ancora compreso perché deve parlare del Vangelo, eliminando ciò che non è parte essenziale della fede e andando sempre più alle radici cristiane; utilizzo di un linguaggio semplice e meno dogmatico, giungere a riti meno rigidi, che coinvolgano di più i giovani e le famiglie, omelie attuali e concrete.

COME: aggiornamento dei sacerdoti per apprendere nuovi metodi comunicativi per annunciare la gioia e la freschezza del Vangelo; spazi di confronto e dialogo parrocchiale e diocesano su quale modo utilizzare perché i linguaggi (parole, azioni e simboli di una comunità) possano essere efficaci per curare le relazioni personali e comunitarie; revisione della liturgia e dei simboli con equipe specializzate a livello diocesano, ma anche della Chiesa QUANDO: iniziare entro l'anno corrente la fase di riflessione, confronto e studio

#### FORMAZIONE SACERDOTI SULL'EVOLUZIONE E L'ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE

CHI: sacerdoti, figure esperte (psicologi, sociologi, educatori, pedagogisti, insegnanti), famiglie esterne alla comunità, fedeli delle parrocchie

COSA: aggiornare ed educare i sacerdoti al mondo della famiglia com'è attualmente e alla luce dei cambiamenti e delle evoluzioni, perché le sappiano accompagnare con maggiore comprensione; accogliere le famiglie che si sono allontanate dalla Chiesa, che non hanno mai partecipato o che non sono perfettamente conformi alla dottrina cristiana, con rispetto delle sofferenze, per una pastorale senza giudizi e pregiudizi.

COME: attraverso incontri/corsi a livello diocesano per tutti i sacerdoti di aggiornamento sul tema della famiglia, possibilmente obbligatori. Coinvolgimento delle famiglie in spazi di riflessione e condivisione con anche persone delle comunità parrocchiali e sacerdoti. Coinvolgimento delle famiglie emarginate nei servizi/attività della parrocchia. Che riprendano le visite nelle case da parte dei sacerdoti, senza imposizioni, con delicatezza.

QUANDO: è necessario che gli incontri di aggiornamento per sacerdoti inizino entro l'anno corrente, a partire dalle offerte già esistenti; le altre proposte sono meno urgenti, ma vanno ugualmente intraprese entro la fine del prossimo anno



### SCELTA DELLA 2° QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

1 CHI: Commissione diocesana mista (liturgia pastorale, pastorale familiare, catechesi, educatori).

COSÁ: "Messa o Liturgia delle famiglie", domenicale a misura di famiglia con figli piccoli.

COME: Scelta a livello diocesano di una ritualità semplificata, calda, che mantenga lo stesso schema ogni domenica e che abbia l'obiettivo di far incontrare la Parola con la vita familiare e le famiglie tra loro, in spazi e ministerialità a servizio delle famiglie (es. temperatura dell'ambiente, spazio per bimbi, libertà nei movimenti, canti semplici, testimonianze di coppie cristiane, celebrazione nelle case, ecc.). Una modalità semplice anche per chi non pratica, strumento per un cammino verso la Messa nella sua ritualità piena e profonda.

QUANDO: I mesi necessari per una proposta, da iniziare poi a vivere nelle Parrocchie dalle domeniche del Tempo Ordinario del 2024 (gennaio).

- 2 CHI: Parroco e CPP.
  - COSA: Programmazione e svolgimento di momenti informali tra famiglie.

COME: Iniziative che uniscono il piacere delle relazioni alla semplice condivisione di fede, a partire da interessi ed esigenze delle famiglie di oggi (ecologia, multiculturalità, creatività e arte, natura e sport), in luoghi della comunità cristiana e non, abitando così spazi anche non parrocchiali, per dare segni ecclesiali di vicinanza e accoglienza.

- QUANDO: Dopo un lavoro di ascolto e condivisione in CPP.
- 3 CHI: Parroco, CPP e operatori pastorali.

COSA: Valorizzazione e cura delle occasioni che già si creano, delle richieste che già le persone fanno alla Parrocchia.

COME: Attraverso presenze laicali con il dono della vicinanza discreta, (ministerialità) attente a cogliere queste come occasioni di relazione e avvicinamento tra le persone e la comunità. Una revisione e una maggior qualità ai percorsi per il matrimonio, per i battesimi, per l'Iniziazione Cristiana e per la celebrazione delle esequie, prestando attenzione all'esperienza umana profonda, alle possibilità di ascolto, condivisione e annuncio.

- QUANDO: Dopo una formazione specifica e una verifica attenta.
- 4 CHI: Parroco e CPP.

COSA: Individuazione e formazione di "famiglie-guida", "famiglie-spark"(scintilla), "parrocchiani-sentinelle", protagoniste nell'azione pastorale.

COME: Dare un mandato per sensibilità ed esperienza ecclesiale ad alcune famiglie o singoli parrocchiani individuati nel territorio della Parrocchia che diventano, nel loro quartiere o condominio, "sentinelle" per gesti concreti di prossimità, "carità in uscita", ascolto, aiuto, invito personale, creando così una rete di famiglie, in luoghi decentrati rispetto a quelli parrocchiali ma preziosi per una presenza credente, con particolare attenzione a chi si sente escluso dalla Chiesa e a coloro che vivono i primi anni di matrimonio.

- QUANDO: Dopo una breve riflessione e proposta diocesane.
- 5 CHI: Uffici Diocesani.

COSA: Creazione di ministerialità nuove, ad ampio spettro, come occasioni di annuncio discreto ma autentico.

COME: Far crescere la consapevolezza delle famiglie nel contributo che esse possono dare in comunità a vari livelli e in varie forme, attraverso il dialogo con il parroco e le "famiglie-guida". Far percepire la preziosità di un servizio accolto per vocazione e un mandato affidato dalla comunità.

Es. "Ministero del cuore" - la spiritualità, la liturgia, la catechesi; "Ministero della cura" - famiglie in difficoltà, ascolto, competenza sulle dinamiche psicologiche, tessere relazioni; "Ministero della casa" - questioni pratiche (es. mutui bancari), operatività dei servizi (es. sagra); "Ministero del creato", occasioni di tempo libero, viaggio, gioco, ambiente.

QUANDO: I mesi successivi il Sinodo con un anno pastorale dedicato a trasmettere e far propria tale visione ministeriale e vocazionale.

6 CHI: Chiesa universale e Diocesi.

COSA: Cambio di linguaggio, di ruoli ecclesiali, di criteri per l'accesso ai sacramenti, di segni comunitari verso le famiglie "non tradizionali" (divorziati risposati, conviventi, omosessuali e altre identità sessuali).

COME: Una riflessione e formazione che aggiorni la Diocesi sui passi che la Chiesa universale ha fatto fino ad oggi a livello di teologia e di prassi pastorale; che informi circa i passi già fatti dalla Diocesi di Padova; che prenda in considerazione alcune prassi di Chiese particolari per ispirare alcune scelte concrete; che apra cantieri nuovi su questioni sentite urgenti dalla cultura di oggi.

QUANDO: Tempi brevi.



### SCELTA DELLA 3° QUATERNA (TERNA)

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

1 CHI: I giovani, le nuove coppie, guide spirituali, professionisti esterni COSA: VALORIZZAZIONE DEL MATRIMONIO CRISTIANO

Valorizzazione della dimensione sacramentale del Matrimonio cristiano e consapevolezza della necessità di aver ricevuto un mandato di annuncio della buona novella. Dare il giusto valore alla sfera sessuale di coppie, collocandola dentro la bellezza e la dignità di una soluzione affettiva.

COME: Corsi di preparazione al Matrimonio cristiano; valorizzazione delle feste come la Sacra Famiglia o dedicate alla Madonna; far conoscere eventi, iniziative, corsi dedicati alla famiglia organizzati a livello parrocchiale, vicariale e diocesano; invitare alla partecipazione dei Gruppi Famiglie; promuovere la diffusione della stampa cattolica; far conoscere le iniziative dell'Ufficio diocesano di pastorale della Famiglia.

QUANDO: Ogni volta che si presenta l'opportunità

2 CHI: I ragazzi, i giovani, le famiglie, i presbiteri, gli operatori pastorali, gli organismi diocesani COSA: ACCOGLIENZA FAMIGLIE DIVERSE E PERSONE SEPARATE

Ogni tipo di famiglia, anche diversa da quella tradizionalmente intesa (ad esempio, omossessuali) può essere culla di relazioni autentiche, amorevoli, che portano alla felicità e attraverso l'annuncio possono condurci all'incontro con Gesù. È necessario accogliere e sostenere le persone che hanno sofferto

l'esperienza della separazione, di abbandono o che vivono una situazione di famiglia "non regolare" e che desiderano accostarsi ai sacramenti e svolgere servizi in parrocchia.

COME: Ascoltare testimonianze di famiglie di tipo diverso e di separati per conoscere storie ed esperienze di vita reali; formare all'accoglienza e alla non discriminazione; considerare il loro desiderio di accostarsi ai sacramenti o di svolgere servizi in parrocchia; proporre percorsi pastorali di accompagnamento e sostegno, anche spirituale; rendere la Sacra Rota più giusta verso chi non ha

mezzi; modificare il diritto canonico, se necessario e se possibile, discernendo cosa è davvero fondamentale nel messaggio cristiano per non discriminare e non allontanare.

QUANDO: Il prima possibile, per gradi

CHI: Le famiglie, i presbiteri, gli operatori pastorali, gli organismi diocesani COSA COSA: LA FAMIGLIA, SCUOLA DI ARRICCHIMENTO UMANO E SPIRITUALE

La famiglia è scuola di vita e principale educatrice alla fede. È perciò importante sostenere le famiglie nel cammino di fede e nella educazione dei figli per orientarli all'incontro con il Signore, al bene comune, al senso di giustizia, alla responsabilità, alle buone relazioni interpersonali, al buon uso del tempo.

COME: Formare guide spirituali per affiancare le coppie; fare riscoprire l'ascolto, personale e in famiglia, della Parola e delle varie forme di preghiera; far conoscere testimonianze di fede di religiosi e di famiglie; formare i genitori alla consapevolezza dei problemi dei figli e aiutarli a trasmettere loro la fede; percorsi di catechesi/formazione per fare chiarezza su temi quali la sessualià, il gender, l'omosessualità, l'eutanasia, le dipendenze, le convivenze; promuovere la partecipazione di tutta la famiglia al servizio in parrocchia; formare famiglie missionarie in parrocchia; aiutare le famiglie a ritornare a Dio, affidando a Lui ogni problema quotidiano attraverso la preghiera recitata tutti insieme; educare all'uso limitato di internet (social, messaggistica, siti online, posta elettronica); impegnarsi al digiuno settimanale dallo smartphone, da internet e dalla televisione sostituendoli con le relazioni e buone letture; impegnarsi a dedicare quotidianamente del tempo per l'incontro con il Signore; promuovere iniziative a contatto con la natura, passeggiate in compagnia o da soli.

QUANDO: Il prima possibile e sempre

4 CHI: Guide spirituali, educatori, psicologi, avvocati, famiglie con esperienza COSA: SUPPORTO A FAMIGLIE IN CRISI

COME: Istituire centri di ascolto e di dialogo permanenti (anche telefonico) che possano fornire sostegno e accoglienza a coppie in crisi o a famiglie con particolari problematiche; invitare la coppia in crisi a partecipare ai percorsi proposti dell'Ufficio diocesano di pastorale della Famiglia; mettere in contatto la coppia con famiglie che sono riuscite a superare crisi e difficoltà; proporre un supporto e accompagnamento psicologico e spirituale.

QUANDO: Da attuare appena possibile in maniera permanente.

5 CHI: Tutte le famiglie, i presbiteri, gli operatori pastorali, gli organismi diocesani COSA: LE FAMIGLIE SI INCONTRANO

La famiglia ha bisogno della comunità per condividere con altre famiglie problemi ed esperienze, per confrontarsi e aiutarsi nei momenti di difficoltà, sia economiche sia di fede, ma anche per condividere la gioia e la grazia di sapersi comunità, Chiesa.

COME: Far nascere gruppi di ascolto reciproco per fare emergere i problemi e sostenersi; formare operatori come guida iniziale per promuovere incontri tra famiglie per l'ascolto della Parola e per la preghiera insieme; incoraggiare l'incontro anche tra famiglie di altre fedi e non tradizionali; creare occasioni conviviali e attività ricreative coinvolgendo anche persone sole; prolungare la messa con incontri/saluti fuori della chiesa; cogliere l'iniziazione cristiana, la scuola materna, il matrimonio come occasioni di aggregazione delle famiglie e di avvicinamento alla vita della comunità; promuovere incontri di dialogo tra giovani/ragazzi; momenti di condivisione di esperienze di evangelizzazione

QUANDO: Il prima possibile e sempre

6 CHI:Tutte le famiglie, i presbiteri, gli operatori pastorali, gli organismi diocesani, enti pubblici e associazioni del territorio

COSA - FAMIGLIE IN RETE E IN AZIONE VERSO GLI ALTRI

C'è bisogno di aiuto intorno a noi e sostenere chi è in difficoltà è la testimonianza più credibile e concreta del nostro modo di essere cristiani. Più famiglie insieme possono essere più efficaci dei singoli e la cooperazione delle famiglie con gli enti che operano nel territorio può esserlo ancora di più.

COME:Promuovere la creazione di una rete composta da famiglie (anche di diverse culture), parrocchia e altre realtà associative o pubbliche per intercettare/adottare/sostenere le famiglie o persone di quartiere che hanno bisogno di aiuto (lutto, malattia, difficoltà economiche); curare relazioni di buon vicinato; creare occasioni di accoglienza verso nuovi residenti e nuovi nati; promuovere la banca del tempo.

QUANDO: Il prima possibile e sempre

#### Da proporre ad altre commissioni:

#### A CHI

I presbiteri, gli operatori pastorali

COSA

COMUNICAZIONE SEMPLICE ED EFFICACE

Per attrarre i giovani è necessario un linguaggio più semplice e moderno che annunci il vangelo con esempi concreti e attuali.

COME

Da attuare nelle omelie domenicali e nell'uso maggiore dei social media e delle nuove tecniche di comunicazione dei giovani.

**QUANDO** 

Il prima possibile

B CHI

I presbiteri, volontari

COSA

CHIESE SEMPRE APERTE

Si propone di tenere le chiese sempre aperte per la preghiera personale con sacerdoti disponibili per confessioni e direzione spirituale



### SCELTA DELLA 4° QUATERNA (TERNA)

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 PROGETTARE ACCOGLIENZA INCLUSIVA

Incontrare e mettersi in ascolto di tutti, anche di quei laici che solitamente sono o si sentono allontanati perché non rientrano nei parametri di "famiglia tradizionale".

CHI: operatori pastorali, presbiteri, comunità.

COSA: incontri di ascolto, di convivialità e conoscenza; celebrazioni per conoscersi e stare insieme senza giudizio, con la voglia del sentirsi a casa.

COME: con lo stile dell'accoglienza, no giudizio, linguaggio inclusivo, umanità e gioia. QUANDO: sempre, da subito.

#### 2 SAPER INCONTRARE LA FAMIGLIA DI OGGI

Ci vuole consapevolezza e preparazione per lavorare assieme a persone con dei vissuti che non si

conoscono o che sono state ferite in maniera indelebile. Lo stile della prossimità e dell'inclusione si impara.

CHI: operatori pastorali, presbiteri.

COSA: formazione specifica sulle trasformazioni della famiglia di oggi.

COME: incontri con esperti (psicologi, insegnanti, formatori familiari, counselor...) per conoscere le

trasformazioni dell'universo famiglia e per trovare un canale di comunicazione con le nuove famiglie. QUANDO: all'inizio dell'anno pastorale.

#### 3 FAVORIRE RETI DI FAMIGLIE SOLIDALI

Per sostenere chi è in difficoltà, per mettere in circolo risorse, per "mappare" le urgenze e per mettersi in gioco con l'ottica della fraternità e della missionarietà.

CHI: comunità, Caritas, presbiteri, servizi sociali, scuola...

COSA: aiuto reciproco e solidarietà territoriale, con interventi mirati o anche solo conoscitivi. COME: partecipazione responsabile alla vita della comunità (anche civile), ascolto del territorio, fraternità. QUANDO: dopo una fase di preparazione, si può operare fin da subito. Si può partire da piccole cose,

piccoli gesti e poi programmare aiuti mirati.

#### 4 GENERARE LITURGIE ACCOGLIENTI

Nei momenti in cui si fa festa e si celebra il Signore è bello pensare che tutti siamo invitati al suo banchetto, che ciascuno possa trovare spazi, gesti e parole che comunicano vita e accoglienza indiscriminata.

CHI: comunità e famiglie, presbiteri.

COSA: celebrazioni (non solo eucaristiche) inclusive, che accolgano tutti e siano attente alle varie realtà della comunità. Cerimonie di benedizione speciali agli sposi, alle famiglie, alle coppie di separati, ai figli... COME: partecipazione corresponsabile di laici e presbiteri, nella progettazione e realizzazione di particolari momenti di spiritualità. Lo stile è quello della gioia, dell'umanità e della vicinanza.

QUANDO: sempre, anche in base alle occasioni o alle richieste che emergono dalla comunità o da situazioni particolari.



# Commissione di Studio 18: Le parrocchie e lo stile evangelico **SCELTE DELLE 3 QUATERNE**

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

#### CENTRALITÀ DELLA PAROLA

Tutti, in particolare chi vive un servizio, possono vivere momenti di preghiera, silenzio, deserto personale attraverso incontri in cui si legga il Vangelo con condivisioni di esperienze di vita per aiutarsi reciprocamente nel vivere lo stile di Gesù.

I laici possono accrescere la conoscenza della Parola di Dio attraverso la riflessione della liturgia domenicale, condotta in piccoli gruppi.

Possono essere proposti incontri di approfondimento della Parola, pregando in famiglia, con gli amici in modo che la Parola diventi veramente luce per le scelte quotidiane: Centri di Ascolto della Parola.

CHI: il CPP individua referenti, organizza le tempistiche e le modalità per quanti sono invitati. COME: incontri (Centri di Ascolto - Formazione sulla Parola) in cui si legge il vangelo e si elaborano condivisioni di esperienza di vita in modo da aiutarsi reciprocamente nel vivere lo stile di Gesù.

QUANDO: nei tempi forti (Quaresima – Avvento), oppure con frequenza decisa dal CPP.

#### 2 LITURGIA DELLA PAROLA

Sviluppare una Liturgia della Parola settimanale quidata da laici competenti, che termini con relazioni vere (agàpe fraterna). La Guida laica, sia un battezzato uomo o donna, dovrebbe aver seguito un percorso di studi teologici, o un'adeguata formazione. Si inizi fin da subito a formare le Guide e sviluppare queste Liturgie della Parola di modo che le comunità non si trovino impreparate alla futura mancanza di parroci.

#### 3 FORMAZIONE SULL'ANNUNCIO DELLA PAROLA

Offrire ai battezzati (uomini e donne) la possibilità di formarsi con un Corso biblico di base per laici; il fine sarà la formazione di persone che annuncino la Parola nelle comunità parrocchiali. Il corso sia pensato a livello vicariale, con l'ausilio di sussidi e personale competente diocesano; si preveda anche un'esperienza di laboratorio pratico a conclusione del corso. Si inizi fin da subito, di modo che le comunità non si trovino impreparate alla prossima mancanza di parroci.

#### PRIORITÀ ALLA FORMAZIONE ETICA/DELLA PAROLA DI DIO/CRISTIANA.

CHI: Vicariato in dialogo con uffici diocesani competenti

COSA: formazione dell'identità cristiana, formazione dell'operatività del cristiano

COME: percorsi di formazione su urgenze pastorali di tipo etico, biblico e pedagogico con esperti e/o persone comunque preparate, significative e credibili

QUANDO: tempi forti della liturgia (lettura: Chiave missionaria: essere cristiani preparati per essere testimoni sicuri e credibili; chiave fraternità: per accogliere ciò che dista dal "tradizionale" senza pregiudizio; chiave cultura attuale:

saper leggere e stare al passo dei cambiamenti socio-politici e culturali del tempo in cui si opera)

#### LA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

La celebrazione eucaristica domenicale sia effettivo momento di incontro e relazione dei vari membri della comunità. La celebrazione esprima la partecipazione di tutti nei vari momenti e nei segni che la liturgia già prevede.

Il CPP riconsideri il numero delle messe per favorire l'effettivo incontrarsi della comunità.

Alcuni membri della comunità, insieme al presbitero (se possibile), curino l'accoglienza e il saluto alle porte della chiesa.

La liturgia sia curata e partecipata dalla comunità. (coro lettori, ministranti)

È auspicabile la costituzione di un gruppo liturgico

#### LA CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

Si celebrino meno messe, ma pensate con cura in ogni loro parte (preparazione brani corali adeguati, istruzione chierichetti...). La celebrazione deve poi essere seguita dalle relazioni personali fra i membri della comunità, dell'assemblea celebrante.

#### LA CARITÀ COME STILE

Relazioni di buon vicinato: i propone di suddividere il territorio parrocchiale per aree. Per ogni area si individua una persona che, con discrezione, mantenga i contatti e ascolti per capire eventuali difficoltà. Tutte queste persone creano un gruppo di ascolto parrocchiale.

Le relazioni tra gruppi parrocchiali: migliorare e incrementare le relazioni tra i gruppi parrocchiali organizzando incontri inter-gruppo, favorendo la rotazione dei partecipanti (perché ogni gruppo non sia autoreferenziale).

Relazioni verso i bisognosi: Rete di solidarietà e accoglienza rivolta alle famiglie monoparentali, o separati, agli stranieri, ai malati e alle famiglie deboli; istituire una banca del tempo, per una testimonianza fuori dalla chiesa; formazione permanente alla carità, anche attraverso tavoli di incontro fra associazioni e con le istituzioni.

#### RAPPORTI SIGNIFICATIVI NELLA PARROCCHIA

CHI: ali organi di coordinamento e tutta la comunità

COSA: lavorare sul volto fraterno della propria comunità per migliorarla

COME: insistere sul dialogo a più livelli, ampliare lo squardo, favorire il passaggio delle comunicazioni, coinvolgere anche altri della comunità durante le riunioni del CPP, intervenire quando qualcosa sembra non "funzionare" bene... usare una logica di apertura effettiva (la parrocchia non è un consiglio di amministrazione di un'azienda)

QUANDO: una metodologia di lavoro che va iniziata e sostenuta da subito e che influisce su tutto quello che segue (lettura: chiave missionaria: esercitare i principi evangelici già dentro la propria parrocchia; chiave fraternità: attenzione alla gratuità e al servizio, senza prevaricazioni o personalismi; chiave cultura attuale: non perdere il senso della comunità (che non è un'azienda)

#### INCONTRARE LE PERIFERIE ESISTENZIALI

CHI: la parrocchia, nei vari gruppi esistenti in essa come Caritas, gruppi pastorali, CPP COSA: una chiesa in uscita per intercettare le situazioni ai margini (solitudine, emarginazione, sofferenze, famiglie "ferite", disabilità...)

COME: iniziare intanto con attività di ascolto delle necessità, andare ad incontrare, proporre coinvolgimenti attivi. Individuare dei referenti per ambiti e zone parrocchiali da seguire preparati e formati (sul piano umano e relazionale).

QUANDO: basta iniziare, lo sfondo deve essere quello dello stile caritatevole di una pastorale che non si interrompe mai (lettura: chiave missionaria: chiesa in uscita; chiave fraternità: accoglienza e cura del "diverso",

costruzione di relazioni che avvicinano e che fanno sentire l'altro cercato, favorire metodologie di integrazione del diverso; chiave cultura attuale: rifiutare la cultura dello scarto)

#### **TESTIMONIANZA E CARITÀ** 10

I laici abbiano più vigore nella testimonianza e nell'educazione; si viva più carità concreta e amore gratuito, andando incontro alle realtà di fragilità presenti nel territorio. Si propone di aprire ulteriori sportelli e gruppi Caritas, in modo che siano diffusi in tutto il territorio. La Caritas sia collante-ponte continuativo nel tempo fra altre comunità del territorio, anche non cristiane e le parrocchie.

#### 11 CHIESA IN RETE CON IL MONDO CIRCOSTANTE

CHI: parroco e CPP per la linea di pensiero; l'intera comunità per il coinvolgimento attivo e operativo

COSA: la comunità di testimoni si deve aprire alla realtà circostante e costruire relazioni in rete COME: incontri con istituzioni politiche, parrocchie e vicariato, associazioni e mondo del volontariato, reti di sostegno e di disagio

QUANDO: mediante una pianificazione triennale

(lettura: Chiave missionaria: una chiesa in uscita; chiave fraternità: lo stile del prendersi cura dell'altro rivolto al territorio; chiave cultura attuale: la chiesa aperta incontra il mondo laico e delle istituzioni e apre dialogo e collaborazione)

#### 12 INCONTRO E CONFRONTO FRA PERSONE DI CULTURE DIVERSE

La comunità parrocchiale deve lasciarsi interpellare dalle novità di questo tempo: confessioni cristiane non cattoliche, altre religioni, altre fedi, altre etnie e culture; incontrarsi per crescere insieme nella stima e nella conoscenza, senza confondersi.

Per questo è necessario promuovere momenti ecumenici anche di preghiera tra persone di religioni diverse. Questo può favorire l'arricchimento e la conoscenza fraterna.

Può avvenire attraverso l'azione di famiglie che incontrano altre famiglie a livello di contatti personali ma anche con momenti di conoscenza e di festa insieme.

È importante che gli spazi parrocchiali siano aperti all'ospitalità, concessi alle comunità musulmane, ebraiche, ortodosse, etc. presenti nei nostri territori

Può essere organizzata una volta all'anno una giornata aperta alla condivisione delle diverse culture guidati dall'enciclica "Fratelli tutti".

#### **13** ATTENZIONE AI GIOVANI.

CHI: scelta prioritaria ed esplicita della diocesi, con un referente, e a cascata poi nelle realtà locali; COSA: riavvicinare i giovani usando il loro linguaggio, i loro tempi, le loro domande (es. fidanzati e giovani coppie...)

COME: creare un referente della pastorale giovanile con compiti di coordinamento, formazione e sostegno; dare più spazio e fiducia ai giovani stessi, uscire dallo schema "partecipare=fare", unire le forze tra le parrocchie, usare le tecnologie della comunicazione, usare la musica come linguaggio giovanile universale

QUANDO: programmazione annuale della pastorale

(lettura: Chiave missionaria: i giovani sono la nuova "terra di missione" delle nostre realtà parrocchiali; Chiave fraternità: cercare i giovani senza pregiudizio, coinvolgere i giovani lasciando spazio, ascoltare cosa hanno da dire; Chiave culturale attuale: come trasmettere loro i valori del Vangelo o considerando il contesto culturale in cui sono inseriti)

### **MISSIONARI NELLO SCAMBIO**

Uscire dalle abitudini, ritrovando la curiosità e l'entusiasmo nel conoscere persone e realtà diverse e nuove rispetto a quello a cui le abitudini ci hanno portato, impedendoci di gustare fino in fondo la nostra fede: si tratta di condividere esperienze nella formazione, incontro/ testimonianza, meditazione. (tempi ideali: ottobre missionario, avvento)

Coinvolgere il parroco, i diaconi, religiosi/e, associazioni parrocchiali;

Favorire incontri di confronto per condividere esperienze vissute e mettere in luce il "segno" della vita consacrata.

Maggior coinvolgimento di alcune comunità carismatiche: una condivisione di esperienze può arricchire le nostre comunità e anche il loro cammino.

### 15 LA GESTIONE AMMINISTRATIVA DELLA PARROCCHIA

Si sgravi il sacerdote da incombenze amministrative, consorziando più parrocchie per essere seguite da professionisti per quanto riguarda l'attività gestionale della parrocchia, l'aspetto tecnico-amministrativo e contabile-giuridico. Includendo in tali consorzi pure le associazioni che generano dalle parrocchie e unificando le tesorerie si otterrebbero un'omogeneità amministrativa e un'ottimizzazione dei costi. I sacerdoti, in tal modo, ritornerebbero a svolgere la loro funzione di veri Pastori per le Comunità.



## Commissione di Studio 19: Evangelizzazione e cultura

### SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

- Riscoprire e comunicare il Vangelo. Approfondire la Bibbia, l'incontro con Cristo, il dono di essere cristiani. Persone competenti e preparate CHI: offrano corsi e proposte (che cosa) per conoscere e per rendere attuale COME: il Vangelo.
- Crescere nello stile di ascoltare. Formare persone CHI: che sanno ascoltare (counseling). Creare luoghi e spazi di ascolto (che cosa: centri). Partire dal vissuto delle persone COME: per prendersi cura di loro.
- Incontrare e creare legami con persone di altre religioni. Conoscere, coinvolgere nelle attività, collaborare con iniziative condivise (che cosa). Anche con persone cristiane di altre Chiese, conoscendo le scelte cattoliche su queste relazioni.
- Il dovere di accogliere e approfondire le sfide culturali senza paure e pregiudizi. Necessità di riflettere e condividere scelte e atteggiamenti in particolare su: il nascere e il morire, il procreare, l'etica sessuale, le persone LGBT, l'ambiente e le possibilità tecnologiche.
- Formare i formatori. Partire dalle esigenze che emergono dalle comunità per 1) preparare laici competenti; 2) valorizzare persone competenti nei vari ambiti; 3) affidare nelle comunità degli incarichi e servizi a queste persone competenti.
- 6 Comunicare la fede in modo comprensibile, differenziato. Utilizzare tutte le forme di comunicazione, in particolare quelle utilizzate dai giovani. Avvalersi di esperti per rivedere le modalità comunicative utilizzate.



### SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 ACCOGLIENZA.

Aprirsi agli altri con gentilezza, stile fraterno, partendo da cose semplici e quotidiane, creando relazioni senza pregiudizi, valorizzando le differenze e le specificità. Trovare il modo per accogliere sempre tutti per diventare comunità cristiane generative di legami solidi.

Accoglienza vera di tutte le diversità, dialogo nel rispetto reciproco, in semplicità, concretezza. L'accoglienza e l'ascolto interculturale, intergenerazionale sono il primo passo verso la realizzazione di una vera inclusione nella comunità cristiana di tutte le sue realtà.

Il CPP potrebbe avere anche questa MISSION di accoglienza verso i gruppi extraparrocchiali. Soggetti coinvolti: Tutti i battezzati, organismi parrocchiali, uffici diocesani, Centro Missionario, Caritas

#### 2 CONDIVISIONE

come stile fraterno; condivisione di percorsi, di spazi della parrocchia. Condivisione nelle decisioni e nelle proposte perché siano sinodali. Condivisione come carità e aiuto a chi è nel bisogno.

La cultura più che programmata, prodotta, va vissuta in tutte le realtà umane.

Dare valore alle relazioni e agli incontri. La comunità cristiana è il luogo dove si deve sperimentare l'interazione tra Vangelo e vita e per questo la richiesta più pressante è quella di aprire le porte delle parrocchie (Uscire dalle cerchie ristrette di gestione).

Apertura di sportelli diversi e gruppi di ascolto (povertà materiale, spirituale, di tempo, solitudine ..) con l'aiuto di laici adeguatamente formati e con lo sviluppo di una rete di volontariato che provi a dare risposte concrete a tali bisogni.

Condivisione degli spazi delle parrocchie con altre agenzie del territorio così da mettere a frutto una grande volontà di mettersi a disposizione in questo ambito della comunità soprattutto da parte dei giovani.

Si chiede di poter sperimentare anche esperienze di accoglienza temporanea di bisognosi per evangelizzare attraverso forme concrete di carità.

Valorizzare i talenti già presenti e prevedere nuovi ruoli all'interno delle parrocchie, lasciando a figure professionali esperte la gestione amministrativa così che i parroci possano essere maggiormente presenti nella comunità e nelle famiglie.

#### 3 FORMAZIONE.

La richiesta di formazione tocca tuti gli ambiti, ecclesiali e non, interseca tutte le proposte individuate. Studio e mappatura della realtà con modalità non accademica. Se la cultura è formazione, il legame tra formazione ed evangelizzazione è inscindibile.

Formazione con strumenti di valore e belli, specifica per gruppi di interesse ed età.

Riconoscimento e valorizzazione di talenti già presenti e coinvolgimento di esperti e personale qualificato anche esterno, anche con investimenti economici.

Percorsi formativi pensati per fasce d'età e per i più piccoli integrati con la didattica. Percorsi diversificati, programmati nella durata e riproponibili annualmente. (Strategie di incontri territoriali). Mappatura dinamiche culturali. Formazione per catechisti e insegnanti di religione. Formazione per la gestione economica.

Soggetti: quelli istituzionalmente delegato alla formazione, cercando anche altre agenzie educative.

#### 4 LINGUAGGIO.

Improrogabile un adeguamento del linguaggio a tutti i livelli: liturgico, omiletico, catechistico, valorizzando i metodi moderni di comunicazione, compresi i social. La comunicazione sia spontanea e gioiosa nel contenuto e nella forma, senza paura di accogliere le novità, più semplice, aderente alla realtà. Umanizzazione delle relazioni con diverse forme di accoglienza in chiesa.

Coinvolgimento dei giovani, esperti nell'utilizzo di nuovi linguaggi lasciando loro maggior autonomia gestionale anche degli spazi parrocchiali.

Utilizzo adeguato di social, mass-media, che possano arrivare ad un pubblico più vasto e superare la barriera della parrocchia (whatsapp, tik tok. Pagine fb, App dedicate Es.

Parola del giorno = Pillole della Parola al risveglio, Murales con possibilità di riqualificazione di aree urbane degradate, riedizione missione cittadina).

Spazi parrocchiali attrezzati con strumenti digitali che possono diventare nuovi luoghi di aggregazione. Messe pensate per i giovani.

#### 5 DIALOGO

e ascolto sono il primo passo di una vera accoglienza e inclusione umana e comunitaria. Lasciare le porte aperte a tutti (religioni, culture, generazioni) superando l'istinto all'esclusione. Mettersi in atteggiamento di vero ascolto, disposti a lasciarci mettere in crisi dal confronto, aperti con grande fiducia verso l'uomo. Emerge la richiesta di creare dibattiti e occasioni di incontro anche rispetto a temi di attualità a volte divisivi (Divorziati, LGBT, risposati, fine vita, bioetica) per la necessità di comprendere, calandosi nella realtà senza ritrarsi, con sguardo privo di giudizio anche con la guida di

## 6 VALORIZZAZIONE DI ARTE E CULTURA

esperti dei diversi settori.

in senso ampio. Creare percorsi specifici per i vari periodi della vita, educando alla valorizzazione della bellezza e della verità in tutte le sue forme. Riscoperta dell'arte e della scienza come strumento e oggetto di evangelizzazione; riscoperta di tutti i mezzi con cui l'uomo affina e sviluppa le sue capacità. Il tema dell'ambiente e della cultura potrebbero diventare motivo per la creazione di un gruppo parrocchiale strutturato dedicato a questi temi.



## SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

- Apertura, ascolto, dialogo, annuncio fatto con semplicità.
  Linguaggi, qualità e stile della liturgia e della comunicazione comprensibile a tutti. Formazione all'uso della tecnologia informatica.
- Mettere la Parola al centro della nostra vita con percorsi biblici guidati da esperti e comprensibili. Affrontare temi etici che sono fondamentali.
- La formazione permanente dei sacerdoti lasciati liberi da determinate incombenze amministrative preparati a vivere la realtà del proprio tempo. Esperienza della Fraternità presbiterale.
- 4 Formazione dei laici sotto la guida di formatori che indirizzino con carisma, semplicità di linguaggio in tutti gli ambiti pastorali.
- Riavvicinamento e apertura verso le persone che per cause differenti si sono allontanati: (divorziati, separati, conviventi, LGBT e altri....).
- Valorizzazione del patrimonio storico-artistico-musicale della Chiesa in funzione di riscoperta e una rimessa al centro della sua spiritualità nella cultura moderna.



### SCELTA DELLA 4 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

### 1 Proposta: DIALOGO INTERCULTURALE E INTERRELIGIOSO

Il Vangelo possiede in sé una straordinaria apertura interculturale, è "dia-logos", è il Logos che unisce,

raggiunge chiunque, in qualunque situazione, cultura e condizione fisica, emotiva, cognitiva e spirituale.

La Chiesa è segno di salvezza e per questo deve essere in relazione con il mondo. Il dialogo interculturale e interreligioso è una modalità necessaria per poter essere in questa relazione. Questo tipo di dialogo si traduce in azioni che sono, allo stesso tempo, gesti concreti di incontro con l'altro e proposte formative, dando credito e incoraggiando le istituzioni educative e i singoli educatori, assieme a coloro che comunemente sono ritenuti fruitori di cura e attenzione, mentre sono soggetti e testimoni di apertura interculturale (poveri, emarginati, "lontani")

L'incontro ha come condizione l'attenzione alla persona, il riconoscimento, lo sguardo di simpatia, di empatia e di partecipazione. Si nutre di azioni generative, che presuppongono la sincerità del proprio agire e la volontà di "andare verso" i luoghi e i contesti in cui si trovano i giovani e le famiglie, verso il mondo del lavoro, verso il confronto con altre culture e religioni. Soggetti coinvolti:

Parroci, operatori pastorali, comunità nella sua interezza; le persone di altre lingue, culture e religioni residenti nella parrocchia.

Alcune azioni sono a carico della diocesi, in particolare coinvolgendo gli uffici dedicati a seconda della proposta.

Azioni da attivare:

Mettere in atto innanzitutto una formazione che aiuti a crescere aperti ai valori dell'inclusività, del dialogo, della fraternità.

Nel contesto liturgico:

Valorizzare in particolare due festività connotate da una forte dimensione di universalità e missionarietà come le solennità dell'Epifania e della Pentecoste (parrocchia).

Valorizzare la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (parrocchia). Nel contesto ricreativo:

Valorizzare le persone di altre lingue, culture e religioni e nuovi residenti dedicando uno spazio

all'interno delle feste-sagre e attività varie (parrocchia).

Creare spazi di dialogo in cui conoscersi e condividere il proprio stile di vita (parrocchia).

Organizzare e promuovere momenti formativi e di confronto sullo stile del

"cortile dei gentili", istituendo una commissione permanente che lavori sulla dimensione interculturale e interreligiosa (diocesi).

Nel contesto socio-politico:

Celebrare insieme degli anniversari locali, nazionali o mondiali legati a temi e istanze universali come la pace, la lotta contro la violenza, la salvaguardia del creato ecc. (diocesi). Modalità e risorse:

Per la formazione ci si può rivolgere all'ISSR e alla Facoltà Teologica del Triveneto.

Nelle parrocchie: coinvolgere la caritas parrocchiale; invitare alle iniziative le nuove famiglie presenti nel territorio parrocchiale, coinvolgendole anche nell'organizzazione; valorizzare i soggetti più sensibili alla dimensione interculturale e interreligiosa.

In generale le risorse dell'associazionismo cattolico presente nel territorio.

#### Tempi:

Un anno di preparazione per poi, gradualmente, anno dopo anno, arrivare a dare forma ad alcuni momenti legati ai vari contesti.

#### 2 Proposta: LINGUAGGIO E COMUNICAZIONE

Nel contesto di oggi è necessario insistere nello sforzo di comprensione delle nuove realtà sociali e culturali: la società, la famiglia, la scuola, il mondo del lavoro e dell'economia, la comunicazione hanno subito profonde trasformazioni, accelerate dall'uso e dall'invasione di nuove tecnologie, da nuovi mezzi di comunicazione che bisogna conoscere e saper utilizzare. Dentro a questo contesto secolarizzato diventa indispensabile saper trasmettere la fede con nuovi linguaggi, che siano comprensibili per promuovere l'umano di oggi. Per fare questo è importante valorizzare quelle persone che hanno incontrato, accolto e scelto Gesù, che hanno il talento e l'esperienza di comunicare attraverso forme diverse e che possono aprire forme di collaborazione con realtà o persone, per coinvolgere in nuove forme di condivisione, preghiera, fraternità, utilizzando linguaggi nuovi.

Soggetti coinvolti:

Parroci; alcune persone individuate all'interno della comunità, che mettono a disposizione la propria testimonianza di fede e le proprie competenze; più in generale la comunità nella sua interezza.

Azioni da attivare:

Linguaggio nelle omelie: centrate sul Vangelo, con un linguaggio più semplice, attualizzante, a partire dalle situazioni concrete di vita; capaci di mettere in evidenza il valore del messaggio cristiano nei suoi aspetti di libertà, di amore, di proposta per la salvezza integrale della persona in tutti i suoi aspetti.

Sperimentare nuove forme di preghiera, al di fuori delle forme liturgiche prestabilite.

Individuare un coordinatore, adeguatamente formato e possibilmente con esperienza, che affianchi il parroco per coordinare la comunicazione parrocchiale e per rimanere in collegamento con la Diocesi per la diffusione di nuove iniziative.

Affidare ai giovani, opportunamente individuati e coordinati, la gestione dell'uso dei mezzi di comunicazione per diffondere la vitalità della parrocchia, per il sostegno alle attività educative e di formazione dei ragazzi nella catechesi e nella loro crescita (arte, cinematografia, teatro, musica ecc.), per aiutare gli adulti a sperimentare la condivisione della fede in nuove modalità. Individuare nuovi strumenti comunicativi (anche con supporto di competenze specifiche professionali) e modalità di stesura dei contenuti.

Avere particolare cura del sito parrocchiale.

Modalità e risorse:

Aprire e valorizzare gli spazi della parrocchia e della chiesa (fisicamente e mentalmente), investendo anche economicamente, valorizzando competenze diverse e talenti già presenti nel territorio o nella propria comunità.

Tempi:

Alcune azioni possono essere immediate, altre hanno bisogno di una maggiore gradualità, in particolare tenendo conto dei tempi necessari alla formazione (un anno circa).

Proposta: VANGELO E INCULTURAZIONEEvangelizzare significa prima di tutto ritornare al centro, che è Cristo. Si sente il bisogno di creare spazi di spiritualità e di silenzio, di proporre cammini di riscoperta di se stessi, di dare spazio alla Parola, che libera la vita di ogni uomo, che genera nuova vita e porta salvezza a tutti. Questo però non significa isolarsi dal mondo, quanto piuttosto scoprire che dentro al mondo, alla cultura, agli spazi che abitiamo ogni giorno, la Parola si può incarnare e in questo modo evangelizzare. È importante quindi partire dall'umano per fornire criteri che possano aiutare a incontrare la Parola con particolare attenzione al linguaggio odierno. Per questo è importante educare alla capacità di leggersi dentro partendo dall'umano, creando esperienze e interfacciare la cultura e l'attualità con la Parola. Soggetti coinvolti:

Laici adulti nella fede e presbiteri preparati ulteriormente, a cui si aggiungono i collaboratori (catechisti, lettori, consiglio pastorale parrocchiale).

Àzioni da attivare:

Percorsi formativi adeguati che portino al confronto, all'incontro con la Parola di Dio per favorirne l'ascolto e l'approfondimento, insegnando a impastarla con l'attualità, mettendosi in ascolto di quanto accade nella quotidianità.

Individuare luoghi e spazi di aggregazione, laboratori interattivi, esperienze, anche fuori dell'ambiente parrocchiale. Recuperare la dimensione relazionale con incontri dove ci si metta in ascolto dell'esperienza altrui.

Conoscere persone di alto profilo in piccoli gruppi, dove i partecipanti possono interagire con l'interlocutore portando la discussione su ambiti che li interessano direttamente.

Modalità e risorse:

Chiedere aiuto alla Facoltà Teologica del Triveneto e all'ISSR per cammini di formazione e di approfondimento. Mettersi in sinergia con altre "agenzie" del territorio, facendosi aiutare anche da competenze extra-ecclesiali. In generale le risorse dell'associazionismo cattolico e dei movimenti presenti nel territorio.

Tempi:

Quanto prima, tenendo conto di un adeguato tempo per la formazione e la preparazione di coloro che si mettono a disposizione.

Proposta: MESSAGGIO CRISTIANO E RELAZIONI CON LA CULTURA E LA SCIENZA. Si sente il bisogno di abbandonare la convinzione che messaggio cristiano, cultura e scienza siano mondi inconciliabili e che la fede religiosa e la ragione siano in contrasto. C'è la necessità di uscire dalla condizione di minorità in cui i credenti si fanno confinare: tale convinzione, alimentata da correnti culturali e di pensiero, rende i cristiani esitanti, timidi e incerti quando si tratta di confrontarsi su tematiche culturali, soprattutto di aspetto scientifico. È utile perciò conoscere e studiare l'enorme apporto che la Chiesa e il cristianesimo hanno dato allo sviluppo delle arti, della cultura e della scienza per affermare l'originalità, la dignità, la qualità del contributo dei credenti allo sviluppo umano e al progresso in ogni campo. Per questo bisogna saper riconoscere le manifestazioni di quel pensiero "debole", così diffuso anche tra i credenti, che mira a relativizzare ogni realtà e a svalutare anche i valori fondamentali, e offrire un contributo originale che rispetti i valori del cristianesimo e si ponga in posizioni di dialogo con le altre culture, affermando che in ogni caso si deve salvaguardare la dignità della persona.

Soggetti coinvolti:

Laici, religiosi/e, studiosi, uomini e donne più direttamente impegnati nei mondi della cultura, della ricerca, della scienza,

Azioni da attivare:

Valorizzare quando già presente nel territorio (es. iniziative organizzate dalla Facoltà Teologica del Triveneto e dall'ISSR).

Organizzare iniziative a carattere culturale nelle parrocchie nelle quali far dialogare esperti di scienza, teologia, bioetica, per affrontare temi attuali con più competenza e in un dialogo aperto e rispettoso.

Portare la testimonianza di medici e scienziati cristiani nel vivere la fede nei loro ambienti di lavoro e di ricerca.

Cercare di valorizzare l'immenso patrimonio d'arte che ci è stato lasciato e che esiste in quasi tutte le parrocchie. Valorizzare in tutte le maniere possibili e per tutte le categorie di persone il Museo diocesano d'arte sacra.

Cercare di portare il Vangelo nei vari aspetti della cultura di oggi (arte, musica, cinema, letteratura). Potrebbe un murales parlare di speranza e di amore e contemporaneamente alleviare il degrado di qualche angolo di città?

Le parrocchie della città di Padova potrebbero cercare di avere delle relazioni con gli studenti che vivono a Padova. Una commissione sorta tra le parrocchie cittadine potrebbe tenere rapporti di qualche tipo anche con l'università.

Modalità e risorse:

Si può chiedere aiuto alla Facoltà Teologica del Triveneto e all'ISSR; valorizzare persone competenti che fanno parte del territorio parrocchiale capaci di mettersi in dialogo con il messaggio cristiano.

Tempi:

I tempi sono definibili in base al tipo di azione che si sceglie di mettere in atto. È opportuno comunque un tempo di preparazione mettendo in dialogo e in accordo i protagonisti degli eventi in programma, per appurare la reale possibilità di attuazione.

Individuare luoghi e spazi di aggregazione, laboratori interattivi, esperienze, anche fuori dell'ambiente parrocchiale. Recuperare la dimensione relazionale con incontri dove ci si metta in ascolto dell'esperienza altrui.

Conoscere persone di alto profilo in piccoli gruppi, dove i partecipanti possono interagire con l'interlocutore portando la discussione su ambiti che li interessano direttamente. Modalità e risorse:

Chiedere aiuto alla Facoltà Teologica del Triveneto e all'ISSR per cammini di formazione e di approfondimento. Mettersi in sinergia con altre "agenzie" del territorio, facendosi aiutare anche da competenze extra-ecclesiali. In generale le risorse dell'associazionismo cattolico e dei movimenti presenti nel territorio.

Tempi:

Quanto prima, tenendo conto di un adeguato tempo per la formazione e la preparazione di coloro che si mettono a disposizione.



# Commissione di Studio 20: L'identità e i compiti dei presbiteri SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### Premessa

Il presente testo non rappresenta una mera sintesi dei documenti analizzati ma è frutto del confronto e del discernimento effettuati nel gruppo alla luce della Parola tenendo presente le proposte ricevute dei diversi gruppi che hanno trattato il tema.

Preme inoltre sottolineare che, se ogni proposta non è assunta dalla persona è priva di anima; la persona infatti è l'anima della proposta e può darne piena e completa attuazione.

Riteniamo inoltre che punto di partenza per chiarire l'identità del presbitero è chiarire l'identità e lo stile della comunità (cf. Lumen Gentium 10-13)

#### 1 Per essere luce del mondo e sale della terra.

La comunità cristiana abita un territorio, vive nel territorio, fa parte di una comunità civile, che abita con fiducia imparando anche a prenderne le giuste distanze non identificandosi totalmente con essa: la assume e la trascende. Fondamento della comunità cristiana è la persona e il messaggio di Cristo. Lo stile con il quale vive il tempo e la storia in tutte le sue dimensioni desidera essere lo stile di Cristo.

Luogo privilegiato dell'incontro con Cristo è la Parola, i sacramenti in modo particolare il sacramento dell'Eucarestia fonte e culmine della vita Cristiana.

Tre pilastri della vita della comunità cristiana: La liturgia, la catechesi e la carità. La comunità non solo come destinataria dell'annuncio ma come soggetto che annuncia il Vangelo

Le attività della comunità sono espressione della carità di Cristo per ogni persona e dell'attenzione della comunità per ogni suo membro e di ogni sua povertà.

I soggetti protagonisti della comunità. Tutti i cristiani, sono chiamati a costruire, vivere, sostenere il cammino comunitario. Nessuno e per nessun motivo si deve servire della comunità per dare voce al proprio bisogno di protagonismo.

Tutti i cristiani sono sostenuti e accompagnati dal consiglio pastorale, chiamato ad essere l'organismo di partecipazione che discerne il cammino pastorale della comunità perché ogni cristiano possa fare nella vita esperienza di incontro con Cristo. Il presbitero, mandato del vescovo e quindi della chiesa, presiede il consiglio pastorale aiutandolo a fare discernimento alla luce della Parola di Dio e della storia in atto.

Il consiglio pastorale è chiamato a camminare, secondo lo statuto diocesano, con responsabilità, in obbedienza allo Spirito e in comunione con la chiesa diocesana. Incalza una domanda:

Nella comunità possono esserci anche dei presbiteri sposati dispensati dal ministero, quale ruolo di guida posso oggi avere?

#### 2 La ministerialità.

Pensiamo la ministerialità, non come una divisione di compiti o di ruoli ma piuttosto come una convergenza di vocazioni dove ogni persona si trova ad essere pietra viva, necessaria e indispensabile per la costruzione della comunità

Soggetti impegnati: La comunità lasci emergere riconoscendo e suscitando le vocazioni al suo interno e il consiglio pastorale, attento alla vita della comunità e delle persone che la compongono, proponga le vocazioni che abitano la comunità dia il mandato.

Come? Creando relazioni di fraternità tra i membri della comunità stessa e proponendo incontri di solidarietà e di comunità trasversali tra i diversi gruppi, dove più generazioni si trovano insieme per dar voce e vita alla comunità stessa, lasciando spazi aperti alle espressioni e ai carismi che il Signore suscita dando valore a esperienza e competenza. È importante educarci ad ascoltare e a vedere coloro che ci stanno accanto, dedicando tempo ed attenzione che diventano virtù da coltivare in questo tempo spesso frenetico.

Quando? Sempre, dovrebbe essere lo stile degli organismi di partecipazione e di tutti i suoi membri, chiamati a far tesoro anche dei passaggi difficili, affinché diventino opportunità di conversione.

### 3 Ministero presbiterale e identità del presbitero.

Il presbitero è UN UOMO in continuo processo di maturità e UN CREDENTE sempre in divenire.

Come uomo ha il dovere di prendersi cura della propria umanità: di riconoscere i suoi talenti e i suoi limiti e di fare un percorso di scoperta dei talenti e di accettazione dei suoi limiti, senza spiritualismi e sapendo attingere ai saperi delle scienze umane che gli permettano di prendere coscienza della propria e altrui umanità.

Come credente sia prima di tutto discepolo di Cristo e si senta in un cammino di continua conformazione al maestro. Riconosca che la Parola che proclama ai fratelli nella fede, prima di tutto è rivolta a lui. Trovi momenti quotidiani di intimità con Cristo. La sua relazione con Cristo non è non deve diventare mai un accessorio, ma la colonna portante di tutta la proposta e il servizio pastorale.

In quanto pastore e padre, sia animatore di comunione e di comunità ascoltando, accompagnando e annunciando alla comunità il Regno di Dio soprattutto negli incroci importanti lieti o tristi della vita. Faccia esperienza di accoglienza e proponga esperienze di accoglienza. Diventi "consolatore" con la consolazione che lui stesso ha sperimentato nella stretta comunione con Gesù. e prima di parlare di Gesù, parli con Gesù. Nella comunità sappia posizionarsi di volta in volta con la consapevolezza che il suo posto non è sempre al centro. Eviti divisioni e sfilacciamenti. Sappia attendere e raccogliere anche chi, per qualsiasi motivo, si sia attardato.

Chi sono i soggetti interessati: prima di tutto il presbitero stesso, la decisione di come essere è solo sua.

Il seminario come luogo di formazione dei presbiteri abbia a cuore che i candidati maturino in umanità, in cultura e in spiritualità genuine.

Il vescovo stesso con un suo vicario si prenda cura di tutti i presbiteri in tutti i momenti della vita e non solo nel momento della difficoltà. I presbiteri hanno bisogno di essere voluti bene e accompagnati dai superiori per una continua maturazione umana e cristiana.

L'istituto San Luca, vegli sui presbiteri accompagnandoli in un cammino di crescita culturale, pastorale, "professionale", spirituale. Proponga incontri ed esperienze di formazione insieme tra presbiteri, diaconi, laici e religiosi/e

#### 4 La fraternità sacerdotale.

Dal momento del battesimo siamo fratelli gli uni gli altri. L'ordinazione presbiterale rafforza il vincolo di fraternità. Ci piace sottolineare con forza che la fraternità nel presbiterato diventa un vincolo, una relazione imprescindibile e costituente del ministero. Gesù invia i suoi discepoli a due a due. Gesù vive i suoi discepoli come la sua famiglia. SIAMO FRATELLI. Da questa certezza deve partire una riflessione e uno stile di fraternità.

La fraternità chiede l'accoglienza dell'altro in tutte le sue dimensioni, esige il confronto nella Verità, lo stare insieme per maturare un rapporto di stima reciproca.

Da qui si possono formare vari modelli di fraternità, dalla condivisione degli stessi spazi di vita, alla condivisione più profonda della preghiera, dei sentimenti, dei talenti, delle intuizioni pastorali...

I primi soggetti interessati: I presbiteri stessi riconoscano la fraternità, i modi per esprimerla e viverla concretamente.

#### 5 I compiti amministrativi e la legale rappresentanza.

È un tema molto dibattuto. Il presbitero non può e non deve essere estraneo ai problemi economici; fanno parte della vita.

Nel sentire comune, sembra essere l'ostacolo che non permette al presbitero di interfacciarsi con generosità nella pastorale.

In realtà il carico maggiore deriva dal peso della totale responsabilità civile e penale che a volte, per paura o per un eccesso di prudenza, blocca o limita l'entusiasmo e l'operatività pastorale del presbitero. Non basta e non è sufficiente alleggerire il presbitero dalle incombenze burocratiche quando sulle sue spalle porta il peso della responsabilità civile e penale di ogni attività parrocchiale. Quale via percorrere per arrivare a condividere in solido la responsabilità civile e penale?

Diventa necessario costituire una commissione di giuristi accompagnata da pastoralisti affinché la legge sia a vantaggio dell'Evangelizzazione.

### Il presbitero, le comunità religiose femminili e la corresponsabilità pastorale.

In una prospettiva di gruppi di parrocchie si può immaginare la presenza di comunità religiose femminili corresponsabili della pastorale e dell'annuncio della Parola, in un legame importante con il presbitero e con la comunità cristiana, legame fatto di fraternità, collaborazione responsabile e sostegno vicendevole nelle esigenze spirituali e materiali.

In prospettiva dei gruppi di parrocchie si potrebbe anche ripensare a una nuova geografia per le comunità religiose affinché possano essere presenti nel maggior numero di gruppi di parrocchie possibile.

Le comunità cristiane, a seconda del servizio pastorale, sappiano provvedere alle comunità religiose il necessario per vivere.



### SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### FRATERNITÁ

#### 1 CHI

Presbiteri e comunità cristiane (tenendo conto che alcune parrocchie rimarranno senza parroco residente e alcune canoniche resteranno vuote).

Il Vescovo, come guida e responsabile delle sperimentazioni di fraternità.

l'ISL per curare la formazione alla vita fraterna e la spiritualità del presbitero diocesano. Vicari foranei.

#### COSA

La fraternità dei preti come segno evangelico.

Incrementare la comunione dei presbiteri tra loro e col popolo di Dio, principalmente promuovendo una vita comunitaria tra presbiteri basata sull'uguaglianza, il rispetto reciproco e le relazioni fraterne.

#### COME

Si intende proporre che ogni prete possa essere inserito e sentirsi parte di una fraternità presbiterale, di modo che nessuno si senta solo oppure si isoli.

Si propone intanto di conoscere e valorizzare le varie forme di fraternità, con tipologie diverse, presenti in Diocesi (attuali forme di sperimentazione).

Dalla verifica di queste attuali esperienze si possono precisare ulteriormente le tipologie delle fraternità presbiterali. Ogni prete può indicare e scegliere la tipologia che sente più vicina alle proprie caratteristiche e disponibilità.

Ogni fraternità presbiterale avrà un livello minimo di condivisione, che andrà scritto in una "regola" (momento di preghiera, spazio di progettazione pastorale, pasto condiviso).

I vicari foranei possono favorire questo processo nei territori e vicariati. Per le fraternità presbiterali residenziali si propone:

Il numero minino di tre presbiteri che vivono insieme e un referente della fraternità con mandato a tempo.

Si chiede al Vescovo che nelle nomine tenga conto delle disponibilità di ciascuno.

Si chiede anche di valutare se la fraternità possa essere non esclusivamente presbiterale ma anche con altre persone, in primis con diaconi permanenti.

#### QUANDO

Un triennio in cui queste azioni si co-implicano reciprocamente.

Monitorare accuratamente l'esistente.

Formare chi desidera vivere la fraternità.

Attuare le varie tipologie di fraternità.

#### 2 FORMAZIONE

#### CHI

Vescovo.

Seminaristi e formatori del Seminario. Presbiteri.

Laici delle comunità.

Formatori con varie competenze.

l'ISL per coordinare i vari cammini formativi.

### COSA

La proposta si concretizza in un attenzione alla formazione nei seminari ripensando a queste strutture: aumentare le materie di scienze umane, culturali, accompagnamento anche di uno psicologo, esperienze in famiglie, piccole comunità, momenti di vita sociale, formazione che li renda in grado di essere preparati e capiti da chi li ascolta, anche di tipo gestionale/mana

geriale, una formazione continua che li prepari a gestire i mutamenti sociali.

Curare una formazione permanente per i presbiteri che possa raggiungere tutti.

COME

Organizzare una formazione periodica con più soggetti coinvolti per consentire di costruirsi un opinione, astenendosi dai giudizi, e veicolare il messaggio che oggi la Chiesa intende portare. Attenzione all'inculturazione del Vangelo... importanza del testimoniare con la propria vita.

Attenzione alla formazione attraverso: esercizi spirituali integrati con approfondimenti di tematiche attuali, rimodulare e ripensare almeno parzialmente le nostre congreghe, pensando di potervi inserire almeno 2 o 3 momenti formativi tenuti da esperti delle tematiche che si vorranno proporre, esperienze missionarie, coinvolgimento di docenti della Facoltà Teologica e dell'Università di Padova (o altre), essere in grado di discernere il Vangelo anche al cambio dei tempi della società, frequentazione di luoghi esterni alle parrocchie. Continuare con la proposta di settimane per i presbiteri che mettano insieme ascolto reciproco, condivisione della preghiera, riposo, formazione e momenti di "semplice fraternità".

La formazione preveda un piano operativo progettuale con tempi, costi, disponibilità, priorità dei temi che si vogliono affrontare, verifiche, ecc.

QUANDO

Dal prossimo anno

#### 3 CORRESPONSABILITÁ NELLA GESTIONE DELLA PARROCCHIA

CHI

Presbiteri. CPP e CPGE.

Parrocchie e gruppi di parrocchie. Curia diocesana.

Laici formati.

COSA

Affidare ai laici maggiori responsabilità, sollevando così i parroci dalle incombenze burocratiche, amministrative e gestionali della parrocchia, che troppo spesso vanno a rubare tempo da dedicare alla vita della comunità e alle relazioni interpersonali.

COME

Individuare figure di laici preparati, anche pagati, a servizio di più parrocchie, che possano seguire in modo particolare la parte amministrativa, la gestione delle strutture, ecc. di ogni singola comunità. Si cerchi di individuare anche, come e dove è possibile, di sgravare il parroco dal ruolo di Legale Rappresentante sostituendolo con un laico (coscienti del fatto che non sarà possibile per tutte le realtà presenti in parrocchia).

A livello diocesano o zonale, siano indicate chiaramente dalla curia, alcune figure a cui fare riferimento per settori e ambiti diversi.

Possano essere valorizzati maggiormente ruoli e competenze di laici presenti nelle comunità. QUANDO

Appena possibile (dopo la conclusione del Sinodo).

#### 4 GRUPPI DI CONDIVISIONE TRA PRETI

CHI

Presbiteri, I.S.L.

COSA

Promuovere piccoli gruppi di condivisione tra preti per crescere nelle relazioni e poter accogliere aiuti e suggerimenti in ambito pastorale e umano.

COME

La proposta di costituire piccoli gruppi di preti che camminino insieme, si potrebbe attuare proponendo i gruppi di "supervisione". Già vi sono alcuni gruppi esistenti che vivono questo tipo di esperienza; sarebbe opportuno e utile che tale proposta potesse essere maggiormente pubblicizzata tra i preti. Si vorrebbe dare la possibilità, a chi sceglie liberamente questa opportunità, di condividere con gli altri presbiteri presenti nel suo gruppo, momenti o esperienze di vita importanti, ottenendo come riscontro punti di vista diversi sulla realtà vissuta e narrata. Questi incontri preziosi, potrebbero diventare occasioni di crescita per molti, attraverso l'accoglienza di spunti, consigli e aiuti, sentendosi fraternamente accompagnati e quindi anche meno soli. Tale esperienza tocca profondamente alcuni ambiti e valori importanti, quali:l'empatia, la gestione del conflitto, l'ascolto attivo, l'umiltà, la semplicità nell'approccio con gli altri, ecc.

#### QUANDO

Dal prossimo anno pastorale la sensibilizzazione.

Per chi partecipa ai gruppi potrebbero essere proposti 6/7 incontri ogni anno.

### 5 VICARIO EPISCOPALE PER IL CLERO ED EQUIPE DIOCESANA

CHI

Vescovo.

Vicari episcopali. I.S.L.

Presbiteri.

Vicario episcopale per il Clero.

"Equipe diocesana"

Vicari foranei.

COSA

Possano essere individuati un Vicario episcopale per il clero a tempo pieno e un'equipe diocesana, come punti di riferimento per i singoli preti.

COME

Il Vescovo, insieme ai Vicari Episcopali possano individuare un Vicario per il clero che insieme ad una piccola equipe (formata da persone con varie competenze) possano dedicarsi all'ascolto dei presbiteri della nostra diocesi anche con visite periodiche (ogni 1/2 anni), con un'attenzione particolare a situazioni e momenti di fragilità (se ovviamente si riescono ad intercettare), ai momenti dei cambi, ecc. Insieme agli altri soggetti suddetti, possano essere corresponsabili della formazione dei preti; possano assumere all'occorrenza anche la funzione di moderatori nelle fraternità presbiterali. Possano collaborare a livello zonale con i Vicari Foranei.

QUANDO

Appena possibile. Si potrebbe partire già dal 2024, dopo la conclusione del Sinod



### SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

### 1 CHI: i presbiteri

COSA: il presbitero torni ad essere principalmente uomo di Dio e concentrarsi (in termini di tempo ed energie) nell'essere missionario ed evangelizzatore.

COME: con un maggior coinvolgimento dei laici (che siano da un lato evangelizzatori e missionari con i presbitero e dall'altro efficaci collaboratori per ambiti più "burocratici")

QUANDO: con una sperimentazione progressiva

#### 2 CHI: i presbiteri

COSA: formazione dei presbiteri con proposte elastiche nell'essere vissute, che siano viste come concretamente utili per conoscere la cultura odierna e quindi proporre una pastorale più adeguata e efficace.

COME: valorizzare quanto già proposto dagli organismi diocesani, più eventuali altre proposte più specifiche che siano elastiche, flessibili, mirate. Modalità varie: dalla possibilità di essere seguite in canonica dal singolo presbitero con i mezzi a disposizione, a giornate da viversi insieme...

QUANDO: da subito

### 3 CHI: laici, famiglie

COSA: laici formati per essere parte veramente attiva nell'annunciare il Vangelo e promuovere/organizzare iniziative; per realizzare questo è necessario anche un coinvolgimento a livello di famiglie.

COME: favorendo una sensibilità per il bene della comunità evitando derive individualistiche. QUANDO: quanto prima

### 4 CHI: laici, parroci

COSA: necessità di un maggiore supporto di laici a cui delegare un certo ambito di compiti e responsabilità finora a carico del solo parroco: incombenze burocratiche, problematiche specifiche in campo economico, finanziario, edilizio o ambiti in campo educativo, di conoscenza del territorio e della società.

COME: Accanto ad una valorizzazione delle competenze dei laici delle comunità si rende necessaria anche l'individuazione di (persone e/o organismi) a livello "sovra- parrocchiale", formati in Diocesi e magari con quote di retribuzione a carico delle singole parrocchie per ambiti/competenze/disponibilità di tempo di cui i laici della singola parrocchia non riescano a dare garanzia. Potrebbero essere "responsabili di zona" a cui fare riferimento. QUANDO: gradualmente con sperimentazioni

#### 5 CHI: comunità, presbiteri, seminaristi

COSA: La comunità oltre che passiva ("ci si aspetta di avere un prete") deve essere attiva e rendersi terreno fertile per valorizzare germi di vocazione ed accompagnare chi ha già fatto una scelta perché sia approfondita e verificata.

COME: la comunità cristiana potrebbe essere luogo di formazione per una parte dell'iter del cammino del seminarista.

QUANDO: per le parrocchie: da subito; per le comunità: dopo aver rivisto il quadro della formazione iniziale.



# Commissione di Studio 21: L'identità e i compiti dei fedeli laici SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

- Tutti i componenti della comunità cristiana si impegnano a creare relazioni autentiche, in un clima di condivisione, di collaborazione e di servizio, al suo interno, nel rapporto con le comunità cristiane vicine e in relazione al territorio nelle sue varie espressioni.
- Attenzione e sostegno agli "ultimi" (quanti vivono una forma di fragilità: fisica, economica, sociale, culturale e spirituale), quale testimonianza gioiosa del vangelo, reso credibile dalla carità.
- Cammini formativi permanenti, capaci di proporre esperienze significative, sia per i laici impegnati in un servizio attivo sia per i laici tout court (con particolare attenzione ai giovani e alle giovani coppie) al fine di coltivare e alimentare la fede personale e quindi viverla e testimoniarla nei vari ambiti di vita.
- 4 Approfondire, a livello diocesano in dialogo con i vicariati, la riflessione sui ministeri, in particolare il ministero della Parola e il ministero della Consolazione.
- Riteniamo importante che il Magistero rifletta maggiormente sul ruolo della donna, che i fedeli percepiscono non sufficientemente valorizzato.
- 6 Necessità di una verifica a livello diocesano dell'impianto di Iniziazione Cristiana.



### SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

### Maggiore Missionarietà nelle scelte pastorali:

Imparare a collaborare in modo continuativo con le istituzioni pubbliche presenti nel territorio (scuole, biblioteche, assistenti sociali, uffici, istituzioni del Comune...) per mettersi a servizio, da cristiani, della crescita di tuta la comunità civile.

Essere più presenti attraverso l'incontro personale, in situazioni di sofferenza e di disagio che si presentano nella vita delle comunità

Più che continuare a chiedere alle persone di venire in chiesa, si potrebbe far crescere "l'andare nelle famiglie". Ogni comunità potrebbe proporre una serie di incontri (sul modello dei passati Centri di Ascolto), non obbligatoriamente nei tempi detti "forti", in cui, dopo una preghiera si possa leggere un brano della Scrittura e confrontare la propria vita su ciò che propone e concludere con un'altra preghiera e condividere un momento di fraternità.

CHI-COME-QUANDO: II C.P.P. con il parroco, delega al proprio interno (o individua nella comunità) delle persone che prendano contatto con le istituzioni presenti nel territorio per intraprendere una collaborazione continuativa (proposta 1) – che contattino con discrezione e semplicità le famiglie che vivono una sofferenza o un disagio, temporaneo o continuativo (proposta 2) - che siano opportunamente formate (proposta 3).

Queste persone, per svolgere il servizio, avranno bisogno di una previa formazione che potrebbe essere garantita dalla diocesi e proposta nel territorio; potrebbero ricevere l'incarico di svolgere il servizio, sempre da parte del C.P.P., per un determinato periodo di tempo.

### Stile della fraternità nelle nostre parrocchie

Ogni parrocchia potrebbe crescere nella qualità dell'animazione che già vive e normalmente propone. Le persone che già svolgono un servizio nei centri parrocchiali, nelle sagre, nelle feste varie che si svolgono durante l'anno, nelle varie attività ricreative... potrebbero

- pensare un calendario, all'inizio dell'anno (concordandolo anche con altre istituzioni presenti nel territorio) di proposte che tengano conto dei bisogni delle varie condizioni di vita e delle età di tutte le persone che compongono la comunità, di modo che a tutti sia offerta la possibilità di incontrarsi assieme.
- secondo le forze che si hanno, garantire la cura dei luoghi in cui si esercita materialmente l'accoglienza: apertura (non solo dei patronati, ma anche delle chiese e delle canoniche), pulizia dei luoghi, un po' di cura alla semplice e dignitosa bellezza dei luoghi;
- avendo cura di "servire senza diventare padroni" dei luoghi e senza impedire ad altri di servire: anche in questo campo, è bene che l'incarico sia affidato per un determinato periodo di tempo.
- curare una comunicazione di quel che si prepara e propone in modo sempre più inclusivo ed efficace.

Anche in questo campo c'è bisogno di formazione continua; sulla modalità di esecuzione CHI COME QUANDO, si suggerisce quanto scritto al punto precedente, con le opportune diverse declinazioni.

#### 3 Dialogo con la cultura attuale

- Ogni C.P.P. potrebbe, secondo le proprie forze e sensibilità, individuare alcune persone sensibili al tema che
- si formino e formino;
- che pensino e strutturino proposte di formazione umana a partire dai bisogni che il territorio vive;
- imparino, per questo, a mettersi in ascolto, dialogare e collaborare con altre istituzioni presenti nel territorio
- valorizzino il patrimonio delle parrocchie, artistico e non, presente nel proprio territorio come possibile risposta ai bisogni delle persone di questo tempo.

Anche in questo campo c'è bisogno di formazione previa e continua; sulla modalità di esecuzione CHI COME QUANDO, si suggerisce quanto scritto al punto precedente, con le opportune diverse declinazioni, aggiungendo che (anche) in questo settore si potrebbe collaborare tra parrocchie vicine.



### SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

- Lavorare sullo stile e le occasioni di ACCOGLIENZA. In questa dimensione, infatti si intrecciano la dimensione missionaria, lo stile fraterno, il dialogo con la cultura e quindi praticare stile e gesti di accoglienza è espressione di una testimonianza autentica di vita cristiana. Accoglienza a 360 gradi, verso i bisognosi e nel contesto territoriale e della comunità Come? Favorendo occasioni di accoglienza e incontro con le persone bisognose, nuove famiglie, separati, situazioni di crisi, omosessuali, anziani, malati...
  - Con proposte a livello territoriale: vicariato, gruppi di parrocchie o parrocchie Le proposte dovrebbero essere in capo ai consigli pastorali parrocchiali/vicariali/. Consigli che devono ritrovare il loro ruolo anche attraverso un'adequata formazione dei membri, ma anche degli operatori pastorali. Formazione sia sui fondamenti della fede, che su testi del magistero.
  - Le proposte vanno dalle feste mensili/bimestrali dell'accoglienza fino al festival annuale dell'accoglienza. Ma sono da valorizzare i pranzi comunitari aperti alle realtà della parrocchia e del territorio.
  - Siano favoriti inoltre spazi gruppi angoli commissioni di ascolto dei bisogni e delle persone.
- FORMAZIONE DEI LAICI INSIEME AI PRESBITERI al fine di approfondire la conoscenza 2 della propria fede (Bibbia, Vangelo, Magistero) entrando appieno nella consapevolezza della dignità battesimaleper affrontare le tematiche attuali alla luce/in dialogo con la propria fede. Una formazione che favorisca la corresponsabilità dei laici per la vita e il futuro della Chiesa e per avere laici formati al servizio del bene comune, ma anche alle nuove ministerialità (ministero della Parola, ministero della Consolazione...) pensate anche – ma non solo – in relazione alla carenza di preti.
  - Alcuni percorsi vanno pensati su ambiti di bisogno specifico: separati, divorziati, vedovi, coppie in crisi, dipendenze, disagi psicologici, coppie omossessuali, violenze domestiche, malattie gravi, anziani soli, malati...
  - Altri per sensibilizzazione ai problemi etici che scienza, tecnica, economia,finanza, burocrazia stanno creando in riferimento alla dignità della persona umana e al vivere sociale; Una formazione che va pensata e strutturata anche questa a livello zonale/territoriale per favorire la presenza e il coinvolgimento.
- COMUNICAZIONE
  - C'è bisogno di variare la modalità comunicativa, per rendere più adatta al tempo che viviamo anche la comunicazione della fede e rendere il Vangelo alla portata di tutti e più vicino alla quotidianità delle persone.
  - Ma c'è bisogno anche di studiare modalità comunicative tra realtà e gruppi all'interno della comunità parrocchiale.



### SCELTA DELLA 4 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

- 1 Esserci agli incroci della vita In alcune proposte emerge la necessità di una presenza ecclesiale negli snodi fondamentali della vita (primo figlio, trasferimenti abitativi, il tema della morte). La modalità suggerita principalmente è quella della vicinanza relazionale, più che di offerte formative. I soggetti che possono portare realizzare questa forma di prossimità nella vita quotidiana sono tutti i fedeli battezzati, a partire da un mandato comunitario.
- Ministeri specifici Viene proposto di affidare ai fedeli laici responsabilità in ambiti specifici della vita parrocchiale (i più citati sono gli ambiti di annuncio, proclamazione e commento della parola anche in celebrazioni feriali o festive, l'ambito economico- amministrativo); viene inoltre suggerito che per il tempo dedicato a questo servizio possa essere riconosciuto un compenso economico; l'esistenza di un clima fraterno nella comunità ed il conferimento di un mandato condiviso sono prerequisiti per non far degenerare questo servizio in senso elitario; la testimonianza nella vita quotidiana, l'atteggiamento dialogante con la cultura del nostro tempo e l'orientamento missionario sono tratti di stile laicale che prevengono la loro "clericalizzazione"; il tema richiede un'ulteriore elaborazione, ma di durata non troppo lunga, essendo percepito come urgente.
- Formazione la crescita dei laici verso una piena corresponsabilità fondata nel battesimo richiede cristiani adulti, maturi e capaci di portare frutto, per questo e' necessario rilanciare cammini formativi adeguati. Il livello a cui svolgere la formazione è quello più prossimo alle persone, parrocchiale inter-parrocchiale o vicariale, destinatari tutti i cristiani della comunità. Le caratteristiche indicate in modo ricorrente sono l'alto livello qualitativo (molti chiedono l'intervento di "esperti" e/o il supporto o l'intervento diretto del livello diocesano attraverso le diverse realtà formative in esso presenti (istituzionali ed associative)), la continuità nel tempo (formazione permanente), l'apertura al mondo sia nella scelta dei temi sia nell'individuazione dei formatori. La modalità più frequentemente indicata resta quella frontale, ma non mancano inviti a considerare la "formazione sul campo" e le dinamiche laboratoriali.
- Donne tra gli stimoli positivi che come Chiesa riceviamo dalla cultura del nostro tempo c'è l'invito a progredire verso una vera parità di genere e quindi verso una maggiore valorizzazione del dono che le donne costituiscono per la comunità cristiana. L'invito emerge in modo diffuso nelle relazioni, e ci ricorda un aspetto chiave della nostra fede per i battezzati in Cristo "non c'è più uomo né donna" perché tutti sono uno in Cristo Gesù. Nelle relazioni che la nostra quaterna ha esaminato tuttavia non emerge una proposta univoca per rendere concreta questa valorizzazione si va dall'approfondimento di studio (confronto con teologhe, confronto con altre realtà ecclesiali) alla realizzazione di esperienze di fraternità e condivisione specificamente femminili, arrivando a proporre forme definite e riconosciute di responsabilità e ministerialità (collaboratrici pastorali), c'è anche un appello alla chiesa universale per il riconoscimento del diaconato famminile.
- Attenzione alle fragilità "farsi prossimo" accanto ai fratelli feriti è la modalità essenziale attraverso cui i fedeli laici rendono presente la Chiesa lungo le strade del mondo. Nel delineare i soggetti le sottolineature più ricorrenti riguardano la natura comunitaria dell'impegno, un'apertura ad un numero maggiore di soggetti (non soltanto volontari "addetti ai lavori"), l'importanza del lavoro in rete con le amministrazioni locali e gli enti del terzo settore. Viene sottolineata l'importanza non soltanto della povertà economica, ma di sfide nuove legate alla precarietà lavorativa, all'età anziana, alla marginalità sociale di chi è percepito come diverso, alla miseria culturale ed affettiva, alle fragilità psichiche e fisiche, rispetto alle quali

- approcci caritativi basati sul solo supporto economico, risultano di efficacia limitata. Le sottolineature più frequenti riguardo alle modalità sono il contatto umano uno ad uno (fino ad ipotizzare forme di "affidamento" personale), l'atteggiamento gioioso, e la necessità di una spiritualità che permei l'azione.
- Gruppi, associazioni e movimenti viene sottolineato il valore aggiunto che gruppi associazioni e movimenti possono portare alla comunità parrocchiale. Alcuni, come l'Azione Cattolica, hanno già scelto la parrocchia come ambito primario d'azione. Altri possono mettere i propri doni a servizio del bene comune attraverso il coinvolgimento nella progettazione di percorsi formativi e con l'inserimento regolare nel consiglio pastorale parrocchiale



# Commissione di Studio 22: Il bisogno di spiritualità SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

### CENTRALITÀ DELLA PAROLA DI DIO

L'ascolto e l'approfondimento della Parola di Dio aprono alla contemplazione e alla confidenza nel dialogo con il Signore. Anche l'arte, intesa come esplorazione del patrimonio e dei luoghi sacri, avvicina ed eleva alla dimensione spirituale.

Proposte esperienziali e formative significative sollecitano il desiderio di spiritualità.

#### ATTIVAZIONE DI GRUPPI DI PREGHIERA

Condividere con altri la preghiera fa conoscere stili ed esperienze di diversi, apre all'ascolto, alla familiarità, alla conoscenza reciproca e alla solidarietà.

Risulta opportuno avvicinare la realtà giovanile con incontri dedicati ed esperienze di fede forti.

#### 3 **TESTIMONI DI RIFERIMENTO**

È molto sentita la necessità di quide spirituali, non solo presbiteri o consacrati/e, che siano segno di una comunità accogliente, disponibile all'ascolto, al confronto e all'ajuto, aperta e fraterna, con la quale mantenere i legami.

Questo stile di accompagnamento alimenta e mantiene relazioni, amicizia e fraternità, occasioni di incontro comunitario di preghiera, aprendo all'impegno alla carità.

#### DIOCESI E PARROCO SONO RISORSE PER LA MEDIAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

Con l'annuncio e la mediazione del Vangelo Diocesi e Parroci sono quide insostituibili per accompagnare le persone ad avvicinarsi e a conoscere Dio. Con la loro opera orientano le comunità cristiane, assicurano l'unità dei fedeli, agiscono stimolando l'approfondimento e la conoscenza, garantendo continuità e visione d'insieme delle singole realtà. Con la loro intuizione assicurano ed accompagnano le comunità che guidano a rispondere alle istanze del mondo e della cultura attuale.

#### VALORIZZAZIONE E RESPONSABILIZZAZIONE DELLE DONNE 5

Lo stile che caratterizza l'universo femminile deve inserirsi, oltre che nel servizio alla comunità, anche nell'assunzione di incarichi di responsabilità e nelle celebrazioni: la sensibilità, l'empatia, la riflessività e la creatività caratteristiche offrirebbero un punto di vista significativo.



### SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 Formazione

Predisporre durante l'anno liturgico percorsi formativi per la conoscenza della Parola con nuovi strumenti e linguaggi, rivolti in primis ai laici già impegnati nella pastorale, come catechisti e accompagnatori dei genitori, ma anche ai sacerdoti, con lo scopo di riscoprire la bellezza del messaggio evangelico nella quotidianità e di parlare al cuore delle persone.

### 2 Preghiera e relazione con la realtà trascendente

Educare alla preghiera, alla contemplazione, al rapporto intimo con Dio, sviluppando fin da piccoli e ad ogni età l'attitudine ad affidarsi al Signore. Ci si può servire dell'ausilio dei mezzi tecnologici e di canali diversi (testi, musica, video), coinvolgendo anche laici adeguatamente formati nella conduzione di momenti di preghiera e di adorazione eucaristica in Chiesa a cadenza almeno quindicinale e in particolare durante l'Avvento e la Quaresima.

#### 3 Cenacoli domestici

Riattivare dei cenacoli domestici, ossia gruppi di ascolto a cadenza settimanale/quindicinale presso le famiglie, soprattutto nei periodi forti come l'Avvento e la Quaresima, che si rivelino occasioni di incontro di nuovi compagni di viaggio e di condivisione fraterna, con al centro la Parola del Signore.

#### 4 Ricomposizione tra vita spirituale e vita quotidiana.

È importante rendere viva la Parola di Dio nel quotidiano. A questo scopo durante l'omelia il parroco o un lettore propongono tre parole chiave ricavate dalle letture, che accompagnino i fedeli nella loro realtà quotidiana durante la settimana successiva; inoltre si potrebbe invitare l'assemblea a proclamare preghiere dei fedeli spontanee e condivise.

#### 5 Giovani e servizio

Coinvolgimento dei giovani in un progetto di ampio respiro che unisca la dimensione contemplativa (preghiera e riflessione) con quella del servizio (carità, comunità missionaria in uscita): guidare un gruppo di giovani (dei 16 anni) a prestare assistenza a persone fragili, come anziani, carcerati, malati, in stato di povertà, sotto il coordinamento del parroco o di una figura laica sufficientemente preparata. Le attività dovrebbero essere precedute da una riflessione e una preghiera e seguite da un momento di condivisione e confronto sull'esperienza, mettendo al centro Cristo. Si prevede a cadenza mensile anche un incontro di meditazione sulla Parola o l'ascolto di una testimonianza forte per motivare alla costanza e all'impegno. Si potrebbe iniziare nel periodo natalizio, recando un dono e una parola di amicizia a chi è solo.

#### 6 Assunzione di un ostil emissionario

Diventare sempre più una comunità attiva, ossia mettersi accanto agli altri e saperli ascoltare, soprattutto chi non sa chiedere, ma vorrebbe essere cercato. Assumere un atteggiamento di dialogo e apertura verso chi è diverso dal nostro gruppo di appartenenza, non frequenta la Chiesa o si sente escluso, con particolare riferimento a coppie separate, conviventi, stranieri, omosessuali. Camminare assieme nella fede con semplicità facendo sentire tutti parte della stessa comunità e utili gli uni agli altri. Rivedere infine le modalità di accoglienza prima e dopo le celebrazioni eucaristiche, cercando di conoscere i volti nuovi e di coinvolgere personalmente nel servizio.



### SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

1 COSA: FORMAZIONE A TUTTI I LIVELLI per semplificare, conoscere e uscire dall'autoreferenzialità. Formazione mirata con relatori preparati, professionisti oppure con esperti. Non è più il tempo dell'improvvisazione.

CHI: tutti i soggetti delle comunità parrocchiali – Relatori esperti

COME: Valorizzare la facoltà teologica collaborando per la progettazione di percorsi ad hoc. Identificare un ufficio diocesano o un'associazione/movimento che si occupi di far confluire, gestire e promuovere le proposte di formazione, rendendole trasversali e non esclusive.

QUANDO: a partire da subito - mantenerlo per sempre

COSA: PREGHIERA PERSONALE - INDIVIDUALE E COMUNITARIA è evidente il bisogno di spiritualità, spesso però si fatica a viverla nella quotidianità e nella realtà.

CHI: tutti i soggetti delle comunità parrocchiali

COME: incentivare la conoscenza della Parola e trasmettere il valore del simbolismo. Incontri di adorazione, veglie di preghiera

QUANDO: a partire da subito – mantenerlo per sempre.

3 COSA: UNA COMUNITÀ CREDIBILE E AUTENTICA

CHI: tutti i soggetti delle comunità parrocchiali

COME: attraverso la testimonianza di una comunità credibile che sappia trasmettere con autenticità i valori della solidarietà, l'attenzione al prossimo e il rispetto, favorendo le occasioni di ascolto e incontro.

QUANDO: a partire da subito – mantenerlo per sempre.

4 COSA: INVESTIRE SULLA COMUNICAZIONE

CHI: tutti i soggetti delle comunità parrocchiali

COME: utilizzando con criterio i social network, rendendo più accattivanti, più smart e più semplici le presentazioni e le comunicazioni. Usando un linguaggio meno arcaico per le celebrazioni e meno infantile/amatoriale per la promozione di eventi o contesti diocesani. QUANDO: a partire da subito – mantenerlo per sempre.

5 COSA: LAVORARE IN RETE TRA PARROCCHIE E FRATERNITÀ TRA PRESBITERI CHI: tutti i soggetti delle comunità parrocchiali

COME: abbattendo i campanilismi, favorendo un clima di collaborazione, aiutando i presbiteri a essere meno oberati di incarichi e celebrazioni, unendo gli organismi di partecipazione tra parrocchie vicine.

QUANDO: a partire da subito – mantenerlo per sempre.

6 COSA: COLLABORAZIONE CON GLI ENTI TERRITORIALI E CHIESA INCARNATA NEL TERRITORIO

CHI: tutti i soggetti delle comunità parrocchiali

COME: ascoltando necessità ed esigenze del territorio, strutturando progetti e collaborazioni con gli enti presenti: amministrazioni comunali, ULSS, associazioni sportive, fondazioni, IPAB, enti culturali, ecc.

QUANDO: a partire da subito – mantenerlo per sempre.



#### SCELTA DELLA 4 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 Formazione e accompagnamento alla spiritualità

Si deve riconoscere che lo stile di vita dell'uomo contemporaneo non favorisce un'adeguata cura della dimensione spirituale; le domande di senso e di felicità che ogni persona porta in sé rischiano da un lato di finire soffocate, dall'altro di non trovare un'occasione di accompagnamento.

Le comunità propongano incontri specificamente dedicati alla spiritualità, attraverso l'ascolto reciproco e la condivisione dei cammini di vita e ricerca.

Di queste iniziative si occupi una sorta di "centro di spiritualità parrocchiale", stabilmente costituito, o comunque un gruppo di ascolto che coinvolga i preti, i vari operatori pastorali e figure che formino chi guiderebbe gli incontri, anche tra i laici. La figura della "guida spirituale" parrocchiale/comunitaria, con preparazione, capacità di ascolto e linguaggio vicino alle persone, si ponga come riferimento per chi, nella comunità (a livello individuale, o familiare, o di "microcomunità"), esprime un'esigenza di ricerca e condivisione di senso. L'iniziativa potrebbe rivolgersi a due categorie di soggetti: gli operatori pastorali, mediante il coordinamento dei gruppi già esistenti, con la proposta di momenti di formazione specifica che aiutino a sostenere e arricchire l'impegno profuso nella comunità parrocchiale con uno stile di condivisione e fraternità; tutte le persone interessate, anche chi non frequenta assiduamente la parrocchia, per intercettare il bisogno di incontro, ascolto e riflessione.

Le modalità di svolgimento siano ispirate allo stile fraterno, dialogico, accogliente degli Spazi di dialogo per il Sinodo diocesano. L'invito di testimoni appassionanti e credibili permetterebbe di trasmettere in maniera efficace come l'incontro con il Signore cambi la vita e le doni pienezza.

La proposta andrebbe innanzitutto realizzata nei tempi liturgici "forti" (Avvento e Natale, Quaresima e Pasqua), ma sarebbe importante che gli incontri avessero cadenza periodica e continuativa durante tutto il corso dell'anno.

Con ciò si mira a contribuire alla missionarietà delle scelte pastorali e allo stile fraterno delle nostre parrocchie.

#### 2 In ascolto della Parola di Dio

La Parola di Dio è un "luogo" prezioso di incontro con il Signore, una sorgente che deve essere riscoperta per alimentare la fede e illuminare la vita.

Organizzare incontri dedicati alla lettura della Bibbia, per recuperare una "alfabetizzazione" delle Scritture ormai in declino anche presso gli adulti e, così, imparare ad attualizzare i contenuti del Vangelo rispetto all'esperienza quotidiana, essere aiutati a vivere la meditazione e il silenzio, essere accompagnati a scorgere dentro la storia personale e universale i segni della presenza di Dio.

Gli incontri siano aperti a tutti; i contenuti possono essere ritagliati anche sulle esigenze specifiche di gruppi/categorie di persone: ad es. famiglie, giovani, donne adulte etc.

Le guide di questi incontri non dovrebbero essere solo e necessariamente i preti, ma anche esperti laici formati sulla materia biblica, che sappiano trasmettere il senso delle Scritture con termini semplici, diretti, accessibili.

Lo stile degli incontri dovrebbe essere quello dell'ascolto contemplativo e del dialogo fraterno, con spazi autentici di approfondimento, meditazione, silenzio, condivisione del vissuto personale; lo svolgimento in ambienti parrocchiali non sia di ostacolo a un clima informale e accogliente.

In caso di gruppi ristretti, lo svolgimento degli incontri in ambiente domestico, nelle case messe a disposizione a turno dai parrocchiani, sarebbe particolarmente consono a uno stile di fraternità.

La proposta andrebbe innanzitutto realizzata nei tempi liturgici "forti" (Avvento e Natale, Quaresima e Pasqua), ma non è da escludere una cadenza periodica e continuativa durante tutto il corso dell'anno.

#### La carità come spiritualità incarnata

3 La spiritualità non può restare una dimensione personale disincarnata, ma dev'essere espressa con gesti concreti di vicinanza e assistenza alle persone bisognose: occorre coniugare la cura della spiritualità con l'esercizio della carità, perché il coinvolgimento con il bisogno del prossimo aiuti ad avere consapevolezza del proprio stesso bisogno di amore. Ove non esistessero già gruppi parrocchiali/vicariali della Caritas, si propongano iniziative stabili, anche mediante la creazione di gruppi che si dedichino a visitare anziani e malati, e altri atti di solidarietà; sarebbe l'occasione per intensificare l'interazione con le istituzioni e le associazioni della società civile. Le proposte di carità procedano di pari passo con tutte le iniziative di formazione messe in campo nelle comunità; in particolare, è opportuno coinvolgere i ragazzi dell'iniziazione cristiana e i genitori del cammino di accompagnamento. La "settimana della comunità" potrebbe rappresentare il momento propizio in cui mettere insieme le varie proposte e rilanciarle con iniziative coordinate, che poi potrebbero essere riproposte anche in altri momenti nel corso dell'anno, perlomeno nei tempi liturgici "forti". Tutto questo andrebbe a concretizzare uno spirito missionario della pastorale e un volto fraterno delle comunità parrocchiali.



## Commissione di Studio 23: L'organizzazione parrocchiale e territoriale SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 FORMAZIONE LAICALE, PERMANENTE E MIRATA ALLA CREAZIONE DI GRUPPI MI-NISTERIALI.

CHI: laici, formatori, diocesi

COSA: ministerialità a partire dal Battesimo COME: vicariali o a gruppi di parrocchie QUANDO: permanente con scadenza annuale

#### 2 ATTENZIONE ALLE NUOVE FORME DI POVERTÀ COME SCELTA PRIVILEGIATA A PARTIRE DAI CONSIGLI PER LA GESTIONE ECONOMICA PARROCCHIALE

CHI: CPP, CGEP, istituzioni

COSA: conoscenza dei soggetti e delle situazioni di bisogno

COME: dialogo con le istituzioni

QUANDO: da subito

#### 3 TERRITORIO INTERPARROCCHIALE

CHI: referenti pastorali e le realtà sociali e politiche del territorio

COSA: collaborazione al servizio del bene comune

COME: iniziative specifiche di aggregazione

QUANDO: da subito

## 4 CURARE LA LITURGIA IN TUTTE LE SUE MANIFESTAZIONI: DALL'ACCOGLIENZA ALLA CELEBRAZIONE, ALL'ANNUNCIO ATTUALIZZANTE DELLA PAROLA

CHI: ministeri ordinati e laici

COSA: accoglienza, annuncio della Parola COME: coinvolgendo i partecipanti alla liturgia

QUANDO: da subito

## 5 CONOSCENZA DELLE NUOVE REALTÀ ECCLESIALI (ASSOCIAZIONI, MOVIMENTI) E INTEGRAZIONE CON GLI ORGANISMI DI COMUNIONE

CHI: associazioni e movimenti, CPP, CGEP

COSA: accoglienza, dialogo sulle specifiche spiritualità

COME: incontri periodici QUANDO: da subito



### SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

CHI: tutti, in primis gli operatori pastorali, i fedeli e anche i laici che vivono esperienze di appartenenza alla comunità

COSA: equipe di evangelizzazione

COME: creando gruppi che escano verso luoghi di incontro e nelle case della gente, che raccontino la vita della parrocchia e che facciano percepire che la chiesa sul territorio c'è, è viva, presente e opera;

QUANDO: fin da subito

CHI: comunità cristiana a parrocchiale

COSA: incontri e relazioni tra parrocchie, non necessariamente solo limitrofe COME: Creare sempre più occasioni di incontro, di preghiera comunitaria e di festa;

impostare un cammino comunitario sia a livello parrocchiale che zonale che extra territoriale. con gruppi che comunichino tra loro

QUANDO: fin da subito

CHI: Preti e laici 3

> COSA: formazioni specifiche e puntuali, non solo teologiche ma anche e soprattutto esperienziali di vita condivisa

> COME: esperienze missionarie in cui sia più importante la relazione con il prossimo e la condivisione; laboratori e corsi, anche grazie l'aiuto di specialisti. Non solo la classica teoria quindi ma tante esperienze di vita

QUANDO: appena possibile, nell'arco di mesi

CHI: laici 4

COSA: responsabilizzazione nell'organizzazione della vita parrocchiale

COME: affidare ai laici più compiti di responsabilità all'interno della parrocchia, dando loro più mansioni, sia amministrative che organizzative; stipendiarli se necessario

QUANDO: nell'arco di un anno

CHI: giovani e adulti

COSA: incentivare l'inserimento dei giovani nella vita parrocchiale

COME: creare unione tra giovani e adulti nei vari gruppi parrocchiali, anche all'interno del consiglio pastorale, in modo che possano interagire di più tra loro scambiandosi esperienze e pensieri

QUANDO: fin da subito



### SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 COLLABORAZIONE FRA PIÙ PARROCCHIE, CON AGGREGAZIONE DI PIÙ COMUNI-TÀ, PER LA CONDIVISIONE DI OBBIETTIVI E DI SERVIZI PASTORALI COMUNI

Primo passo per abituarsi a stare insieme, scambiare la ricchezza esistente, servizi comuni fra i laici per temi specifici (esempio la carità), secondo l'idea dei gruppi di parrocchie, con riferimento ai territori e ai comuni limitrofi.

CHI: Presbiteri e Laici insieme

COSA: Preparare risposte comuni a bisogni particolari che emergono dal territorio

COME: collaborazione con tutti i soggetti presenti nel territorio, ponendo attenzione alle persone più che alle strutture

QUANDO- Da subito

#### MINISTERI PROPRI AFFIDATI AI LAICI, PROMUOVERE "ADULTI SIGNIFICATIVI"

CHI Laici fedeli e responsabili

COSA: Individuare in ogni comunità quei laici che in funzione di loro carismi, siano disponibili a prendersi a cuore di un ministero per una stretta collaborazione fra presbiteri e laici, con mandati specifici

COME: individuare i ministeri che possono essere affidati ai laici e i formatori a livello diocesano o meglio zonale (vicariale) considerata l'estensione della Diocesi

QUANDO: Sei mesi per individuare i laici disponibili, i ministeri e i formatori e 12 mesi per la formazione

#### LA MISSIONARIETÀ, COME CHIESA IN USCITA CHE HA A CUORE L'EVANGELIZZA-ZIONE PIUTTOSTO CHE L'AUTOPRESERVAZIONE, RISCOPRIRE IL VISSUTO DELLA VITA COME VANGELO.

CHI: La comunità che dà testimonianza della fede che trasforma la vita, capace di adottare uno stile ecclesiale, che sa farsi prossimo.

COSA: Formazione di Laici impegnati nelle relazioni interparrocchiali, che abbiano a cuore i malati, gli anziani, i dimenticati, gli esclusi.

COME: fare della parrocchia un luogo esistenziale, monitorare il suo territorio affinchè nessuno rimanga lasciato solo.

QUANDO: Formazione dei Laici (es.: i ministri straordinari della comunione) sei mesi – un anno.

#### 4 UTILIZZO DELLE STRUTTURE IN CHIAVE MISSIONARIA

CHI: Consigli pastorali parrocchiali –coordinamenti vicariali

COSA: mettere al primo posto l'assistenza ai poveri e agli ultimi, avendo il coraggio di abbandonare le strutture attuali, ottimizzandole e trasformando le non utilizzate in luoghi di accoglienza

COME: usufruire delle canoniche vote, dei centri parrocchiali e degli ex asili QUANDO: da subito

#### RINNOVARE IL VICARIATO

5 CHI: Diocesi

COSA: ripensamento dei vicariati tenendo conto dei comuni dove si trovano le parrocchie, con particolare attenzione alle parrocchie confinanti con altre Diocesi.

COME: i presbiteri che vi appartengono possano vivere insieme e il vicariato può essere luogo dove effettuare la formazione, essere di aiuto alle realtà parrocchiali più piccole e "Hub giuridico economico" per la gestione delle attività parrocchiali, soprattutto per le parrocchie lontane dalla città. QUANDO: Medio -lunghi

#### 6 APERTURA E COLLABORAZIONI CON LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI

CHI-SOGGETTI: CPP e Associazione e Movimenti COSA – AZIONI: Inserimento e partecipazione alla vita attiva della parrocchia COME- MODALITÀ: i Consigli Pastorali adottino tutte le azioni utili per promuovere maggior apertura un proficuo scambio ed arricchimento con le associazioni ed i movimenti presenti in parrocchia

QUANDO-TEMPI: da subito



### Commissione di Studio 24: Le priorità pastorali

#### SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

#### LA PAROLA AL CENTRO

Per tutti i cristiani: recuperare la centralità della PAROLA nel quotidiano e nel personale, o a piccoli gruppi, anche con iniziative straordinarie comunitarie nei tempi forti. Riproporre l'esperienza della Lectio divina personale e dei centri di ascolto.

#### LA FORMAZIONE

È prioritaria la formazione permanente degli operatori pastorali in primis, ma anche di tutte le persone di buona volontà.

Recuperare i gruppi ministeriali per la formazione di equipes di laici con competenze specifiche individuando nuovi ministeri laicali.

Creazione in vicariato di centri di formazione permanente su vari settori pastorali.

Favorire incontri tra le persone e la conoscenza reciproca, con interazione tra le varie fasce di età. È opportuno creare occasioni di incontro, festa, aggregazione, sfruttando il tempo estivo, in

occasione delle festività, di anniversari', pellegrinaggi, appuntamenti estemporanei.

#### IL DISCERNIMENTO

Le comunità cristiane e i diversi gruppi riscoprano lo stile del discernimento; in particolare per gli organismi di comunione, il discernimento diventi la regola principe.

Si ritrovi nel discernimento uno stile per rileggere la volontà di Dio nell'oggi.

Quando ci si riunisce, ci si metta in ascolto dello Spirito favorendo il silenzio e l'apertura alla voce di Dio.

#### LE PERIFERIE ESISTENZIALI

I cristiani sono chiamati ad andare incontro alle persone, come comunità in uscita.

È necessario acquisire una mentalità di incontro e dialogo, anche con persone, realtà e culture diverse.

Riconosciamo di valore essere presenti nei momenti "cruciali" (gioiosi ma anche tristi) della vita delle persone.

#### IL LINGUAGGIO DELLA COMUNICAZIONE

Bisogna porre attenzione ai nuovi linguaggi comunicativi; è necessario utilizzare un linguaggio empatico, che sia legato alla vita, alla concretezza.

Questo vale soprattutto per i sacerdoti e i formatori in generale (catechisti animatori, ecc.). Per tutte le attività pastorali e liturgiche, è importante tenere conto dei nuovi linguaggi "social", utilizzando modalità comunicative all'avanguardia.



### SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

Rinnovare l'annuncio con la parola di Dio al centro: rivedere il linguaggio e la comunicazione (semplicità, chiarezza, coinvolgimento, coerenza, preparazione, attualizzazione, essenzialità)

CHI: coinvolge tutta la comunità cristiana

QUANDO: in tutti gli aspetti della pastorale (spazi comuni, relazioni, celebrazione, ordinarietà della vita)

COME: recuperare stile comunicativo che esprima la fede nell'ordinarietà della vita

Formazione a tutti i livelli: dai presbiteri ai laici. Responsabilizzare i laici/adulti rendendoli protagonisti e formati per comunicare ed abilitati ad un servizio all'interno della comunità.

CHI: Presbiteri e laici

QUANDO: in tutti gli aspetti della pastorale (spazi comuni, relazioni, celebrazione, ordinarietà della vita) spazi culturali aperti al diverso e al nuovo

COME: tramite corsi di formazione, esperienze vissute e confronti

Concretizzare la parola di Dio aiutando il prossimo, coltivare l'accoglienza verso ogni forma di povertà: materiale e spirituale

CHI: comunità cristiana

COME: superare forme di assistenzialismo materiale, ricercando la radice del disagio ed aiutando il prossimo tramite le relazioni

QUANDO: sempre

4 Valorizzare la Famiglia come Chiesa domestica

CHI: famiglia

COME: la famiglia è il luogo per l'apprendimento della fede e di uno stile di vita espressione del Vangelo

QUANDO: sempre, nella vita ordinaria

Ricercare e costruire relazioni, riducendo i giudizi e i pregiudizi e rafforzando la vita di comunità

CHI: comunità

COME: incontri non formali per creare momenti conviviali e di gioia, con un dialogo aperto. QUANDO: la domenica, giorno di incontro e nelle occasioni importanti della comunità

Giovani ed adolescenti: coinvolgimento attivo favorendo una maggior consapevolezza della vita di fede e della condivisione comunitaria

CHI: educatori e gruppi

COME: coinvolgendoli nelle decisioni, consultandoli, rendendoli parte attiva

QUANDO: nella vita comunitaria, nei momenti educativi e ricreativi



#### SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 RIPARTIRE CON FORZA DALLA PAROLA DI DIO.

La Parola di Dio è il Fondamento per la nostra Fede e il riferimento per orientare ogni nostra attività sia essa di formazione, che di testimonianza e pastorale.

CHI: Presbiteri, Operatori Pastorali, Fedeli di buona volontà, persone disponibili all'ascolto della Parola di Dio...

COSA: usare tutte le opportunità per "masticare" e "familiarizzare" la Parola di Dio, nutrendosi del suo messaggio, facendola diventare luce e guida sul cammino della vita, sentendosi sollecitati a una vita di esemplarità non di facciata, ma convinta e coerente ("Da come vi amerete, sapranno che siete miei discepoli), per far diventare la Parola "fuoco" che scalda il cuore di chi si avvicina.

COME: una buona formazione, legata anche al percorso dell'Iniziazione Cristiana, la Lectio Divina, la Liturgia (Eucaristia festiva e feriale e Celebrazioni della Parola), la Preghiera (Comunitaria, di Gruppo – Scuole di Preghiera -, in Famiglia, Personale), i Centri di Ascolto, Corsi Biblici parrocchiali, vicariali, gruppi di laici che si trovano a studiare la Parola.

QUANDO: da subito, alleggerendo eventuali doppioni presenti in parrocchia e coordinando le varie proposte per "parlare tutti nella condivisione del progetto" evitando protagonismi e personalismi.

### 2 LA MISSIONARIETÀ (ANDREA chiama PIETRO) ANDARE VERSO.

Non possiamo vivere solo dentro il nostro ambito sicuro e protetto, ma si tratta di portare, con GIOIA, questa parola verso le situazioni concrete delle nostre Comunità.

CHI: tutti coloro che svolgono servizi nella Comunità parrocchiale, in modo particola re i GIOVANI, con la vita, la gioia, l'accoglienza, l'entusiasmo, la serenità, l'ascolto possono diventare portatori della "buona notizia".

COSA: la Parola di Dio vissuta nelle esperienze di Preghiera, di Celebrazione, di Catechesi, per una Carità all'altro.

COME: andando verso le coppie di fatto, separati, divorziati, dando loro la possibilità di partecipare all'Eucaristia e alle attività parrocchiali (necessario inviare richiesta alla Organismi preposti della chiesa di Madre [il Papa e suoi Vicari]); verso i giovani e i ragazzi con proposte di Fede e Spiritualità e ascolto delle loro situazioni e dei bisogni, con supporto studio o studio di gruppo; verso le famiglie, gli ammalati, gli anziani con visita e benedizione delle case a cui il parroco si dedica un giorno alla settimana (va quindi sollevato da incarichi burocratici che possono essere affidati a laici esperti indicati dalla curia); verso le famiglie e coppie giovani sposate è necessario un orientamento pastorale familiare; verso i parroci del territorio l'invito è quello a vivere insieme sotto lo stesso tetto per essere anch'essi "famiglia"; verso gli anziani autonomi si può proporre un pomeriggio alla settimana di giochi di società in patronato; verso anche chi non frequenta con interventi nelle occasioni più favorevoli come con l'occasione di una gita organizzata, passeggiate, del carnevale, della presentazione di un libro o film, con incontri su temi etici e sociali; verso i genitori che chiedono i sacramenti per i figli con percorsi adequati ripensandoli insieme in modo tale che tengano conto dei ritmi della vita di adesso; verso chi porta una croce per avvicinarsi a queste persone e sostenerle nel momento del dolore magari con persone formate ad accompagnare nella difficoltà

esistenziale; verso le povertà, non solo economiche, ma anche quelle nuove (povertà spirituali, affettive, di socializzazione, di disabilità, culturali).

QUANDO: dopo un tempo di adeguata formazione e magari con una condivisione della Diocesi, sulle tematiche più delicate, aprire questi ponti di condivisione e accoglienza.

#### 3 COMUNICARE

Abbiamo bisogno di aggiornare e completare il nostro modo di parlare e di trasmettere esperienze, testimonianze e attività, in sintonia con sensibilità che mutano velocemente e con le realtà concrete del territorio.

CHI: Parroco, Operatori pastorali, Catechisti e Animatori soprattutto della realtà Familiare (Iniziazione Cristiana) e Adolescenziale – Giovanile; le realtà delle Diocesi vicine.

COSA: comunicare su ampia scala le Verità del Vangelo, della Fede, senza distorcere il fondamento, ma cercando modalità che le nuove generazioni accolgono più facilmente.

Ritrovare lo spazio per le Assemblee di Comunità (2 volte all'anno) per condividere in trasparenza i percorsi del Consiglio Pastorale, del Consiglio Economico, della Catechesi, della Liturgia, della Carità, dei Gruppi.

COME: imparare la Comunicazione attraverso un uso adatto dei social, delle condivisioni di Gruppo. Imparare a condividere e approfondire lo stile del DISCERNIMENTO, che fin qui è stato valido e utilissimo, per affrontare con competenza i vari argomenti e non essere superficiali. Portare la verità di Gesù con il linguaggio di oggi, senza trascurare le modalità feconde di ieri. Essere trasparenti con tutta la Comunità. Condividere realtà comuni con le sensibilità delle Chiese diocesane che ci stanno vicine, magari cercando una collaborazione che dica in modo chiaro che "parliamo la stessa lingua".

QUANDO: secondo le opportunità delle varie Comunità e le persone, formate e competenti che sono disponibili (è sempre valido che sui social si cammina su un terreno spesso delicato).

#### 4 ACCOGLIENZA & AMBIENTI

I nostri spazi parrocchiali occasioni per avvicinare le persone nel segno dell'accoglienza, dell'ospitalità, del dialogo, della reciproca conoscenza, dello studio per conoscersi, della convivialità non solo spontanea, ma anche ripetibile.

CHI: le strutture delle nostre Comunità (Canoniche, Centri Parrocchiali, altri ambienti).

COSA: dopo le chiusure dovute al Covid, riaprire le porte, non per un disordinato ritrovarsi, ma per fare di questi luoghi occasione di incontro, di socializzazione, di conoscenza.

COME: Momenti di Convivialità legati ai vari appuntamenti della Comunità, aperti a tutti, aperti nel segno della gioia, della conoscenza da approfondire, dell'offrire spazi per dialogare (Cinema, feste, tornei sportivi, musica, dibattiti, pranzo comunitario trimestrale, anguriata, veglia alle stelle, canto della chiarastella...) sempre in regola con le normative. [Evitare i personalismi che accentrano sulla persona i vari Gruppi, con il rischio di non coinvolgere se non "gli amici"]Canonica = Casa mia, casa tua, casa del Don.

QUANDO: in base alla disponibilità di spazi e nella consapevolezza di essere legalmente a posto.

#### 5 BANCA DEL TEMPO

Come organizzare le varie disponibilità e professionalità in aiuto alle tante situazioni che bussano alle porte delle nostre Comunità.

CHI: le persone che portano una disponibilità di tempo da donare per le varie necessità della Comunità.

COSA: poter dare una presenza di Carità, di ascolto, di aiuto alle varie problematiche e povertà che bussano alle porte delle nostre chiese.

COME: formando persone per coordinare un servizio di ascolto, nella carità e nella discrezione. Formare persone che, nella Carità di Cristo, prestano il loro tempo per il prossimo.

QUANDO: appena si trovano le persone disponibili. Non è volontariato (uno arriva quando vuole e smette quando vuole), ma vocazione (c'è bisogno di scoprire che siamo chiamati da Dio attraverso le persone e le situazioni, e per questo si porta fino in fondo, se non ci sono problemi più gravi).



## Commissione di Studio 25: L'organizzazione parrocchiale e territoriale SCELTA DELLA CINQUINA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

1 COSA: programmazione iniziative formative finalizzate, da un lato, ad una maggiore conoscenza e consapevolezza del credo cristiano da parte di ciascuno e, dall'altro lato, alla preparazione dei laici che si rendono disponibili all'espletamento dei servizi pastorali e dei servizi amministrativo/economici.

COME: le iniziative devono prevedere la partecipazione di laici e presbiteri insieme, devono essere attuate con modalità che consentano il coinvolgimento del maggior numero di persone possibile (ricorso a collegamenti da remoto, social, ecc.), vanno realizzate a livello di Parrocchia/di Territori omogenei/di Vicariati/di Diocesi, secondo una logica di sussidiarietà (l'ambito più esteso interviene quando l'ambito più circoscritto non riesce) e di realistica considerazione delle situazioni dei diversi territori (vanno individuati, prima, i bisogni e, poi, le risorse umane e materiali disponibili).

CHI: Parrocchie, Vicariati, Diocesi, CPP e CPGE, Laici.

QUANDO: può essere operativa nell'arco di alcuni mesi.

COSA: condivisione e scambio di risorse umane, strutture, esperienze e informazioni per valorizzare le risorse (umane e materiali), ottimizzarne l'impiego e riuscire a garantire i servizi pastorali anche nelle situazioni di eventuale difficoltà delle singole Parrocchie. In quest'ottica abilità e competenze di laici e presbiteri, così come le strutture devono essere al servizio di più comunità.

COME: tale condivisione e scambio deve coinvolgere non solo le Parrocchie limitrofe (in particolare, quelle che rientrano nello stesso ambito comunale oppure fanno capo ad un medesimo presbitero) e le Parrocchie che insistono su territori omogenei, ma anche i Vicariati e la Diocesi, secondo una logica di sussidiarietà (l'ambito più esteso interviene quando l'ambito più circoscritto non riesce) e di realistica considerazione delle situazioni dei diversi territori (vanno individuati, dapprima, i bisogni e, poi, le risorse umane e materiali). A tal fine è opportuno che ci siano referenti della Diocesi abbiano un contatto diretto e continuativo con i diversi territori. La sua realizzazione presuppone un "inventario" delle risorse umane (in termini di abilità e competenze di laici e presbiteri), delle strutture e dei beni materiali disponibili. Le realtà che hanno già realizzato forme di condivisione e scambio potrebbero assumere il ruolo di "tutor" per le realtà che si approcciano a tale modus operandi. Utile l'eventuale supporto di linee guida.

CHI: Parrocchie, Vicariati, Diocesi, CPP, Laici.

QUANDO: può essere avviata da subito, ma ci vuole tempo perché si consolidi.

COSA: creazione di spazi di dialogo nelle singole Parrocchie, tra Parrocchie limitrofe e a livello di Vicariato che siano spazi di relazioni (ad esempio, per preghiera, per confronto e condivisione di idee ed esperienze su temi religiosi e/o di attualità, per accoglienza, ecc.), che coinvolgano e diventino punto di riferimento stabili anche per le Istituzioni (Comuni, Scuole, Ospedali, Forze dell'Ordine, ecc.), le associative/i movimenti locali (Associazioni sportive, di volontariato, ecc.) e le realtà di vita (ad esempio, Imprese).

COME: attraverso conoscenza reciproca, condivisione di iniziative, propensione all'ascolto, atteggiamento di apertura e formazione (importanza di persone che sappiano creare e coltivare relazioni con il territorio ed i luoghi di vita: Istituzioni, Gruppi, Associazioni, Movimenti, Imprese, ecc.). Previsione di sistemi che consentano a tutti di proporre temi e iniziative.

CHI: Presbiteri, CPP, Laici, Istituzioni, Associazioni, Movimenti, Gruppi del territorio.

QUANDO: dipendono dalle disponibilità dei soggetti coinvolti.

4 COSA: rinnovare CPP.

COME: favorire la costituzione di Consigli Pastorali di Comunità, con rappresentanti di tutte le Parrocchie.

Prevedere meccanismi e criteri di scelta dei componenti che garantiscano l'individuazione di persone che esprimano un senso di appartenenza alla vita della Comunità cristiana, rappresentative delle comunità di cui sono espressione (ad esempio, garantendo la rappresentatività di diverse fasce di età), motivate, disponibili alla formazione, alla collaborazione e alla corresponsabilità, aperte alla creazione di relazioni ed al confronto sia con le persone delle comunità di cui sono espressione sia con i CPP delle Parrocchie limitrofe.

CHI: Laici, CPP, Presbiteri, Vicariato e Diocesi.

QUANDO: un anno per delineare la riorganizzazione, applicazione della stessa in occasione dei rinnovi dei CPP.

5 COSA: rinnovare CPGE.

COME: è opportuno costituire Consigli di Gestione Economica a livello territoriale, anziché parrocchiale, con un coordinamento a livello Vicariale, se non addirittura, Diocesano, su cui accentrare sia la gestione del patrimonio immobiliare (interventi di valorizzazione o vendita delle strutture esistenti) e, per quanto possibile, le attività amministrative (ad esempio, acquisto e distribuzione di cancelleria o beni di uso comune). Costituire tali Consigli con laici aventi professionalità specifiche, eventualmente anche retribuiti. L'azione di tali Consigli deve essere improntata al contenimento dei costi e, per quanto possibile, alla valorizzazione delle imprese/degli esercenti del territorio.

CHI: Laici (in particolare, quelli con professionalità che possono risultare utili rispetto ai fini perseguiti), imprese/esercenti del territorio, CPGE, Presbiteri, Vicariato e Diocesi.

QUANDO: un anno per delineare la riorganizzazione, applicazione della stessa in occasione dei rinnovi dei CPGE.

6 COSA: creazione di figure ministeriali istituzionalizzate, in grado di assumere servizi di responsabilità nei vari ambiti della pastorale.

COME: attraverso una formazione mirata e con un coordinamento tra Parrocchie e/o a livello Vicariale.

CHI: laici, CPP, presbiteri, Vicariato e Diocesi.

QUANDO: almeno un anno, considerando il tempo necessario per istituire le figure, individuare le persone e formarle.



#### SCELTA DELLA TERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

- Nelle proposte dei gruppi di discernimento sinodale ricorre in modo trasversale e continuativo il valore della collaborazione in rete tra parrocchie vicine: ogni parrocchia sia in dialogo e collabori con quelle vicine. Si evidenzia come già le attuali parrocchie vadano oltre i confini geografici e fisici, riferendosi a un territorio più ampio, anche interdiocesano.
  - COSA: Si chiede all'Assemblea del Sinodo che vadano individuati e istituzionalizzati nell'intera Diocesi i Gruppi di parrocchie, provando a precisare gli ambiti e i compiti della collaborazione tra parrocchie vicine.
  - Un elemento importante nell'individuare i Gruppi di parrocchie è il territorio, inteso come insieme di interazioni sociali, culturali, formative, educative, amministrative e di servizio: il territorio non è estrinseco all'azione pastorale ma decisivo per operare delle scelte pastorali adeguate all'annuncio del Vangelo.
  - COME: Per favorire una reale condivisione di obiettivi e di stile il Consiglio pastorale dei Gruppi di parrocchie sia unitario, con rappresentanti di ogni parrocchia. Si preveda anche un Consiglio per la gestione economica unitario accanto a quelli delle singole parrocchie.
  - La scelta dei Gruppi di parrocchie comporterà anche ridefinire con più precisione i compiti del vicariato e dei relativi Organismi.
  - QUANDO: Si richiede che la scelta dei Gruppi di parrocchie sia recepita già nel prossimo rinnovo degli Organismi di comunione.
  - Questa proposta esplicita prevalentemente due chiavi di lettura del Sinodo: il volto fraterno delle parrocchie e l'inculturazione del Vangelo interpellate dall'istanza del territorio.
- Nelle proposte dei gruppi di discernimento sinodale ricorre in modo ampio la richiesta di valorizzare alcune figure ministeriali.
  - CHI: Queste figure nascono dalla necessità di supportare meglio l'azione pastorale delle parrocchie, recependo anche il dato della diminuzione del numero dei presbiteri. La proposta si fonda nella comune dignità battesimale che richiede a tutti i battezzati l'esercizio della corresponsabilità di annunciare il Vangelo e la disponibilità alla collaborazione pastorale.
  - COSA: Si chiede che vengano individuate delle figure ministeriali per alcuni ambiti essenziali della pastorale e definiti compiti e ruoli dei servizi ministeriali. Un ambito
  - molto sentito è quello della amministrazione dei beni che richiede competenze specifiche per affiancare e/o alleviare la responsabilità del parroco. Si ritiene importante che la ministerialità venga esercitata in équipe, con un mandato diocesano per un tempo determinato.
  - COME: Sarà necessario che la formazione ai servizi ministeriali e quella permanente sia pienamente condivisa da laici, presbiteri, diaconi e consacrati.
  - Questa proposta esplicita prevalentemente le prime due chiavi di lettura del Sinodo: la conversione in chiave missionaria della pastorale e il volto fraterno delle parrocchie.



#### SCELTA DELLA QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

- FORMAZIONE: emerge la necessità di una formazione interparrocchiale per zone (dove il vicariato potrebbe fungere da centro di formazione) che coinvolga laici e presbiteri insieme. L'obiettivo è formarsi insieme come comunità, per confrontarsi realmente e allargare la visione delle singole parrocchie. I temi della formazione saranno individuati a partire dalle esigenze del territorio e gli incontri organizzati in più momenti cercando di andare incontro alle diverse necessità e permettere a più persone di partecipare. Si propone un coordinamento diocesano, con un'equipe dedicata e un referente in ciascuna comunità.
- COLLABORAZIONE INTERPARROCCHIALE: in questa proposta si auspica ad un confronto stabile tra Consigli Pastorali Parrocchiali delle diverse comunità del territorio, dove ci si incontra tutti almeno una volta all'anno, mentre alcuni referenti di ciascun CPP si incontrano in modo più continuativo. Oltre ai Consigli Pastorali, sarebbe opportuno attivare un confronto periodico anche tra i gruppi, come gli operatori pastorali impegnati nell'Iniziazione cristiana, nella liturgia e nella carità. L'obiettivo è la realizzazione di una progettazione in sintonia, individuando un cammino comune. Non va trascurato il tema della collaborazione tra parrocchie limitrofe in diocesi diverse (talvolta nello stesso comune). Incontrarsi inizialmente una volta all'anno per confrontarsi non richiede particolari preparazioni, per cui potrebbe essere già attivato.
- COLLABORAZIONE CON ASSOCIAZIONI E TERRITORIO: è importante mantenere e/o rafforzare la collaborazione con le associazioni locali (ad es. Gruppo Alpini) e le istituzioni del territorio, organizzando dei momenti e partendo dagli eventi che già esistono e possono essere portati avanti insieme. L'obiettivo che si vorrebbe raggiungere è una collaborazione tra più realtà che aiuta le comunità a non chiudersi in se stesse, diventando parte attiva del tessuto sociale e interagendo con gruppi e persone talvolta distanti dalla dimensione parrocchiale.
- RENDERE I LAICI CONSAPEVOLI DEL PROPRIO SERVIZIO E RICONOSCERE I MINI-STERI: l'obiettivo di questa proposta è aiutare i cristiani ad essere maggiormente consapevoli del loro ruolo, non per sopperire a quanto i preti essendo meno faticano a seguire, ma perché parte integrante della comunità cristiana. Partendo dalle persone che già oggi hanno a cuore un ambito e ricoprono un incarico (catechesi, liturgia, carità, centro parrocchiale...), si potrebbero istituire i ministeri, dove la persona segue un cammino di formazione, diventa punto di riferimento ed è riconosciuta pubblicamente dalla comunità ma anche all'esterno di essa. Uno degli ambiti prioritari da affrontare riguarda la dimensione economica, per cui è già possibile iniziare a delegare determinate attività e responsabilità a laici incaricati (ad es. con un CPGE più esecutivo). La partecipazione attiva dei laici è la condizione di base per poter costruire una comunità cristiana (e attivare poi anche altre proposte).
- INCENTIVARE LA PRESENZA DEI GIOVANI: sostenere la presenza dei giovani negli organismi di partecipazione e nelle attività e gruppi parrocchiali più in generale. Renderli partecipi insieme agli adulti, per condividere le responsabilità e crescere nella collaborazione. È importante incentivare anche le attività come i campiscuola o le attività/eventi interparrocchiali, che risultano essenziali per aiutare i ragazzi a creare gruppo, ampliare le prospettive e inserirsi più attivamente nella comunità. I giovani possono aiutare le comunità portando novità e idee.



## Commissione di Studio 26: Il volto delle parrocchie SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 AGIRE CON UNO STILE DI VICINANZA (STILE DI FRATERNITÀ)

CHI: laici impegnati in parrocchia e referenti dei gruppi, Caritas, come nucleo iniziale;

COSA: contattare e incontrare le persone, creare occasioni e motivi di contatto;

COME: andare dove la gente si trova; parrocchia come luogo di aggregazione in risposta al bisogno di relazione e di socializzazione. Inserirsi nei luoghi/associazioni dove la gente si trova e offrire occasioni di contatto.

QUANDO: da subito, compatibilmente con i tempi e le disponibilità delle comunità.

## 2 AVERE CURA DELLE RELAZIONI ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ (STILE DI FRATERNITÀ)

CHI: laici impegnati in parrocchia e referenti dei gruppi, presbiteri, religiosi e religiose;

COSA: creare occasioni di dialogo e di confronto sia personale che di gruppo;

COME: parrocchia come luogo di relazione umana e spirituale, non inventando legami, ma assumendo quelli che ci sono già. Aprire i locali della parrocchia per poter sviluppare queste occasioni di relazione: la comunità dev'essere un sentirsi a casa.

QUANDO: si può attuare da subito, parlandone apertamente durante le celebrazioni, le catechesi e gli incontri dei vari gruppi parrocchiali.

#### 3 ATTIVARE PERCORSI DI FORMAZIONE E AZIONE EDUCATIVA (MISSIONARIETÀ)

CHI: laici impegnati in parrocchia;

COSA: creare percorsi di formazione;

COME: formazione ministeriale dei laici, come figure corresponsabili; creando momenti di formazione evangelica che diventino occasione di crescita oltre che di condivisione della fede. Attraverso corsi di formazione obbligatori (a seconda dell'ambito) organizzati con la collaborazione della Diocesi.

QUANDO: si può attuare nel prossimo triennio, iniziando anzitutto dal pensare e preparare i percorsi di formazione.

## 4 PER UNA SPIRITUALITÀ E UNA LITURGIA FONTE DELLA VITA CRISTIANA (MISSIONARIETÀ)

CHI: laici, presbiteri, religiosi e religiose;

COSA: formazione spirituale e liturgica;

COME: occasioni di approfondimento sulla Parola, rivitalizzando le consuetudini della preghiera rinnovando la liturgia e la messa domenicale (curando l'omelia e le preghiere dei fedeli) senza scadere in eccessi.

QUANDO: si possono attuare da subito queste occasioni (la messa c'è ogni giorno), a patto di curarle bene.

## 5 PRESTARE ATTENZIONE AL TERRITORIO E ALL'ATTUALITÀ (DIALOGO CULTURA ATTUALE)

CHI: laici, ma tutta la comunità è coinvolta;

COSA: momenti di approfondimento su temi centrali nell'oggi:

COME: costruire incontri di approfondimento con persone preparate su alcuni temi centrali per le persone (in particolare sul profilo educativo, sulla cura del creato e altre questioni sociali) portando anche il messaggio cristiano su questi temi.

QUANDO: nel prossimo triennio, partendo dall'individuazione dei temi e delle persone.

6 CURARE LA COMUNICAZIONE DELLA COMUNITÀ (DIALOGO CULTURA ATTUALE)

CHI: laici impegnati in parrocchia e referenti dei gruppi, presbiteri, religiosi e religiose; COSA: curare la comunicazione della vita parrocchiale;

COME: utilizzare tutte le possibilità, compresi i nuovi media, senza per questo sostituire l'importanza della relazione personale con una comunicazione misurata e mirata in modo che non diventi eccessiva per le persone della comunità.

QUANDO: si può attuare da subito, parlandone con i responsabili dei gruppi e calibrando bene le modalità comunicative.



#### SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 GESÙ AL CENTRO DELLA VITA DELLA PARROCCHIA

CHI: sono tutti coinvolti

COSA: creare occasioni per un incontro autentico con Dio (non solo con l'intelletto, ma con il cuore)

COME: favorire momenti di spiritualità diversi dalla celebrazione eucaristica, dove non è necessaria la presenza del sacerdote e si può condividere quello che si vive QUANDO: fin da subito

#### 2 ARTE DELLA VICINANZA

CHI: tutti a partire da chi vive la parrocchia

COSA: ascolto, accoglienza, rispetto delle condizioni altrui

COME: arte del buon vicinato (prendersi cura, una relazione ritrovata, costruttiva, inclusiva) QUANDO: da subito

#### 3 NUOVE GENERAZIONI

CHI: educatori, catechisti, allenatori, genitori, chi si occupa della formazione dei ragazzi COSA: educare all'interiorità, mettersi in ascolto, scoprire e custodire la ricchezza propria dei giovani

COME: cambiare la prospettiva per fare qualcosa CON loro (non PER loro). Porre attenzione al loro linguaggio (es. social network), stupirsi dei loro doni QUANDO: fin da subito

#### 4 COLLABORAZIONE TRA OPERATORI PASTORALI

CHI: tutte le persone che svolgono un servizio in parrocchia

COSA: tutti chiamati a camminare nella stessa direzione

COME: il confronto, il dialogo, la conoscenza, l'umiltà, l'amore reciproco, la condivisione con le altre realtà. Il CPP avrà funzione di coordinamento e supervisione

QUANDO: subito

#### 5 ATTENZIONE AL TERRITORIO

CHI: tutti, ognuno con i propri talenti e competenze

COSA: conoscere ricchezze e bisogni del territorio della parrocchia, soprattutto in questi ambiti: salvaguardia del creato, integrazione degli stranieri, problematiche lavorative.

COME: interfacciarsi con realtà istituzionali e associazioni varie presenti nel territorio, creando occasioni di collaborazione, condividendo le scelte di intervento

QUANDO: quanto prima



### SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### Arte della vicinanza - Comunità attenta ai problemi delle persone bisognose e fragili.

1 CHI: Laici formati, persone che seguono la regola del buon vicinato e sacerdoti sensibili alle problematiche sociali.

COSA: Porre attenzione a particolari situazioni familiari (anziani, persone che vivono in solitudine, disagio giovanile) attraverso un'indagine conoscitiva discreta o una cassettina di richiesta di aiuto di varia natura posta in chiesa o in canonica.

COME: Creare delle squadre d'intervento per aiutare a fare la spesa, per il trasporto, visite mediche, aiuto compiti...

QUANDO: Non appena siano state formate le persone.

### 2 Cultura dell'incontro. Comunità aperta all'accoglienza per costruire e favorire relazioni fraterne.

CHI: Persone della parrocchia disponibili, sacerdoti.

COSA: Organizzare dei momenti di aggregazione anche fuori dagli ambienti parrocchiali. COME: Momenti conviviali (sagre, incontri di varia natura...), passeggiate, cineforum, rappresentazioni teatrali...

QUANDO: Qualsiasi momento è buono, con un'adeguata programmazione.

#### 3 Formazione dei laici.

CHI: Persone formate e preparate a livello vicariale per organizzare una formazione rivolta a laici soprattutto giovani.

COSA: Formazione a livello spirituale, ecclesiale e missionario.

COME: Organizzando incontri con cadenza periodica su varie tematiche, creando accompagnamento spirituale e con momenti di ritiro spirituale.

QUANDO: Formazione di almeno un anno.

#### 4 Linguaggio e comunicazione.

CHI: Esperti di comunicazione che conoscano le problematiche della società, collegandole al Vangelo della domenica.

COSA: Creare dei momenti di condivisione della parola tra vari gruppi parrocchiali, sperimentando nuove modalità interattive.

COME: Utilizzando anche le nuove tecnologie (powerpoint...), la musica, il canto, l'arte e la simbologia della liturgia.

QUANDO: Si può cominciare con piccoli incontri di sperimentazione con cadenza periodica.

#### 5 Organizzazione della comunità parrocchiale.

CHI: Responsabili dei vari ambiti della parrocchia.

COSA: Organizzare dei momenti di condivisione in cui due o tre gruppi alla volta si presentino, descrivendo le loro attività, i bisogni, le problematiche e le possibili soluzioni per affrontarle e risolverle.

COME: Momenti conviviali e di preghiera, cenacoli con confronto aperto e interattivo. QUAN-DO: Con cadenza mensile.

#### 6 Valorizzazione della preghiera.

CHI: Sacerdoti e laici preparati.

COSA: Preghiera comunitaria.

COME: Recupero di forme devozionali, Rosari nei capitelli, momenti di preghiera itinerante, passeggiate, canti...

QUANDO: Sempre costante nella vita comunitaria, intensificandola nei momenti forti: Avvento. Quaresima...



### SCELTA DELLA 4 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 COMUNITÀ CRISTIANA: L'ARTE DELLA VICINANZA E DELLA CONDIVISIONE

La comunità cristiana non giudica, è un luogo accogliente per tutte le persone.

CHI: ogni persona appartenente alla comunità cristiana accompagnata dagli organismi di comunione

COME: coltivando l'ascolto verso l'altro con uno stile fraterno; lavorando sul senso di appartenenza; condividendo gioie e dolori della comunità; seminando il desiderio di comunità COSA: fraternità concreta (economica e di vicinanza personale); momenti di convivialità; essere presenti nei passaggi e nelle fasi della vita; banca del tempo.

QUANDO: da subito

#### 2 CHIESA IN USCITA (CONVERSIONE PASTORALE)

È una chiesa misericordiosa, aperta, in ascolto, che incontra gli uomini/donne nelle loro situazioni di vita (coppie irregolari, persone che vivono situazioni di disagio).

La complessità della società interroga la chiesa e le chiede di approfondire e testimoniare su temi cruciali (migrazioni, eutanasia, nuove povertà ...) con un'apertura evangelica.

CHI: ogni persona appartenente alla comunità cristiana accompagnata dagli organismi di comunione

COME: aprirsi, vivere relazioni autentiche nel territorio; incontrare le persone ai bivi della vita; dialogo con le altre religioni e con persone lontane dalla Chiesa;

Ascoltando e confrontandoci con la comunità civile sui temi critici del nostro tempo. QUANDO: da subito

#### 3 EDUCAZIONE ALL'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO E ALLA PREGHIERA IN UN'OT-TICA CRISTOCENTRICA E DI COMUNIONE

#### 4 COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Importanza di usare un linguaggio comprensibile, rinnovato e concreto. Necessità di conoscere e utilizzare tutti gli strumenti di comunicazione, in modo particolare i social network, consapevoli delle loro potenzialità e criticità.

#### 5 FORMAZIONE ALLA MINISTERIALITÀ LAICALE

#### 6 COLLABORAZIONE TRA PARROCCHIE E SOGGETTI PASTORALI

Maturare una comunione pastorale e di gestione delle strutture e dei beni economici tra parrocc



### Commissione di Studio 27: L'identità e i compiti dei fedeli laici SCELTA DELLA 1 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 Formazione perenne per tutti i laici battezzati.

CHI: Giovani e adulti battezzati di tutte le comunità parrocchiali della diocesi.

COSA: Il contenuto della formazione deve essere Liturgico, Biblico-Teologico, Morale, Etico. COME: Devono essere previste delle serate di formazione tenute da professori della facoltà, laici battezzati che hanno studiato teologia, scienze teologiche o altre tipologie di formazione, religiosi. Si dovrebbe cercare di evitare il proprio parroco. Si propone di istituire un ufficio diocesano competente sulla formazione laicale che dia le linee guida e queste vengano recepite e attuate sulle singole comunità grazie al CPP. Le modalità concrete vengono infatti affidate al CPP.

QUANDO: Permanente e progressiva negli anni (potrebbe essere mensile). Quindi deve essere indipendente dalla presenza del parroco e proseguire anche con il cambio di quest'ultimo.

#### 2 Responsabilizzare i laici battezzati.

CHI: CPP e CPGE

COSA: Governo della comunità, assumendosi responsabilità in ambito economico e pastorale (guida della comunità per esempio quando non ci sarà il parroco).

COME: Si deve partire da una delega delle responsabilità. Il CPP e CPGE non devono avere più il solo ruolo di consiglio ma anche il potere decisionale. Per le decisioni si propone di utilizzare il metodo di discernimento appreso all'interno dei gruppi di discernimento sinodali. Si può mantenere l'attuale modalità di elezione e durata d'incarico, sotto la supervisione dei vicari episcopali per la pastorale e per la gestione dei beni temporali o economo.

QUANDO: È necessaria un'operazione di prevenzione, iniziare già ora con uno sguardo al futuro per essere preparati.

#### 3 Ministerialità

CHI: CPP e laici battezzati della comunità.

COSA: Il CPP individua dei laici battezzati riconoscendo dei particolari carismi. Verranno individuati 4 responsabili per i principali settori: Annuncio, Carità, Liturgia e Giovani. Poi anche per tutti gli altri ministeri che dipenderanno da questi quattro ambiti. Come esempio di ministerialità all'interno dell'ambito della Liturgia si pone particolare importanza anche alla Celebrazione della Parola svolta da un laico battezzato in assenza del parroco.

COME: Attraverso un mandato vescovile per le quattro persone responsabili di Annuncio, Carità, Liturgia e Giovani. Tutti gli altri ministeri (canto, lettori, catechesi, educatori...) con mandato del CPP durante una celebrazione eucaristica. Devono essere formati dagli uffici diocesani competenti.

QUANDO: I 4 responsabili devono avere una mandato di 5 anni. Non devono sovrapporsi le ministerialità in maniera eccessiva. È necessario preparare la comunità a questo cambio.

#### 4 Cura delle relazioni all'interno della comunità.

Riteniamo opportuno dividere questa proposta in due parti: relazioni comunitarie e relazioni personali.

CHI: Tutta la comunità parrocchiale.

COSA: individuare dei momenti conviviali e fraterni per stare assieme.

COME: Il CPP individua dei momenti in cui il solo scopo sia la condivisione e lo stare assieme (passeggiate, pra i comunitari, festa del patrono, serate assieme...) QUANDO: durante l'anno.

CHI: CPP e alcune laici battezzati della comunità.

COSA: Il CPP individua delle persone capaci di relazionarsi e sostenere gli altri.

COME: Il compito è quello di incontrare le persone nei momenti forti della vita, si

sottolinea proprio l'importanza di incontrare le persone nelle loro case. Si costituiscono delle equipe con lo scopo dell'incontro e la relazione: equipe battesimale, ministero della consolazione per i morti e gli ammalati, gruppo fidanzati e famiglie, etc.

QUANDO: essere presenti negli eventi importanti della vita: matrimonio, primo figlio, malattia, lutto, perdita del lavoro, etc.

#### Vita di fede e spiritualità 5

CHI: Ministri della Liturgia e dell'Annuncio della comunità (proposti dal CPP) e I laici battezzati della comunità che hanno desiderio di coltivare la propria fede.

COSA: I ministri dell'Annuncio organizzano diversi incontri durante l'anno in cui si possa condividere la propria fede (magari in piccoli gruppetti), ascoltare gualche testimonianza, ascoltare e meditare la Parola (Lectio Divina), e poi vivere dei momenti di preghiera personale e comunitaria (adorazione). Questi momenti possono essere guidati dagli stessi ministri (se opportunamente formati), dal parroco oppure da religiosi presenti in parrocchia.

I ministri della Liturgia aiutano e sostengono il parroco nella celebrazione dell'eucarestia. COME: Questi incontri possono essere svolti negli ambienti parrocchiali o, preferibilmente, nelle abitazioni dei parrocchiani in piccoli gruppetti.

QUANDO: durante tutto l'anno, in particolare nei momenti forti.

#### 6 Giovani

CHI: Giovani e giovanissimi, sia quelli che frequentano, sia quelli che sono più lontani. COSA: Incontri sul territorio con testimonianze, riflessioni, etica, temi sociali, cultura. Sia previsto uno scambio di opinioni e dialogo.

COME: Chi tiene l'incontro abbia sempre uno squardo a Cristo, lo scopo sia sempre farlo conoscere. Un ruolo importante lo svolge l'ufficio pastorale giovanile che indirizza le tematiche negli anni. Si organizzino alcuni (1, 2) incontri a livello diocesano ma soprattutto territoriale. QUANDO: durante l'anno.



#### SCELTA DELLA 2 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 Formazione dei laici.

La formazione è la premessa per la testimonianza e la corresponsabilità dei laici nella chiesa. CHI: come destinatari, persone appassionate e che operino all'interno della parrocchia (consiglio pastorale). Come enti che assemblano la proposta: Fttr e Issr COSA: Due filoni:

- formazione spirituale per la testimonianza nei confronti delle persone più "lontane" (testimoni credibili e preparati);
- preparazione in vista di un servizio specifico (una ministerialità specifica) all'interno della comunità nella pastorale ma anche nella gestione della parrocchia.

COME (le modalità con cui la formazione avviene):

conoscere delle opportunità sul territorio diocesano (esperienze extra parrocchiali); mettere in circolo materiali e strumenti.

Per il primo filone una proposta agile che contempli l'incontro, ma anche strumenti agili (audio, video, letture, videoconferenze);

Per il secondo filone occorre tarare la formazione in base alle esigenze del territorio studiate con l'ausilio di un esperto.

Puntare all'alta qualità anche per pochi cristiani motivati desiderosi di accrescere la propria cultura cristiana e rafforzare la propria identità di discepoli missionari.

Tempi: è necessario prestabilire bene il percorso e i tempi di inizio e fine con precisione per essere chiari rispetto ai tempi delle persone.

#### 2 Testimonianza.

Obiettivo: sostenere i cristiani a farsi testimoni nelle situazioni concrete di vita grazie alla consapevolezza dell'essere stati battezzati.

CHI: tutti i battezzati.

COSA:

generare l'incontro con testimoni significativi;

i pastori possono educare i cristiani a essere testimoni attraverso la predicazione e altri momenti educativi. È

importante la capacità di coinvolgere, considerare, non trattare i laici come supplenti (o facenti funzione);

Tornare a istituire un incaricato dell'accoglienza che testimonia il calore della comunità, si fa volto della comunità (pastorale del sagrato);

Coltivare la carità con l'attenzione ai poveri e ai sofferenti, promuovendo iniziative di solidarietà.

COME: Percorsi esperienziali per l'incontro con i testimoni significativi.

Tempi: l'anno liturgico e pastorale

#### 3 Corresponsabilità

CHI: Laici motivati al servizio alla comunità e cristiani esperti in campi specifici (ad es. economico e gestionale).

COSA: generare percorsi formativi con presbiteri e questi laici assieme. Ogni percorso è dedicato a un'area di azione (pastorale, carità, liturgia, gestione, Parola).

COME: valutare, a fronte di un coinvolgimento di esperti (gestione) o di ministre, è sostenibile a livello economico e quindi i relativi esborsi.

La ministerialità va sostenuta, l'esperto che opera nel suo campo di professione va retribuito. Tempi:

#### Parrocchie abitate per vivere la comunità

Obiettivo: mantenere aperte le strutture comunitarie anche laddove non risiede più un parroco e la parrocchia continui a essere motore di socialità, cultura e spiritualità nel territorio.CHI: famiglie, fraternità, movimenti.

COSA: Abitano gli spazi parrocchiali Offrono servizi di animazione, accoglienza, supporto per bambini, giovani, anzianiMantengono le chiese aperte a tutte le ore del giornoLe parrocchie rimangono enti attivi sul territorio.

COMÉ: estensione di un progetto (con persone competenti), selezione delle persone che si propongono, sperimentazione in alcune realtà, coinvolgimento delle comunità in cui l'esperienza può partire.

Tempi: un anno pastorale.

#### Organismo di comunione territoriale 5

CHI: i coordinamenti pastorali vicariali e gli operatori socio-culturali e socio-economici (imprenditori) del territorio con sensibilità cristiana, con la presenza di alcuni chierici.

COSA: creare un organismo di comunione territoriale con lo scopo di:

Prendere coscienza del valore trasformativo della professione del laico alla luce del Vangelo; Mettere a fuoco e approfondire temi di interesse sociale, economico, culturale ed educativo; Concordare azioni comuni che abbiano incidenza e visibilità sul territorio.

COME:

i coordinamenti pastorali vicariali possono essere motori di avvio dell'esperienza; Accogliere istanze e modalità differenti portate dagli operatori.

Tempi: avviare il prima possibile.

#### 6 Il ruolo della donna nella Chiesa

Obiettivo: riconoscere e valorizzare il ruolo della donna nella chiesa. Tradizionalmente la donne è stata relegata a mansioni solo ancillari, ma è necessario recuperare il valore e la preparazione delle persone al di là del genere. Ci sono ormai molte donne laureate in teologia che in base alla loro sensibilità femminile potrebbero arricchire la vita della Chiesa con uno sguardo diverso.

CHI: donne

COSA: valorizzare le donne in base ai vari ministeri presenti nella comunità (dalla liturgia all'economia).



### SCELTA DELLA 3 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

#### 1 FORMAZIONE PERMANENTE

CHI: laici (operatori pastorali e chiunque desideri approfondire l'identità Battesimale), ministri ordinati (presbiteri, diaconi permanenti), consacrati e religiosi

COSA: Percorsi diocesani di formazione permanente, diversificati a seconda degli obiettivi prefissi

COME: attraverso incontri zonali in modalità mista (online e in presenza)

QUANDO: durante i mesi dell'anno pastorale (escludere ferie estive e periodi delle festività), e con cadenze diversificate

#### 2 MINISTERI LAICALI

CHI: laici che intendono offrire un servizio qualificato alla propria comunità parrocchiale o diocesana, valorizzando maggiormente le donne

COSA: istituire ministeri specifici per i laici negli ambiti liturgia-carità-catechesi COME: attraverso una specifica formazione e un mandato episcopale QUANDO: è necessario avviare con urgenza percorsi formativi ad hoc

#### 3 MINISTRI ORDINATI

CHI: i presbiteri

COSA: sia valorizzato il loro ministero specifico di cura d'anime

COME: sollevandoli da quelle incombenze amministrative e burocratiche che possono essere affidate ai laici

QUANDO: al più presto

#### 4 CONSIGLIO PERMANENTE DI ASCOLTO E SOSTEGNO

CHI: figure specializzate che supportano sul territorio le comunità

COSA: azione di ascolto, supporto, sostegno nell'affrontare criticità di vario genere (pastorale, economico, legale)

COME: ricercando figure specializzate che collaborino con gli uffici di curia

QUANDO: nel caso di necessità o criticità particolari

#### 5 STILE FRATERNO DELLA PASTORALE

CHI: tutti – laici e preti

COSA: siamo chiamati TUTTI ad una grande conversione personale ed ecclesiale per intessere tra di noi relazioni più vere, più fraterne, basate sull'ascolto e sulla condivisione COME: attraverso "cellule di fraternità" sullo stile dei gruppi di discernimento sinodale QUANDO: sempre

#### 6 COLLABORAZIONI CON IL TERRITORIO

CHI: le comunità parrocchiali, e in maniera particolare gli operatori pastorali

COSA: incoraggiare e promuovere la conoscenza e la collaborazione in primis tra parrocchie, con le istituzioni civili e le tante realtà del Terzo Settore

COME: intessendo rapporti significativi e paritetici su progetti specifici e condivisi

QUANDO: secondo le esigenze e diventi uno stile permanente



### SCELTA DELLA 4 QUATERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

#### POZZO DI SICAR

rocchiali

- Una formazione parrocchiale o di gruppi di parrocchie o di vicariato per la riscoperta della dignità battesimale. Creazione di una equipe incaricata, per costruire uno spazio aperto a tutti coloro che lo desiderano, dove formarsi sulla spiritualità, Bibbia, Magistero, encicliche e temi di attualità. La proposta dovrebbe essere di carattere continuativo durante tutto l'anno pastorale, con cadenza mensile o quindicinale in base alle necessità del territorio.
- Formazione necessaria per operatori pastorali (settimane della comunità o esercizi spirituali) da vivere in parte come arricchimento spirituale condiviso e in parte come formazione specifica per ambito, da vivere un paio di volte l'anno, anche attraverso lo strumento dei gruppi sinodali.
- Individuare all'interno delle comunità delle persone che abbiano raggiunto una spiritualità ed esperienza sufficienti per aprirsi al conseguimento di una ministerialità, ossia di un ruolo riconosciuto e fruibile per servire non so la propria comunità. La formazione alla ministerialità dovrebbe essere offerta dalla Diocesi e riconosciuta mandato.
- Ricoprire gli operatori laici di ruoli di responsabilità ed educare a questo. Uno strumento che ci è parso interessante sono i CAPITOLI PARROCCHIALI, ossia degli appuntamenti mensili dove i referenti dei vari gruppi si incontrano con il parroco per pregare insieme, condividere la cena e la vita dei vari gruppi. Inoltre si è ribadito che i parroci sono troppo oppressi da incombenze temporali, e una proposta è di sollevare il parroco dalle responsabilità civili ed economiche attraverso la formazione di enti o associazio dove la responsabilità sia ripartita attraverso degli organi pluripersonali,
- 5 Rinnovamento del ruolo del consiglio pastorale, non più solo come organo di consiglio, ma con un ruolo di responsabilità condivisa, propositivo e operativo nel dialogo con tutte le realtà di vita del territorio.

che amministrino le varie realtà parrocchiali (scuole dell'infanzia, sale proiezione, centri par-

Creare nelle realtà parrocchiali, o di gruppi di parrocchie o di vicariato, equipe di riferimento, 6 anche formate da adulti, che siano punti di riferimento per i giovani, in linea con quanto evidenziato dal sinodo dei giovani



#### Commissione di Studio 28: Le strutture e la sostenibilità economica

#### SCELTA DELLA 1 TERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

#### **INCENTIVARE LA COLLABORAZIONE**

CHI: tra parrocchie, con enti del terzo settore, con la realtà civile.

COSA: condividere le strutture con più coraggio

COME: ottimizzando l'utilizzo sia dei beni mobili che immobili

Quando partendo dall'immediato.

#### TRASPARENZA:

CHI: CPGE e CPP

COSA: siano responsabili della trasparenza del bilancio parrocchiale,

nella sua formulazione (nei contenuti che siano in linea con le indicazioni della Diocesi);

nei tempi di realizzazione e presentazione alla comunità.

COME: Si suggerisce che il bilancio economico sia accompagnato da un "bilancio pastorale" che valorizzi l'attività propria della parrocchia oltre ai semplici numeri.

QUANDO: Il bilancio sia pubblicato e presentato alla Comunità ogni anno.

#### LAICI

CHI: Gruppi di parrocchie/vicariati

COSA: identifichino una o più figure professionali che supportino le parrocchie negli aspetti economico/finanziari/ricerca bandi e opportunità

COME: anche con compensi suddivisi tra le parrocchie.

Quando :questa proposta andrebbe adottata il prima possibile

#### CARITÀ

CHI: II CPP e il CPGE

COSA: decidano quanto e come la parrocchia possa investire nella carità

COME: sensibilizzando la comunità scegliendo momenti di offerta o una percentuale delle entrate. Le scelte economiche siano quidate dall'attenzione alle situazioni di povertà della comunità.

QUANDO: partendo dall'immediato.

#### **FORMAZIONE**

CHI: DIOCESI, PRESBITERI e CPGE

COSA: Sia predisposta una formazione per preti e laici sulla gestione della parrocchia che permetta di individuare le opportunità di bandi e contributi, gli investimenti e il realizzo dei beni non più funzionali alla parrocchia.

COME: tale azione va concretizzata in momenti formativi diocesani

Quando da realizzarsi il prima possibile.



#### SCELTA DEL 2 TERNA

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)

#### PROFESSIONALITÀ E COMPETENZA

Creare per la gestione economico-amministrativa delle parrocchie delle figure di professionisti che siano così in grado di seguire per tempo, per professionalità e per competenze le varie necessità. Persone che seguono più parrocchie, di modo che la spesa è più facile da coprire. Persone che siano riconosciute e che abbiano un vero potere, sia di spesa sia di decisione, da gestire comunque sempre in accordo con gli organismi delle parrocchie. Si prevede che sia la Curia a fornire una "mappa" di come distribuirli ( per vicariato piuttosto che per zone o in altri modi ancora) e magari anche ne potrebbe seguire la formazione, il loro mantenimento è poi a carico delle comunità che loro servono.

#### RISTRUTTUTURARE VALORIZZARE ALIENARE

Prendere in mano il destino di tutte quelle strutture che in questo momento fossero inutilizzare e vedere di dare loro una seconda vita. Anche magari passando per figure apposite: dare in gestione un patronato chiuso a una figura, pagata, che lo riporti in vita e lo animi. Anche qui servirebbe una visione "diocesana": una commissione che prenda nota di tutti gli edifici chiusi per qualsiasi motivo e indicasse, con dei parametri, quali spazi si possono rivitalizzare, quali si possono ristrutturare, e quali si possono anche alienare (in certe realtà vendendo qualcosa è magari possibile ristrutturare qualcos'altro).

#### 3 **FORMAZIONE**

Prevedere percorsi formativi, proposti o indirizzati dalla diocesi, per tutte le persone coinvolte nella gestione economica: parroci, volontari ed eventuali professionisti pagati. Una formazione che tenga conto dei diversi livelli di coinvolgimento e ambiti (linee guida e prospettive per i preti, esperienza sul campo per i volontari, punto di vista legale e gestionale per i professionisti). Una formazione che comunque risulti di creare competenze e strumenti da usare.

#### 4 **COLLABORAZIONE**

Le comunità sono chiamate a collaborare quanto più possibile con le realtà vicine, tra di loro, per creare una rete di sostegno e supporto reciproco per fare rete tra di loro e mettere a disposizione così i vari spazi e le risorse. Anche in questo caso è auspicabile uno squardo "diocesano", una revisione superiore, con la creazione di una Commissione che individui possibili accorpamenti: asili, che altrimenti da soli non sopravviverebbero, patronati che possono essere accorpati per potenziarne uno magari che averne tre vicini che vivono a stento...).

#### **COLLABORAZIONE COL TERRITORIO** 5

Qui ogni singola comunità è chiamata a vedere se è possibile iniziare o potenziare percorsi che coinvolgano anche gli ambiti della vita civile dello stesso territorio. A partire dai Consigli delle parrocchie creare, dove possibile, sinergie con le autorità sociali e civili, in modo da avere la capacità e la possibilità di gestire al meglio le varie situazioni di fragilità.

#### **TRASPARENZA** 6

Comunicare in maniera il più trasparente possibile le informazioni che riguardano la gestione economica in modo che siano condivise al meglio, sia attraverso i soliti metodi di pubblicazione nei bollettini, sia anche attraverso apposite assemblee. In questo modo si tiene vivo un dialogo con la comunità che è magari coinvolta nella programmazione più ampia, nelle idee, nelle discussioni, nel seguire i lavori e nella possibilità di far sentire la propria voce e dare il proprio contributo ( avendo però attenzione a non trasformare il tutto in u sistema che decida "democraticamente": le scelte finali vanno lasciate in mano alle persone competenti.



#### **SCELTA DEL 3 TERNA**

Vengono scelte al massimo 6 proposte integrandole con le declinazioni indicate dallo *Strumento di lavoro (chi, cosa, come, quando)* 

### 1 FORMAZIONE ALLA CORRESPONSABILITÀ PASTORALE NELLA GESTIONE DELLE STRUTTURE E NELL'AMMINISTRAZIONE ECONOMICAMENTE SOSTENIBILE

CHI: Laici e clero impegnati nelle comunità cristiane e nelle realtà ecclesiali.

COSA: Un percorso formativo diocesano di "economia civile" e gestione delle strutture parrocchiali per formare persone che si impegnino nella gestione e nel coordinamento delle strutture presenti in vicariato o nel gruppo di parrocchie.

COME: Non autoformazioni "caserecce" ma percorsi strutturati con realtà competenti in materia.

QUANDO: Avvio entro un anno dal termine del Sinodo.

## 2 COINVOLGIMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI GIÀ PRESENTI NELLE COMUNITÀ CRISTIANE

CHI: Persone della comunità disponibili a mettersi a servizio, che vivono una importante esperienza di fede e di preghiera e trasmettono agli altri le loro competenze per una più compiuta lettura della realtà.

COSA: Affiancamento ai parroci di figure laiche competenti, remunerate o non, per alleggerire i sacerdoti da incombenze di gestione.

COME: Coinvolgendo i Consigli Pastorali e le realtà associative presenti sul territorio.

QUANDO: Avvio di sperimentazioni entro un anno dal termine del Sinodo, prevedendo l'avvio di un processo a medio termine.

# FAVORIRE L'UTILIZZO COMUNE DELLE STRUTTURE E DEGLI AMBIENTI TRA LE PARROCCHIE VICINE, CONDIVIDENDOLI CON AGENZIE EDUCATIVE DEL TERZO SETTORE E REALTÀ CIVILI.

CHI: Le comunità ma anche tutte le persone e realtà sociali che abitano il territorio.

COSA: Incentivare il coordinamento per la gestione e la creazione di spazi condivisi.

COME: A partire da un censimento previo di tutte le strutture e il loro stato confrontandosi con le esigenze del territorio.

QUANDO: Avvio del censimento entro un anno a partire dal termine del sinodo prevedendo l'avvio di un processo a medio termine.

#### 4 MODALITÀ DI COMUNICAZIONE TRASPARENTE, CHIARA E MODERNA DEL BILAN-CIO E DI PERIODICI RESOCONTI ALLA COMUNITÀ CRISTIANA

CHI: Persone della comunità disponibili a mettersi a servizio, possibilmente giovani, che vivono una importante esperienza di fede e di preghiera e trasmettono agli altri le loro competenze per una più compiuta lettura della realtà.

COSA: Trasmettere una fedele e puntuale rendicontazione, migliorando anche la modalità di trasmissione delle informazioni contemplando i nuovi mezzi di comunicazione sociali.

COME: Seguendo fin da subito le indicazioni diocesane e attivando percorsi di verifica comunitaria.

QUANDO: Entro un anno a partire dal termine del Sinodo.

#### 5 SOSTITUZIONE DEI COORDINAMENTI VICARIALI CON UN COORDINAMENTO DIOCE-SANO DEGLI ENTI

CHI: Persone competenti per materia e tema.

COSA/COME: individuazione di risorse e bisogni di uno specifico territorio per stabilire priorità nei bisogni e elaborare l'ottimizzazione delle risorse.

QUANDO: nell'anno Pastorale successivo alla conclusione del sinodo.

#### STESURA DI UN CODICE ETICO CHE REGOLI, ALLA LUCE DEL VANGELO, LE SCEL-TE ECONOMICHE DELLE REALTÀ ECCLESIALI IN UNA LOGICA DI CARITÀ

CHI: Una commissione diocesana che raccolga persone competenti sui vari ambiti da trat-

COSA: Enunciazione di principi chiari e sintetici.

COME: Un confronto interno alla commissione in dialogo con gli organismi di comunione diocesani.

QUANDO: nell'anno Pastorale successivo alla conclusione del sinodo.